I compagni di Lucca si sono impegnati a diffondere 500 copie in più per l'8 dicembre.

I compagni di Ancona hanno già prenotato le copie per la diffusione straordinaria di quel giorno.

Compagni, amici dell'Unità, fateci pervenire le prenotazioni entro le ore 18 di domani.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 338 | MARTEDI' 6 DICEMBRE 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

"Volevano impedirmi di tornare nell'URSS"

Una intervista dell'architetto VLASSOV alla "Pravda"

Il nostro servizio in 8. pagina

Il Mezzogiorno e la pace

Tra le grandi iniziative che segnano lo sviluppo del movimento per la pace in Italia, acquista rilievo di primissimo piano la riunione solenne ed allargata del Comitato per la rinascita del Mezzogiorno che si terrà il 10-11 dicembre a Palermo.

Per i temi che tratta, per il numero e la qualità dei partecipanti, per la preparazione accurata, questa riunione assumerà senza dubbio la fisionomia di una vera e propria conferenza delle forze rinnovatrici del Mezzogiorno.

Col suo ordine del giorno, ancora una volta il Comitato per la rinascita riesce a centrare coraggiosamente e spregiudicatamente il problema essenziale che era parso ed era, nel Congresso di Napoli dell'anno scorso, quello della lotta per la libertà, che appare ed è, oggi, quello della lotta per la pace. La distensione internazionale e lo sviluppo economico del Mezzogiorno (questo è il titolo cui si ispireranno i lavori) sono due processi paralleli e difficilmente scindibili. Così come l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che il Mezzogiorno poteva avanzare sulla via della sua liberazione soltanto nella lotta contro la discriminazione e l'oppressione, cioè nella lotta per la libertà, e solo in essa poteva concretamente realizzare il suo progresso economico e sociale, così l'esperienza di questo anno passato dimostra che una politica estera chiusa e impostata sulla prospettiva dell'acutizzarsi dei contrasti internazionali impastoia nel suo sviluppo il Mezzogiorno, il quale può invece progredire rapidamente in un clima di distensione internazionale. Le forze sociali e politiche che comprimono la libertà delle masse sono quelle stesse che tendono a limitare, ed effettivamente limitano, le relazioni di amicizia e gli scambi culturali ed economici tra i popoli; queste forze, attraverso la tensione internazionale ed eventualmente la guerra, tendono a chiudere ogni possibilità di sviluppo economico e sociale in quanto sono essenzialmente conservatrici dei loro stessi privilegi. I riflessi della politica di forza o di quella di coesistenza pacifica sulla situazione del Mezzogiorno e sulle sue possibilità di sviluppo sono diretti ed evidenti.

Basta pensare alla situazione delle Puglie, alla importanza primordiale che hanno per questa regione e per il suo avvenire i traffici con l'Oriente; basta pensare in quale situazione internazionale possono o non possono svilupparsi i commerci che diano sbocco all'agricoltura pugliese ed alimento al suo sviluppo industriale.

Basta pensare a quello che è stato il destino di Carbonia, e quindi di tutta l'economia sarda, nel quadro della CECA che fu presentata come il toccasana per la produzione carbonifera sarda e che si rivela essere, come dimostrano le successive ondate di licenziamenti, il suo affossatore.

Basta pensare alle forze economiche italiane e straniere, soprattutto straniere, che comprimono in Sicilia e in Abruzzo, per il Mezzogiorno e per tutta l'Italia, la produzione del petrolio e alle prospettive che per quelle regioni e per l'Italia intera si apriranno il giorno in cui, in un clima di trionfante distensione internazionale, potrà essere abbattuta la barriera dei monopoli e potranno trovare libero sviluppo le imponenti forze di produzione cui aprono la strada queste nuove risorse del Mezzogiorno.

Basta pensare a Napoli, oggi minacciata da un decadimento economico generale del Mezzogiorno e da un processo accentuato di smobilitazione industriale, quale potrebbe essere e sarà come centro industriale e commerciale di un Mezzogiorno economicamente fiorente in un mondo pacifico. E si potrebbe continuare.

Si continuerà a Palermo, con l'analisi delle forze che storicamente ed attualmente hanno mantenuto e mantengono il Mezzogiorno nella sua arretratezza, con la definizione di una linea di lotta contro i monopoli, contro il centralismo statale, contro il paternalismo, per la liberazione delle forze sane e rinnovatrici: e questo porrà senza dubbio in primo piano, nella prospettiva delle lotte per la libertà e per la pace e quindi per la rinascita, i problemi politici ed amministrativi delle autonomie comunali e regionali.

In questi 10 anni, andando avanti con le sue proprie forze, il Mezzogiorno ha diminuito la distanza che lo separava dalle altre regioni italiane proprio con la edificazione di una sua nuova coscienza, la quale lo rende maturo per comprendere che condizione del suo sviluppo è una situazione di apertura interna, cioè il consolidarsi della democrazia e la vittoria della libertà, e di apertura internazionale, cioè di distensione, di vittoria della pace. Tutto ciò troverà una documentazione a Palermo e da Palermo verrà alle masse meridionali un impulso e una direttiva di lotta. E contemporaneamente sarà dato un colpo alle farneticazioni dei «protettori» del Mezzogiorno, delle forze economiche e sociali dello sfruttamento, che pensano di poter fare i loro affari presentandosi con la maschera dei rinnovatori. I falsi profeti dei grandi monopoli italiani e stranieri non troveranno credito nelle masse meridionali: il Mezzogiorno continuerà ad andare avanti nella libertà e nella pace per virtù del suo popolo.

VELIO SPANO

Il volume degli scambi dell'Italia con la Cina

In relazione alle trattative in corso per aumentare il volume degli scambi con la Cina, l'Agenzia «Italia» apprende che il *plafond*, nei due sensi, è stato portato a 120 milioni di franchi svizzeri.

Il 27 ottobre detto plafond era stato già portato da 96 a 100 milioni di franchi svizzeri.

A PROPOSITO DELLE RIUNIONI DEGLI AMBASCIATORI E DEI PREFETTI

Segni respinge l'attacco di Sturzo al Capo dello Stato

La risposta all'interrogazione del vecchio prete - Oggi al Consiglio dei Ministri i professori e la legge sul cinema - Merzagora sconfessa una manovra monarchico-fascista

L'stato reso noto ieri il testo della risposta scritta del Presidente del Consiglio Segni alla nota interrogazione di don Sturzo, con la quale si attaccavano il Capo dello Stato e il governo per la riunione degli ambasciatori e per la visita dei prefetti di nuova nomina al Quirinale: avvenimenti che diedero modo al Capo dello Stato di informarsi sulla politica estera e di esprimere i propri punti di vista in merito, e di rivolgere ai prefetti un indirizzo sulla necessità di richiamarsi alla Costituzione e alla eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

«L'onorevole interrogante — dice la risposta — chiede perchè il governo non abbia preso provvedimenti nei confronti della stampa per la notizia diffusa a proposito della riunione degli ambasciatori alla Presidenza della Repubblica e della visita dei prefetti di prima nomina al Presidente della Repubblica. Il Presidente del Consiglio dichiara che nessun provvedimento ha potere di prendere per la pubblicazione di notizie inesatte e che non ritiene di essere tenuto a smentire ogni notizia pubblicata in contrasto con le dichiarazioni a suo tempo contenute in comunicati e notizie emanati dal governo, dai quali risulta che la riunione degli ambasciatori e la visita dei prefetti al Presidente della Repubblica rientrano nei normali rapporti tra i poteri, secondo le nostre norme costituzionali».

La risposta di Segni, come si vede, respinge il contenuto e le mire della interrogazione di Sturzo. Prendendo alla lettera l'interrogazione, che nascondeva l'attacco a Gronchi dietro lo schermo delle interpretazioni di stampa, la risposta di Segni afferma la propria incompetenza a intervenire nei confronti della stampa; e in pari tempo conferma, nella parte conclusiva, il carattere perfettamente legittimo di entrambi gli avvenimenti del Quirinale. Questo nella sostanza. Nella forma, poi, la via scelta da Segni nel rispondere alla interrogazione tende evidentemente a non inasprire una polemica molto delicata che, sul piano politico, ha già suscitato generali reazioni. Tanto più che l'attacco di Sturzo al Capo dello Stato e al governo si è inquadrato in tutta l'operazione condotta dallo stesso Sturzo, da Scelba e dai monarchico-fascisti per il sabotaggio della Corte costituzionale: e tutti sanno come sia andata a finir male, per i suoi promotori, questa operazione.

Stamane si riunisce il Consiglio dei ministri, che potrà essere di qualche importanza se si occuperà delle questioni che sono sul tappeto: dalla legge sulla cinematografia, il cui esame già venne iniziato non senza contrasti nella passata riunione consiliare, a quella fondamentale sui patti agrari — che pare tuttavia destinata a un nuovo rinvio — ai problemi degli statali ancora aperti e infine alla vertenza dei professori. Specie se porterà la sua attenzione su quest'ultimo problema, il Consiglio avrà di che meditare: l'ampiezza e il successo del recentissimo sciopero non sono fatti occasionali.

Circa la questione dei patti agrari, non potrà non avere ripercussioni su di essa la situazione che si è creata a proposito della legge Segni-Cortese sui petroli. In materia petrolifera, la pressione che esercitano sul governo e contro il governo i gruppi della destra d.c. che fanno capo a Scelba e ai commissari Faletti, Dosi, Cappa, e che sono alleati ai monarchici e ai fascisti, non diminuisce: una prossima riunione del gruppo parlamentare democristiano dovrebbe autorizzare questo schieramento reazionario a emendare la legge governativa nel senso richiesto dalla Confindustria. Ciò ha già determinato una potenziale incrinatura nella pseudo-maggioranza centrista (data la posizione di La Malfa, per esempio), e vivaci reazioni nei settori della DC, che si richiamano alle ACLI, a La Pira, perfino alla CISL. Si può dire che questa situazione sia esemplare, a dimostrazione che solo un largo schieramento di centro-sinistra può dare scacco alla coalizione reazionaria e garantire soluzioni più o meno positive del problema petrolifero come di tutti i problemi, a cominciare da quello dei patti agrari. Vorranno ora il governo e la direzione d.c., per la questione dei patti agrari, gettarsi invece nelle braccia della coalizione clerico-fascista? Se vorranno farlo, varando la legge Colombo nei termini noti, ciò provocherà per certo nuove e più gravi divisioni nella DC e nella maggioranza, e più grave crisi per il governo.

Nuovi strascichi della polemica sulla Corte costituzionale hanno confermato ieri, in maniera abbastanza clamorosa, quale gioco pericoloso conducano quei gruppi monarchico-fascisti a cui i dirigenti democristiani e il governo dovrebbero appoggiarsi per consentire soluzioni reazionarie in tema di patti agrari o di petroli. Le segreterie dei gruppi senatoriali del PNM e del MSI hanno diffuso un comunicato su un colloquio che ha avuto luogo ieri tra il presidente del Senato Merzagora e i senatori Paolucci e Ferretti, i quali hanno confermato a Merzagora «affettuosa devozione e il desiderio di immutata collaborazione ai lavori del Senato, poichè dalla cronaca delle vicende che hanno condotto alla elezione dei giudici della Corte costituzionale è emersa una sostanziale differenza nell'opera svolta dai Presidenti dei due rami del Parlamento».

La radio ha trasmesso ieri solo una parte di questo comunicato, lasciando in ombra la contrapposizione tra i due presidenti. Il senatore Merzagora, avvicinato dai giornalisti, lì per lì non ha smentito le dichiarazioni monarchico-fasciste pur mostrandosi piuttosto perplesso circa il loro grave significato politico. Di fatto i monarchico-fascisti hanno in questo modo allargato la loro polemica anti-istituzionale, facendo leva sulla Presidenza del Senato per rinnovare l'attacco alla Presidenza della Camera. L'on. Covelli ha aggiunto a tutto ciò, ieri stesso, una nuova e lunghissima lettera indirizzata in termini non meno aspri del solito al presidente Leone, chiedendo per di più — assurdamente — che la Camera sia investita della questione. Fanfani paga in questo modo l'incoraggiamento dato in passato e tuttora a quei gruppi scelbiani e della destra democristiana senza dei quali l'azione dei monarchico-fascisti non avrebbe peso alcuno.

A tarda sera, il Presidente Merzagora ha tuttavia respinto la manovra monarchico-fascista, con un comunicato nel quale si afferma che l'atteggiamento assunto da Merzagora nella mediazione per la Corte costituzionale «è chiaramente indicato nel comunicato che diede notizia del-

(Continua in 8. pag. 4. col.)

AFRICA SETTENTRIONALE — Un soldato francese ferito in combattimento con le formazioni della guerriglia viene evacuato per mezzo dell'elicottero, essendo bloccate le altre vie di comunicazione. Combattimenti fra le truppe francesi e i partigiani si protraggono nella regione marocchina del Riff, nonostante i recenti accordi per il rispetto, da parte francese, della sovranità marocchina, e in Algeria, dove la guerriglia si estende

I COLONIALISTI RICORRONO NUOVAMENTE ALLE ARMI DEL TERRORE

Quaranta algerini massacrati a Lamy dai francesi sulla piazza del mercato

Sanguinosa repressione anche nella «città araba» di Marrakesc, nel Marocco

ALGERI, 5. — Quaranta algerini, o forse un numero ancor più elevato, sono stati uccisi oggi a Lamy, una cittadina di diecimila abitanti situata a qualche chilometro dalla costa, lungo il confine tunisino.

Secondo la versione data dai francesi, l'epicentro dello scontro è stata la piazza del mercato di Lamy, dove «elementi nazionalisti infiltratisi tra la folla» avrebbero aperto il fuoco contro alcuni poliziotti, dando il via ad una furiosa sparatoria. Trentuno morti, tutti algerini, sono rimasti sul terreno.

Successivamente, due distaccamenti dell'esercito hanno circondato il villaggio, ed hanno aperto il fuoco contro un camion che non avrebbe obbedito all'intimazione di fermarsi. E' stato colpito lo autista e l'automezzo privo di guida è precipitato in un fossato. Dai rottami sono stati estratti nove cadaveri.

Sull'episodio non vengono forniti maggiori particolari e il fatto che nessun dato venga fornito circa le perdite francesi fa pensare ad una repressione in massa piuttosto che ad un conflitto: questo sarebbe in ogni modo uno dei più rilevanti scontri verificatisi finora nella regione, dove la caccia all'uomo da parte della polizia francese e i colpi di mano della guerriglia sono all'ordine del giorno.

In altri combattimenti delle ultime quarantotto ore, i francesi hanno ucciso ventiquattro algerini. Gli algerini hanno attaccato una colonna militare, ferendo due soldati francesi

Ufficiali di polizia francesi ammettono in privato che dal 20 agosto, quando il movimento di liberazione ha sferrato la sua offensiva, la situazione appare molto peggiorata per le autorità colonialiste. Le formazioni partigiane operano in estese regioni, dove è stato imposto lo «stato di emergenza». Ad est di Algeri, in regioni altrettanto estese, i militari francesi circolano solo nelle ore diurne.

Notizie non meno gravi giungono dal Marocco. A Marrakesc, nel corso di drammatiche manifestazioni verificatesi nella città araba, la polizia francese ha aperto il fuoco provocando un numero imprecisato di vittime. Due morti e nove feriti si sono avuti a Rabat, Meknes e Udida, in scontri tra la popolazione marocchina ed elementi collaborazionisti.

A Rabat, il congresso straordinario del partito dell'«Istiqlal» ha chiuso intanto i suoi lavori approvando diverse mozioni, la principale delle quali riafferma l'intenzione dell'«Istiqlal» di realizzare l'unità e l'indipendenza del Marocco e la sua devozione verso la monarchia costituzionale; pone, come condizione della partecipazione al governo, l'attribuzione al partito di «certi portafogli essenziali», chiede l'abrogazione del trattato di Fez del 1912 che stabiliva il regime di «protettorato» e la conclusione di un nuovo trattato che garantisca l'indipendenza del Marocco, dichiara che il compito essenziale del governo marocchino è la realizzazione della piena indipendenza, con la ricostituzione di una diplomazia e di un esercito nazionali.

«Colloquio informativo» di Brosio con Dulles

WASHINGTON, 5. — Lo ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio, ha avuto oggi un «colloquio informativo» col segretario di Stato americano, Dulles, sulle prospettive dell'ingresso dell'Italia all'ONU.

Fonti diplomatiche, riferite dall'*Associated Press*, hanno affermato, a questo proposito che tale ingresso appare «del tutto incerto, a causa dell'atteggiamento assunto dalla Cina nazionalista», ossia dal rappresentante di Cian.

Corrispondenti americani ammoniti a Mosca per le loro falsificazioni

MOSCA, 5. — La *Tass* ha annunciato oggi che il capo della sezione stampa del ministero degli esteri sovietico, Ilisciov, ha protestato oggi presso i corrispondenti della *Associated Press* e del *New York Times* per le grossolane falsificazioni di notizie da essi compiute, in particolare per quanto riguarda la recente risoluzione sull'architettura sovietica.

Ilisciov ha fatto notare ai giornalisti americani che una tale loro attività è incompatibile con una situazione di normalità e che se fatti del genere si ripeteranno saranno adottate le misure del caso.

3000 Km. in automobile nel cuore del Tibet favoloso

Meno di una dozzina di europei hanno varcato nel corso dei secoli la "Porta del Nord", soglia del segreto altipiano del Tibet

Franco Calamandrei primo giornalista occidentale giunto in auto sul Tetto del Mondo descriverà sull'Unità il volto del nuovo Tibet

Fra cinque giorni su l'Unità

SINISTRA CONTRO DESTRA O BATTAGLIA TRIANGOLARE?

Si vanno profilando in Francia i primi schieramenti elettorali

Oggi i socialdemocratici decidono sull'apparentamento con i comunisti
Il piano Faure - Il «Governo dalle scarpe strette» davanti agli elettori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — Nel corso del suo Consiglio nazionale, che avrà luogo domani, la direzione del Partito socialista francese (SFIO) deciderà con quali forze apparentarsi nelle prossime elezioni. Sulle decisioni socialdemocratiche, dalle quali dipende in gran parte la formazione o meno di un blocco di sinistra da opporre alla coalizione della maggioranza, è concentrata quindi l'attenzione dell'opinione pubblica e dei circoli politici francesi.

Naturalmente c'è già chi prevede una lotta a tre sul piano elettorale fra sinistre, destre e comunisti, escludendo in tal modo ogni possibilità di apparentamento fra socialisti e comunisti. Così è di *Combat* che è costretto tuttavia a riconoscere che «le sinistre e i comunisti, uniti in un fronte popolare, potrebbero schiacciare le destre; separate dai comunisti, le sinistre dovranno faticare molto per mantenere le attuali posizioni».

Indicative a questo proposito sono le prese di posizione rese note oggi dalle varie Federazioni socialiste delle province. Quella del *Pas-de-Calais*, che riflette la tendenza del suo principale animatore, Guy Mollet, Segretario generale del Partito, ha dato mandato ai suoi delegati al Consiglio nazionale di rifiutare qualsiasi apparentamento sia con le destre sia con i comunisti. Ma la personalità di Guy Mollet è nota e la decisione non ha sorpreso nessuno. Nella circoscrizione dello Herault, invece, la Federazione di Jules Moch si è pronunciata a favore dell'apparentamento coi comunisti.

E non va trascurato l'appello della *«Nouvelle gauche»*, il gruppo di sinistra che raccoglie tanti suffragi fra gli uomini di cultura, nel quale si chiamano comunisti, socialisti e radicali a formare un solido blocco in difesa delle istituzioni repubblicane.

M. R.

Febbre elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — *La febbre elettorale invade i francesi. Ieri, dinanzi ad alcune municipalità parigine, abbiamo visto affollarsi per la prima volta centinaia di cittadini, di giovani soprattutto, venuti a chiedere l'iscrizione d'urgenza nelle liste degli elettori. Era uno spettacolo confortante. Era facile paragonare tali code a quelle che in tempo di guerra si snodavano, disciplinate dalla pazienza della fame, dinanzi ai negozi di generi alimentari o a quelle altrettanto imponenti che ancora oggi nella capitale francese si allungano ad ore fisse dinanzi ai cinema dei grands boulevards e consacrano il successo di un film di eccezione. Ma qui non si tratta di uno spettacolo.*

Per chi e per che cosa, all'alba dell'anno nuovo, voteranno gli elettori di Francia? «Per chi?», è una domanda ardua: non tocca a noi dirlo, non vogliamo e non possiamo essere profeti. Bisognerà aver la pazienza di attendere la risposta delle urne. Cercheremo, invece, di dipanare per quanto ci è possibile, l'arruffata matassa dei motivi, dei temi, dei problemi che già da tempo urgono su questo paese e che verranno ampiamente dibattuti nei prossimi giorni sul filo dell'annebbiamento da una parte e della chiarezza dall'altra. Non è difficile rispondere, intanto, che, precipitando le elezioni, Edgar Faure ha voluto procedere, innanzi tutto, ad una manovra di equivoci, sovrapporre ai mali di questo paese l'agitazione e la fretta per ricacciare in secondo piano la necessità delle soluzioni.

Apparentemente, con lo scioglimento della Assemblea, la divisione artificiale fra una «destra» ben sicura di sè e una «sinistra» più forte ma divisa e che da sette anni è costretta a ricercarsi, tende a nascondere i fallimenti che si sono accumulati sulle orme insanguinate dei governi dell'immobilismo fra il 1947 e il 1955. Con l'appoggio, non sappiamo quanto involontario di Mendès-France, Faure ha cercato di portare al centro del dibattito un motivo quanto mai accessorio. Nel lungo dibattito iniziato all'Assemblea nazionale dal mese di ottobre e conclusosi col voto di sfiducia del 29 novembre, egli ha mobilitato l'attenzione nazionale unicamente sul contrasto fra i due modi di scrutinio: apparentamenti o sistema uninominale.

Il presidente del Consiglio e i suoi sostenitori moderati o democristiani pensano che una campagna elettorale così breve non permetterà di riportare alla luce interamente i problemi di fondo: guerra fredda o distensione, decadenza o progresso sociale, colonialismo o riforme nel Nord-Africa. Non è difficile scorgere di lontano il sorriso cinico del fascista o del parafascista che considera gli elettori come altrettanti animali cristallizzati in quegli interessi privati o particolari che hanno reso possibile l'immobilità politica e la stagnazione economica. Larghi strati di cittadini, quelli che, senza rendersi conto del vero perchè dei problemi, hanno votato finora per i partiti di destra, saranno mossi — a loro parere — dalla schiavitù delle abitudini, non dalla riflessione e tanto meno dai vecchi ideali rivoluzionari. Il filosofo Bergson affermò un giorno che alla Francia, a una certa Francia, occorreva ormai «un supplemento d'anima». Ma intanto, è proprio questa la Francia che rischia di sprofondare nella melma degli equivoci, delle abitudini, degli interessi

Quando parliamo di questa Francia, alludiamo — grosso modo — all'elettorato che nel 1946 portò la propria fiducia sui democristiani con oltre 5 milioni e mezzo di voti, mentre nel 1951, limitando a 2.353.000 suffragi il proprio apporto agli stessi democristiani, si orientò verso i gollisti consacrandone il successo con 4.134.000 schede. Ma, pur limitando il discorso a questi eletto-

OGGI GRONCHI IN VISITA DAL PAPA

Il Presidente Gronchi è stato ieri insignito dello «Speron d'Oro», alta onorificenza vaticana, dal Nunzio apostolico mons. Fietta che si è recato per la circostanza in Quirinale. Oggi il Capo dello Stato renderà visita al Papa

IL DITO NELL'OCCHIO

Sopportazione

Tornato dall'America il ministro Paolo Rossi ha detto le sue impressioni. Una delle cose che lo ha colpito di più è che gli italo-americani non sanno più l'italiano: come ministro della Pubblica Istruzione lui se ne è accorto subito. Per esempio, ha detto, quando arrivò in America il nostro ambasciatore il Progresso italo-americano scrisse: «E' arrivato il nostro ambasciatore: bisogna sopportarlo».

Molto divertente. Ora aspettiamo che qualcun altro torni dall'America a dirci come è stato accolto il ministro Paolo Rossi.

Tensione

L'Italia *di Milano prepara spiritualmente i cattolici al Convegno diocesano. Ecco quel che essi debbono fare: «Sfuggire alla narcosi di una dialettica distensiva perchè quelli che si distendono con leggerezza e volubilità sono già in posizione orizzontale. Non preoccuparsi del fetore delle fabbriche e degli opifici, ma bensì del fetore morale della città. Invece di aprirsi a destra o a sinistra, stare ai primi danni e aprire gli occhi. Nella vita economica fare gli affari con Gesù Cristo. Soprattutto: energia, coraggio, slancio: "l'alta tensione è la regola, la bassa è controproducente". Al convegno devono giungere solo Cattolici ad Alta Tensione».*

Ottima idea. Così, con una spina elettrica nel naso, possono alimentare anche la rete tranviaria.

Il fesso del giorno

«Talvolta veramente abbiamo la sensazione quasi fisica di quanto sia caduta in basso l'Italia, e del baratro incolmabile che ormai ci separa dal 9 maggio 1936». *Leo Scalma, dal Secolo.*

ASMODEO

ri e agli altri che votarono per gli indipendenti e per i radicali di destra, resta interamente valida la analisi di Faure?

Non vogliamo azzardare ipotesi, ma la stessa frattura nello schieramento borghese, questa divisione che lo scioglimento della Assemblea nazionale mostra di aver consacrato, fa apparire che tali conclusioni non sono condivise da tutti gli uomini politici francesi di primo piano. Mendès-France, nel 1953 al congresso radicale di Aix-Les Bains, in piena crisi indocinese e all'indomani degli scioperi dell'agosto, fu mosso certo dal suo istinto di demagogo, quando pronunciò la famosa frase: « Signori, siamo alla vigilia di un nuovo 1789 ». Ma il presidente Herriot, tornato dopo 50 anni di dolorose esperienze e meditazioni alle sue origini, come egli disse, di figlio del popolo, esprimeva un'ansia sincera allorché dalla stessa tribuna ammonì: « Provo un'angoscia troppo forte: tutte le notizie che mi pervengono mostrano che la situazione attuale non può prolungarsi senza rischi terribili. Io credo che la Francia non abbia mai conosciuto simile agonia: una gran parte del nostro popolo è infelice ».

Non sarà inutile ricordarlo: l'eventualità di un fronte popolare che avanza come unica, vera alternativa alla crisi francese, a volte è stata evocata dagli stessi uomini di destra o da altri esponenti della sinistra borghese. La usò Laniel, che però imponeva ugualmente la visione tragica di un colpo di stato fascista. Mendès-France alla conferenza di Bruxelles sulla CED, ricalcando le sue parole sulla frase famosa di Luigi XV, sostenne che, se il suo governo cadeva, l'eredità sarebbe stata raccolta da un governo di fronte popolare...

Ma, di là dalle decisioni che prenderanno domani i socialdemocratici sulla questione degli apparentamenti per contrapporre alla destra la valida controffensiva del più forte schieramento di sinistra, la marcia verso il fronte popolare si sviluppa nel paese come la unica, vera realtà. Ne diamo, brevemente, due esempi: sull'« Express », giornale di Mendès-France che, partito da un programma di unità a sinistra, ora appare esitante di fronte agli apparentamenti a tre, comunisti, SFIO e radicali, due giorni fa un lettore, il sig. Leenhardt di Strasburgo ha scritto così: « Modesto cittadino, quantità trascurabile come sono devo dire che non sono affatto contro gli apparentamenti a sinistra con i comunisti ».

Sul « Figaro » poi un lettore di 70 anni, il quale afferma di aver votato sempre per la destra, di essere un cattolico praticante anche se non bigotto, costata che ormai si trova di fronte all'inquietudine di una scelta. Perchè non votare, ad esempio, per la SFIO? Ma anche una vittoria del partito di Thorez, conclude lo scrivente, non gli farebbe ormai nessuna impressione. Il « Figaro » sottolinea che queste parole contengono un « monito decisivo ». Esse affacciano piuttosto gli innumerevoli casi di coscienza che, anche nell'elettorato di destra, sono stati alimentati dai fallimenti di questi anni. Un problema diventa sempre più chiaro — e solo in questo, certamente, la situazione francese richiama quella italiana —: è confermato che governare contro le classi popolari, escludendone dal potere i legittimi rappresentanti, significa governare contro gli interessi fondamentali del paese.

La speranza di farla finita: sarà, dunque, questo il tema dominante delle prossime elezioni? Solo se questa speranza si tradurrà in volontà decisa, in sussulto di popolo avremo una svolta, o quanto meno, se la battaglia elettorale non si svolgesse con l'unità della sinistra contro la destra, ma in forma triangolare con tre blocchi, destra, lista centrista della SFIO, radicali, ex-gollisti, comunisti, le premesse per una svolta che potrà anche effettuarsi nel corso della prossima legislatura.

A coronare l'immobilismo nessun personaggio poteva essere più indovinato di Faure. Se Mendès si rese celebre per il suo bicchiere di latte, l'attuale presidente è famoso per la delicatezza delle sue estremità inferiori che lo costringono a cambiar spesso di scarpe. Le scarpe, a un certo punto, gli si rivelano troppo strette, lo costringono a zoppicare. Noi non crediamo ai simboli: le scarpe di Faure ce le ricorda una frase epigrammatica indirizzata al capo del governo dal deputato Louis Vallon durante l'ultimo dibattito a Palazzo Borbone: « Quanto mai calzante con la situazione ci pare una frase di Minou Drouet: due cose soltanto durano: la stupidaggine e le scarpe strette, osserva questa poetessa francese di otto anni. Lasciamo andare la stupidaggine. Ma sono forse le scarpe strette che hanno impedito al governo di avanzare quando gli avvenimenti, invece, non aspettavano ».

Gli avvenimenti hanno marciato tragicamente. Ora i governi dalle scarpe strette si trovano di fronte al giudizio degli elettori.

MICHELE RAGO

IL « CENTRO CATTOLICO » CITATO IN GIUDIZIO DAI PRODUTTORI DI UN FILM

Illegale presenza di un delegato dell'A. C. nella commissione di censura del cinema

Oggi la causa in Pretura promossa dalla casa produttrice di « Racconti romani » - Una presa di posizione del Circolo romano sulla legge per il cinema

Un nuovo episodio, che ripropone all'opinione pubblica il problema della censura cinematografica e delle intromissioni clericali in questo campo, si è aggiunto in questi giorni a quelli, clamorosi, verificatisi durante la gestione Scalfaro, i quali, come i lettori ricorderanno, videro *Le avventure di Giacomo Casanova* e *Il Letto* tolti dalla circolazione, dopo l'inizio delle programmazioni, per riapparire più tardi, tagliuzzati, solo davanti alle ferme proteste del pubblico e degli ambienti culturali italiani.

Il Centro cattolico cinematografico, il quale, com'è noto, è un organo legato all'Azione cattolica, è stato citato in giudizio da una casa produttrice, di cui è presidente il marchese Theodoli, per avere, in un suo bollettino mensile, anticipato un giudizio sul film *Racconti romani*, tratto dal libro omonimo di Alberto Moravia per la regia di Gianni Franciolini. Questo film aveva ottenuto, il 13 ottobre scorso, il beneplacito della censura governativa e doveva apparire sugli schermi nostrani durante le feste natalizie. Sul bollettino in questione il film veniva consigliato « soltanto agli adulti di piena maturità morale ».

La perseguibilità ai termini di legge appare evidente. Ma questo non è tutto. Si è venuto, infatti, a sapere che le riserve contenute nel bollettino provenivano dal signor Emilio Lonero, membro del Centro cattolico cinematografico, il quale aveva illegalmente partecipato alla visione del film insieme ai membri della commissione di censura, la quale ha la facoltà di concedere o di negare il nulla osta per la programmazione e che è alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno! A questo proposito qualificati membri di un cine club cattolico affermano che addirittura il gesuita padre Ravagli parteciperebbe, in nome del Centro cattolico cinematografico, alle sedute tenute dalla commissione di censura, influendo notevolmente sull'operato degli uomini preposti a tale delicato incarico.

Davanti a questo grave episodio, illegale ed anticostituzionale, della inframettenza delle alte gerarchie cattoliche, indignazione e preoccupazione circolano negli ambienti cinematografici romani.

Per quanto riguarda la citazione in giudizio del C.C.C. la causa si terrà oggi alle ore 13 in Pretura, davanti al giudice Francesco Greco. La casa produttrice è rappresentata dagli avvocati Simoncelli, Scialoja e Eugenio Calò. Il C.C.C. si è, invece, costituito per mezzo dell'avv. Enrico Biamonti. La frase che ha provocato la pronta reazione

Maria Pia Casilio in una scena di « Racconti romani ». Al suo fianco è Maurizio Arena

della casa produttrice suona precisamente così: « Alcune scene di gusto grossolano e la mentalità del « bugiardo » e dell'« imbroglione » non riprovata, consigliano ecc. ». Occorre aggiungere che la copia presentata alla commissione era quella « di lavorazione », suscettibile di ritocchi prima di passare nelle sale cinematografiche.

Nel momento in cui sta per scadere, precisamente il 31 dicembre prossimo, la vecchia legge per la cinematografia e mentre la nuova legge governativa viene discussa al Consiglio dei ministri, prima di passare al Parlamento, dove, com'è noto, giacciono da tempo due progetti di iniziativa parlamentare, uno presentato da un gruppo di deputati di sinistra e uno presentato dai monarco-fascisti, l'episodio succitato pone sempre più in luce l'esigenza, da noi espressa anche nei giorni scorsi, di anteporre il problema della censura e della libertà d'espressione a quelli della organizzazione industriale. Com'è noto, soltanto il progetto di legge delle sinistre offre una completa regolamentazione dei due campi vitali per l'avvenire del nostro cinema.

Il bisogno di una completa regolamentazione è, d'altra parte, profondamente sentito negli ambienti cinematografici. Ad esempio, il Consiglio direttivo del Circolo romano del cinema, nel corso di una riunione, alla quale hanno, tra gli altri, partecipato Alessandro Blasetti, Sergio Amidei, Cesare Zavattini, Luigi Zampa, Michelangelo Antonioni, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Giuseppe De Santis, Antonello Trombadori, ha approvato la seguente mozione: « Il Consiglio direttivo ha preso atto con soddisfazione di quelle misure del progetto di legge che tendono ad assicurare alla cinematografia italiana una sana vita industriale, la possibilità di resistere alla concorrenza straniera e di migliorare la qualità della produzione, la certezza di non soggiacere a degenerazioni di tipo speculativo.

« Al tempo stesso il Consiglio direttivo del Circolo romano del cinema, fedele al principio dell'inscindibilità tra libertà artistica e avvenire economico del cinema nazionale, riafferma quanto già espresso al proposito in tutti i suoi documenti ufficiali, raccomanda al Governo e al Parlamento di sancire con un definitivo testo di legge le garanzie necessarie per sottrarre la creazione cinematografica ai pericoli derivanti dai vincoli e dai limiti anticostituzionali, tuttora incombenti, della legge fascista ».

Successo della CGIL all'ex Ansaldo

NAPOLI, 5. — La lista della FIOM, nonostante la campagna di intimidazioni e di terrorismo condotta dalla direzione della ex Ansaldo di Pozzuoli, ha conquistato 109 voti operai in più dello scorso anno nelle elezioni per il rinnovo della C. I. Le due liste scissioniste (CISL e CISNAL) hanno perduto rispettivamente 107 e 31 voti. Ecco il dettaglio delle votazioni: FIOM 748; CISL 338; CISNAL 157. Fra gli impiegati la FIOM non ha potuto presentare la lista a causa della manovra della direzione la quale ha costretto il candidato della organizzazione sindacale unitaria a dimettersi. In segno di protesta molti impiegati hanno votato scheda bianca.

UN PROCESSO A UDINE CHE SI TRASFORMA IN UN TERRIBILE ATTO DI ACCUSA

Soppressero partigiani feriti gettandoli dall'alto d'un ponte

Sei eroici comandanti della Resistenza trascinati di fronte ai giudici narrano in aula la incredibile ferocia dei criminali repubblichini che giustiziarono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE, 5. — Sei eroici comandanti partigiani della divisione « Modotti » (Ardito Fornasir detto « Ario », Stanislao Badalich « Stanco », Bruno Pagotto « Boris », Aldo Zuccato « Garibaldi », Leo Brando Manias « Mirko » e Bruno Travani « Zambo ») sono comparsi oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise di Udine.

Il loro reato: aver giustiziato, il 30 aprile 1945, nel corso della liberazione di Pordenone, undici criminali fascisti, membri delle brigate nere e della G.N.R., resisi responsabili di innumerevoli, infami delitti. Difendono gli imputati gli avvocati Gianquinto Fortuna, Batocletti e D'Este.

E' stata, quella odierna, una giornata nera per i fascisti che hanno montato questo mostruoso processo, per i patroni di P.C., tra i quali figura l'avv. Piero Pisenti, ex ministro di grazia e giustizia della repubblica di Salò. Il fango gettato contro la Resistenza si è ritorto contro gli sgherri delle bande Vettorini, Leschiutta e Cappelin, perchè i sei comandanti partigiani, fieri di quanto hanno fatto durante la lotta di liberazione, non si sono difesi ma hanno accusato. Le accuse sono state tremende, incontrovertibili, tali da far agghiacciare il sangue ad ogni persona onesta.

Ha cominciato Bruno Travani, detto « Zambo », vice comandante della divisione « Modotti ». Chi erano i giustiziati, che cosa avevano commesso? « Zambo » ha narrato solo alcuni fatti avvenuti nel terribile inverno '44-45. Le bande fasciste irrompono una sera nell'abitazione del giudice di pace di Azzano Decimo, facendo man bassa. Ne prelevano la moglie, avvertendo che se il figlio non si farà vivo la uccideranno. Quando il figlio si presenta rilasciano la madre, ma assassinano il figlio. La stessa sera i fascisti catturano tre partigiani e li uccidono. Altro crimine: le bande di Vettorini, Cappelin e Leschiutta, dopo aver assassinato in un tranello il comandante partigiano Giannino Luccon, detto « Mosca », ne seviziano la moglie incinta, la trasportano davanti alla salma del marito, la interrogano per 48 ore, schiaffeggiandola e tentando di usarle violenza. Rinchiusa in carcere, al terzo giorno la donna abortisce ed è costretta a rimanere 43 giorni ricoverata in ospedale. Qualche giorno dopo i banditi fascisti torturano orrendamente e gettano nel Livenza, dopo averlo assassinato, il professor Terzo Drusini, detto « Alberto », medaglia d'oro.

Bruno Taviani procede nel suo racconto, per narrare un ultimo fatto: lo scontro tra i partigiani e la banda Vettorini ad Azzano Decimo, il 28 aprile '45. Sei partigiani restano uccisi e altri sei feriti. I fascisti si impossessano dei feriti facendosene scudo. Rubano gioielli e denaro in casa della signora Emma Perosa e lanciano delle bombe contro lo stabile. Infine se ne vanno, trascinandosi dietro i sei partigiani feriti, i quali vengono gettati poi, dall'alto del ponte di Corva, nel sottostante fiume Meduna: un delitto inutile, compiuto per pura ferocia.

Il presidente dott. Boschian prende atto. Vuole sapere quanto avvenne l'entrata dei partigiani a Pordenone. E « Zambo » precisa: il 30 aprile.

Il P.M. e la P.C. insorgono. E' stato il 29! Ma il comandante Travani conferma: « Entrammo in città il 30 aprile ». E la situazione era ancora molto critica. A pochi chilometri stavano muovendosi la divisione « Goering » e altre due divisioni tedesche, la 90A e la 26A. Per questo fu decisa la soppressione dei fascisti più pericolosi, per evitare che i tedeschi riuscendo a ritornare in città, potessero servirsi di quei tristi figuri per dare una caccia spietata ai partigiani e alla popolazione che aveva salutato festante l'ingresso dei garibaldini.

L'ordine di passare per le armi i fascisti più temibili venne da Ardito Fornasir, comandante della divisione « Modotti ». Lo eseguirono « Zambo » e Stanislao Badalich, assieme a una diecina di partigiani. Non parteciparono a questa azione nè il Pagotto, nè lo Zuccato, nè il Manias.

Badalich ha portato, nel suo interrogatorio, nuovi elementi di valutazione per giudicare l'episodio. Gli 11 fascisti, radunati nel cortile delle carceri, ebbero prima dell'esecuzione l'assistenza di un prete. Erano tutti macchiati di rapine, sevizie e assassinii.

Ardito Fornasir ha confermato l'ordine da lui dato a « Zambo ». Egli ha ricordato come si deve ai partigiani della « Modotti » se le divisioni tedesche in fuga, impegnate in duri combattimenti, vennero disperse, frantumate e non riuscirono a transitare per la Pontebbana.

Sulla data del 30 aprile ha deposto affermativamente anche l'ex presidente del C.L.N. della città, giudice Valussi.

Hanno parlato, infine, alcune parti lese. Povere donne e ragazzi, fatti venire dalla bassa per dire « non sappiamo nulla, sappiamo solo che mio marito, mio padre, mio fratello erano delle brigate nere ».

RINO SCOLF

Per la prima volta riuniti a congresso i partigiani della pace di tutta la Toscana

Numerose adesioni di personalità della politica e della cultura - Proposto dal congresso di Genova un incontro mondiale dei Sindaci delle città marinare

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 5. — Notevole interesse ha suscitato nell'opinione pubblica il primo congresso regionale che il Movimento dei partigiani della pace ha tenuto nelle giornate di sabato e domenica.

Impossibile sarebbe elencare tutti i nomi delle personalità, della politica, della cultura, dell'arte, che hanno aderito — molte delle quali partecipandovi anche di persona — al congresso. Tra i parlamentari, ricorderemo gli onorevoli Bardini, Amadei, Bernieri, Donandoni, Raffaelli, i senatori Picchiotti e Busoni; tra gli esponenti politici ed amministrativi il compagno Mazzoni, il presidente dell'Unione delle province toscane, Mario Fabiani, i presidenti e i sindaci delle amministrazioni provinciali e comunali; tra gli uomini di cultura, lo scrittore Jahier, il prof. Omodeo, il prof. Garin, il prof. Luigi Russo, il prof. Ragionieri, il pittore Ottone Rosai; tra gli uomini di culto, il pastore Raffaele Zannoni.

Al centro del dibattito, una questione di ordine generale: la lotta dei partigiani della pace per metter fine alla politica dei blocchi militari contrapposti; ed una questione di carattere più locale ed immediato: la denuncia aperta e decisa degli avvelenati frutti di un'occupazione militare, quella americana, perdurante a Livorno e nel vasto lembo di terra che si estende tra Livorno e Pisa.

In seduta pubblica, è stato il prof. Oreste Lupi, di Pisa, a dar forza polemica a questa denuncia, ed a reclamare misure ed accordi che pongano fine a questo stato di cose ed allontanino dalla Toscana la minaccia di un definitivo cristallizzarsi di una sovrastruttura militare, articolata in depositi e magazzini, in contingenti di truppe, in organismi parassitari che ledono la normale struttura economica della regione.

L'on. Riccardo Lombardi, concludendo i lavori, ha portato al Congresso un contributo di chiarificazione a proposito dei rapporti di forza nella situazione creatasi a Ginevra e dopo Ginevra.

In una mozione conclusiva, il Congresso ha fissato infine i punti per una nuova azione generale coordinata attraverso la quale i partigiani toscani della pace offriranno alla causa della distensione internazionale un nuovo contributo.

Il congresso di Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 5. — *Con un discorso di don Andrea Gaggero, premio Stalin per la pace, si è concluso a Genova il congresso regionale dei partigiani della pace, dal quale è scaturita la proposta d'indire in questa città un incontro nazionale di tecnici, economisti, uomini politici e di cultura, per la libertà degli scambi commerciali. Insieme a questa iniziativa, altre ne sono state lanciate dal congresso regionale: fra queste un convegno di intellettuali per la libertà degli scambi culturali, un incontro di sindaci delle città marinare di tutto il mondo.*

Nell'illustrare queste iniziative, don Gaggero — fatto più volte segno a manifestazioni di affettuosa simpatia da parte dei suoi concittadini — ha sostenuto la necessità di un'azione vasta ed organizzata da parte di tutti i sinceri amici della pace, per far sì che l'Italia esca dalla condizione di minorità in cui è venuta a trovarsi in tutti i campi, in conseguenza della politica di guerra fredda condotta sino a ieri dai governi che si sono succeduti nel nostro Paese e dai responsabili della vita nazionale.

E qui don Gaggero è entrato direttamente in polemica con alcuni settori dirigenti dell'A.C. e della D.C., i quali in contrasto con la realtà nuova che la distensione internazionale ha creato, non vogliono ammettere alcuna distensione all'interno del Paese. La contraddizione in cui si muovono alcuni dirigenti d.c. è dimostrata dal fatto — ha detto don Gaggero — che l'on. le Fanfani ha riproposto un nuovo europeismo proprio in una situazione di piena crisi ed evoluzione della struttura europeistica occidentale. Arroccati su vecchie posizioni che hanno sino ad oggi sacrificato la politica e l'economia del nostro Paese, alcuni settori di destra della D.C. e dell'A.C., che non rappresentano però le autentiche aspirazioni dei cattolici, cercano di perpetuare la vecchia politica di forza, di contrasti e di rottura, nel tentativo di esasperare quello stato di mortificazione della vita nazionale che impedisce la soluzione dei fondamentali problemi del nostro Paese.

La storia si muove però in senso diverso — ha concluso don Gaggero — e sempre più nuovi e larghi strati di cittadini, in ogni settore della vita pubblica ed in ogni partito, manifestano l'esigenza di un incontro, di un dialogo, di una distensione.

PER IL VIOLENTO URTO DEL PULLMAN SU CUI VIAGGIAVANO

Otto giocatori del Pisa feriti in un grave incidente

La squadra e i dirigenti tornavano da Fabriano dopo la partita

PISA, 5. — Alle ore 2,50 circa della notte di domenica, l'autopullman dell'ACIT con a bordo i calciatori e i dirigenti della squadra del Pisa, di ritorno da Fabriano, è andato a sbattere con violenza contro un platano, sulla via del Brennero, a cinque chilometri da Pisa, poche centinaia di metri oltre San Giuliano Terme. Solo tre giocatori sono rimasti illesi, tutti gli altri componenti della comitiva sono rimasti feriti e contusi nel tremendo urto che ha completamente sfasciato le parti anteriori del pesante autopullman.

Sulle ragioni del grave incidente è ancora difficile, sapere qualche cosa di certo, perchè l'autista Adelino Nardi di 49 anni, che al momento dell'urto era al volante, si trova ancora in gravi condizioni di choc presso la clinica chirurgica dell'ospedale di Santa Chiara. La brusca deviazione dell'automezzo, potrebbe essere stata cagionata, secondo le prime ipotesi che sono state possibili ricavare dai fatti, da una rottura dello sterzo o da uno slittamento causato dalla fittissima nebbia che non permetteva una velocità superiore ai 50 Km. I passeggeri infatti, si sono sentiti improvvisamente sbalzare con forza dai loro sedili; alcuni di essi, che si trovavano seduti nella parte anteriore dell'autopulman, sono stati addirittura proiettati fuori della macchina.

Subito dopo i primi comprensibili momenti di smarrimento, un vero e proprio problema è stato quello della ricerca dei soccorsi. Il giornalista del « Nuovo Corriere », Sergio Piccioli, che viaggiava con la comitiva, anche lui dolorante per le numerose escoriazioni, solo verso le 3,30 è riuscito a raggiungere la caserma dei carabinieri di S. Giuliano e di lì a chiamare per telefono la Pubblica Assistenza e la Misericordia di Pisa.

I più gravi fra gli otto giocatori feriti, oltre all'autista, sono: il giocatore Limbergo Taccola di 27 anni, che ha il femore destro fratturato e il piede destro lussato con referto di 50 giorni; il giocatore Augusto Cambiaghi di 22 anni, aviere all'aeroporto di San Giusto, che ha una sospetta frattura del femore sinistro con referto di 20 giorni. Feriti sono anche l'allenatore Niccolini, il segretario del Pisa Bellani (sospetta frattura del braccio sinistro) il massaggiatore Torri (fratture costali multiple, referto di 30 giorni).

Fino a stasera le condizioni dei feriti più gravi — Taccola, Cambiaghi, il massaggiatore Torri e il presidente del « Pisa » Bellani — sono apparse stazionarie, ma i medici hanno escluso possibilità di complicazioni.

Nel pomeriggio di oggi un altro calciatore, Meini, ha dovuto presentarsi all'ospedale accusando dolori ad un ginocchio, che i medici hanno ritenuto opportuno ingessare.

Incerte, quindi, si presentano le possibilità di ripresa della squadra pisana che è all'ultimo posto nella classifica della quarta serie, e domenica aveva perso per 3 a 0 con la squadra del Fabriano.

Questa sera al circolo dello sport, si sono riuniti dirigenti, giornalisti e sportivi pisani, per esaminare la situazione. Il presidente del « Pisa Sporting Club », rag. Ciaranfi, dopo aver riferito ai presenti sulle condizioni dei giocatori feriti che dovranno rimanere inattivi per un lungo periodo di tempo, ha reso noto che il consiglio direttivo chiederà domani alla Lega di quarta serie di rinviare le partite con il « Solvay » e la « Sestese », che il Pisa S.C. avrebbe dovuto disputare rispettivamente giovedì 8 e domenica 11 dicembre, all'Arena Garibaldi.

Sarà inoltre lanciato un appello alle squadre della massima divisione nazionale, perchè vengano in aiuto al sodalizio neroazzurro, mediante prestiti o cessioni di « riserve » inutilizzate, per evitare che la massima squadra pisana sia costretta a ritirarsi dal campionato.

DOPO UNA SETTIMANA DI DIGIUNO

Dolci ha terminato lo sciopero della fame

Un convegno indetto dalla C.d.L. di Palermo per discutere i problemi sollevati dalla protesta dello scrittore

PALERMO, 5 — All'alba di stamane lo scrittore Danilo Dolci, che ha digiunato durante tutta la scorsa settimana per richiamare l'attenzione delle autorità governative sulle tragiche condizioni in cui vivono le popolazioni della zona di Partinico e per sollecitare adeguati interventi, si è alzato dal suo letto ponendo fine alla sua disperata protesta, che è andata oltre i limiti di Partinico e della stessa Sicilia.

Il Dolci è più che mai deciso a proseguire la sua battaglia in favore delle popolazioni fra le quali ha preso stabile dimora. Apprendiamo che egli cercherà subito di mettersi in contatto col ministro della P. I., col presidente della Regione Alessi e con altri uomini di governo. Egli, soprattutto, si batterà con decisione perchè sia costruita la diga sul fiume Iato, che permetterebbe l'irrigazione di ben 8 mila ettari di buona terra.

La Camera del lavoro di Palermo ha intanto indetto per giovedì un convegno che è in stretto collegamento con la protesta di Danilo Dolci, e al quale parteciperanno rappresentanti sindacali, amministratori comunali, dirigenti democratici e personalità dei comuni di Partinico, Montelepre, Borgetto, Balestrate, Cinisi, Terrasini, Carini, Giardinello e Torretta.

Con questa iniziativa, la CCdL intende porsi alla testa della lotta per l'assistenza e il lavoro, per far sì che le migliaia di bambini oggi semiabbandonati, siano nutriti, coperti e mandati a scuola e perchè sia dato lavoro a migliaia di disoccupati, perchè si inizi una fase di rinascita economica e sociale per tutti i comuni della zona. Il convegno chiederà a questo scopo allo Stato e alla Regione misure straordinarie nel campo dell'assistenza e dei lavori pubblici.

Da parte sua, l'Associazione delle donne palermitane si è fatta promotrice di una campagna di umana solidarietà. In una lettera che l'on. Anna Grasso ha inviato al quotidiano palermitano della sera è detto tra l'altro: « Chiediamo ai palermitani, ai siciliani, alle classi abbienti, ai lavoratori, agli istituti di credito e agli industriali di sottoscrivere e contribuire per assicurare ai bambini dei paesi della zona di Partinico un Natale felice.

Una studentessa tenta il suicidio per un cattivo voto

MILANO, 5. — Un voto scadente assegnatole dall'insegnante sul compito di latino, ha indotto la studentessa Irma Luparo, abitante in via Meravigli 7, a tentare il suicidio.

La Luparo che frequenta il ginnasio, era tornata a casa con un brutto 2, sabato mattina, si era sentita rimproverare dalla madre. Anche ieri la studentessa aveva subito qualche rimprovero e, verso sera, si era rinchiusa nella sua camera. Quando poco dopo la mamma è uscita, la ragazza, rintracciato un sonnifero, ha ingerito tredici pastiglie, distendendosi sul letto. Così la ritrovava la madre al ritorno. Chiamata una autolettiga la ragazza veniva subito ricoverata all'ospedale.

Nuova occupazione di terre

FOGGIA, 5 — Malgrado la temperatura rigida e la pioggia, centinaia di contadini di S. Nicandro, nella notte fra il 4 ed il 5 dicembre, hanno nuovamente occupato le terre dell'Istmo del lago di Lesina.

Importatori e "fronte del caffè,,

I grandi importatori di caffè sono in subbuglio. Le richieste e le proposte avanzate dalle sinistre in Parlamento per la costituzione di un monopolio statale della importazione del caffè, che garantirebbe un fortissimo gettito finanziario, hanno messo in allarme i monopolisti dell'importazione, i quali per queste operazioni hanno un giro annuo di affari di oltre cento miliardi.

Ne ha dato notizia, con grande rilievo, un quotidiano finanziario milanese che, domenica, ha pubblicato un ampio resoconto di una riunione indetta dagli industriali del nord interessati a questo settore delle importazioni per costituire un « Centro nazionale di informazione e propaganda del caffè ».

Cosa c'entrino, poi, la informazione e propaganda del caffè con l'azione intrapresa da questi industriali è un problema ancora oscuro; tanto è che gli stessi intervenuti al dibattito debbono essersene accorti e, in luogo dell'informazione e della propaganda, hanno deciso, al termine dei lavori, la costituzione niente di meno che di un « fronte del caffè ».

Comunque, stando a quanto riferisce il quotidiano finanziario, nel corso della riunione le proteste, le oscure minacce e persino gli insulti non sono mancati. Il signor Costa (presidente degli importatori lombardi di caffè) dinanzi ad alcune richieste di andar a parlare con Andreotti per appurare i suoi intendimenti sul monopolio del caffè, ha dichiarato, ad esempio, di essere molto scettico sulla possibilità di stabilire un colloquio con « personalità politiche preoccupate della propria carriera e intente a concedere favori ai propri amici e parenti ». E questa non deve essere stata che una gemma, se il giornale aggiunge, subito dopo, che « la discussione è continuata su questo tono ».

La causa di queste minacce, di questi insulti, da quanto si capisce, sarebbe dovuta al fatto che il ministro Andreotti, in risposta alle proposte delle sinistre, ha affermato di prendere in considerazione la eventuale possibilità di creare un monopolio statale in questo settore.

Se da tante parole, tante minacce, tanti richiami al « fronte del caffè » il ministro Andreotti vuol trarre un insegnamento, la conclusione è facile. La scomposta reazione degli importatori ha mostrato, da sola, che le sinistre hanno indicato la strada giusta. Un giro di affari di cento miliardi non è una bazzecola e nel bilancio dello Stato ci si coprirebbero diversi disavanzi. Spetta ora ad Andreotti prendere una decisione. Egli non sarà il primo ad affrontare tale problema: c'è stato già un governo che l'ha risolto, nel 1919. Non si tratta perciò, che di studiare con attenzione il meccanismo della creazione del monopolio statale: gli utili sono più che sicuri. Ci guadagneranno, così, sia lo Stato sia i consumatori, che — nazionalizzati i profitti degli importatori — potranno ottenere anche una riduzione del prezzo del caffè.

VERRANNO RACCOLTI A FIRENZE

Mille abbonamenti per l'Unità del giovedì

Le calcolatrici del nostro Ufficio abbonamenti sono in febbrile movimento per compilare le statistiche del mese di novembre, per classificare le federazioni in gara d'emulazione e darci un quadro esatto del successo registrato in questo mese.

Ma anche dicembre sembra ben promettere: in questi giorni il ritmo dell'affluenza di abbonamenti si è accelerato. Nei soli giorni 2 e 3 dicembre sono pervenute al nostro ufficio ben 250 mila lire in più rispetto alle somme incassate negli stessi giorni lo scorso anno, mentre tende ad allargarsi il numero delle federazioni che partecipano a questa grande campagna dell'Unità.

Un ritmo costante nell'invio di nuovi abbonamenti e di rinnovi mantengono le provincie di Siena e Firenze, che si contendono il primo premio nella gara d'emulazione regionale lanciata fra le provincie toscane dall'Associazione « Amici dell'Unità ».

Firenze annunzia una nuova iniziativa che servirà a dare nuovo slancio alla campagna: 1 000 nuovi abbonamenti all'Unità del giovedì da raccogliersi attraverso una gara d'emulazione fra le compagne. Gli impegni delle sezioni fiorentine diventano sempre più frequenti: è di ieri la notizia che la Sezione del Madonnone raccoglierà 40 nuovi abbonamenti, che Signa ne raccoglierà 15, che Castelnuovo d'Elsa ne ha già realizzati 10.

I compagni di Radicondoli (Siena) annunziano d'essersi posti una prima scadenza per la raccolta dei 40 abbonamenti annuali all'Unità: entro l'8 dicembre verseranno l'importo per 10 abbonamenti annuali.

A Pisa l'8 dicembre avrà luogo un convegno di diffusori e diffonditrici dell'Unità col seguente ordine del giorno: « Per fare più forte il Partito e migliorarne l'orientamento, per rafforzare i suoi legami con i lavoratori e i cittadini del comune di Pisa in vista delle elezioni amministrative, allargare la diffusione dell'Unità ».

A Salerno è in corso una gara d'emulazione per la diffusione domenicale e feriale, per la riduzione della resa, per la campagna d'abbonamenti

Domani si riunisce l'Esecutivo Federbraccianti

Domani, mercoledì, si riunirà il Comitato Esecutivo della Federbraccianti per prendere in esame il problema del sussidio di disoccupazione e della sua immediata erogazione, le rivendicazioni previdenziali avanzate dalla categoria con particolare riferimento alla richiesta di aumento degli assegni familiari, e la situazione esistente nella Valle Padana irrigua.

Segni per le vittime della sciagura di Piacenza

Il presidente del Consiglio on. Segni ha inviato al prefetto di Piacenza una somma da destinare alle famiglie delle vittime della sciagura di Cantone Agazzano.

Il « Tempo », la DC e le patenti

« Il Tempo » ieri mattina ha scritto che « l'indignazione suscitata in tutti gli automobilisti dal minacciato aumento dell'imposta sulle patenti di guida proposto dai senatori socialcomunisti, ha costretto i partiti di sinistra a far marcia indietro ».

L'affermazione del foglio di Angiolillo non risponde alla verità: il voto del Senato sulle patenti si ebbe infatti nella tarda sera di giovedì scorso, e già all'inizio della seduta mattutina del giorno seguente il compagno Minio rendeva noto che i senatori comunisti non erano d'accordo con quella proposta, precedendo dunque le prese di posizione dei rappresentanti degli automobilisti, che si ebbero durante la giornata di venerdì.

Ma quali conclusioni — ammesse per vere le sue affermazioni — « Il Tempo » dovrebbe trarre dalla « marcia indietro » dei partiti di sinistra? Non sarebbe questo un lodevole e democratico gesto, compiuto da chi, dopo aver costatato che un proprio progetto ha incontrato la più vira opposizione da parte di migliaia di cittadini interessati ritira da esso la propria adesione?

Un uguale, lodevole e democratico gesto non è stato invece compiuto dalla D. C. (i cui senatori hanno votato per l'aumento dell'imposta sulle patenti), neanche dopo le manifestazioni degli automobilisti. Perchè il giornale di Angiolillo non rivolge al gruppo dei deputati democristiani questa semplice domanda: alla Camera voteranno pro o contro l'aumento delle patenti?

LA DISCUSSIONE SUL CINEMA NAZIONALE

Non si vive di rendita

Dico la verità: non riesco a scandalizzarmi troppo, perchè capita di vedere, nella produzione corrente, un certo tenerume rosa e bozzettismo da parrocchia paesana mischiarsi, in misura sempre maggiore, a modi, contenuti, temi del grande cinema neorealista. Intanto sono d'accordo con Petri: essere anche questa una testimonianza del peso e della influenza decisiva che il neorealismo ha esercitato ed esercita su tutta la vicenda del cinema nazionale (ricorderemo però a Petri che occorre distinguere: tra l'eco che la tematica neorealistica aveva su film come *Due soldi di speranza* e i primi di Emmer e di Franciolini, e i riflessi del tutto esterni, superficiali che essa ha su tanta produzione di oggi). Perchè non riesco a scandalizzarmi? Governo, mercanti del cinema e clericali si sa che fanno il loro mestiere: ed è nella logica delle cose che essi — ognuno per parte sua, e partendo dai propri calcoli — lavorino ad edulcorare in senso conformistico o ad adeguare al gusto dei mediocri il messaggio del cinema neorealistico, che essi ormai non potevano e non possono più ignorare. Che ciò sia bello o brutto, giusto od ingiusto, è un altro discorso. Tutto però possiamo fare, fuorchè stupircene, conoscendo i tipi con cui abbiamo a trattare.

La questione vera invece che deve preoccuparci e affaticarci è ciò che hanno da dire e dicono le forze vive del cinema neorealista. Ha ragione Chiarini; vediamo ciò che hanno in corpo i cineasti che vogliono « tenere alta la bandiera ed i valori profondamente culturali del cinema di casa nostra », per citare una frase di Scagnetti. Le grandi opere del cinema neorealista, le più fresche e durature, sono nate da quel grande rivolgimento culturale, morale e politico che fu la Resistenza, e ne portano l'impronta. Quando capita di rivedere qualcuna di quelle opere si resta colpiti — a tanta distanza di anni — dall'ardore, dall'impeto critico con cui gli autori affrontavano aspetti della società italiana, con una voglia di pronunciare un giudizio, di scoprire una verità, di abbattere schemi e pregiudizi, anche là dove più scabro e pudico era il linguaggio (per esempio: *Sciuscià*). C'era stata una crisi e una rottura con il passato, e — figli di questa crisi, avendo vissuto quella rottura — gli autori neorealisti avevano da scoprire e da raccontare, avevano un discorso urgente da tenere sul passato e sull'avvenire della società italiana, sia pure con i limiti che conosciamo e di cui tanto abbiamo discusso. E il dialogo loro con il pubblico era frutto di una battaglia nazionale, cui essi avevano partecipato direttamente o indirettamente.

In questi dieci anni tante cose sono mutate, esperienze nuove sono state fatte, altri problemi sono sorti. Ecco, secondo me, il problema di fondo. L'avvenire del cinema neorealista dipende dalla capacità dei suoi autori di immergersi e di vivere questa realtà nuova e — poichè non può essere solo questione privata loro — dalla capacità delle forze positive, maturate in questi anni nella società italiana, di comunicare con gli uomini migliori del nostro cinema, come avvenne ai tempi della Resistenza. Insomma, prima ancora di dolersi di ciò che fanno gli avversari del cinema nazionale, si tratta di condurre una battaglia *positiva*, perchè il cinema nazionale rinnovi il suo contatto con la realtà e il suo discorso agli italiani: battaglia intorno alle opere, che nascono e che vogliamo che nascano; battaglia in mezzo al pubblico. Un esempio, fra tanti possibili. A Venezia è stato presentato un film, *Gli sbandati*, agro, acerbissimo, che porta in ogni suo fotogramma i segni dell'età giovanissima dell'autore, ma che ha qualche cosa di insolito da dire e che si pone dinnanzi al suo tema — un tema classico del cinema neorealista: la Resistenza — in modo fresco, acuto.

Sapremo spiegare al pubblico ciò che questo film, nella sua acerbità, reca come promessa di nuovo? Sapremo aiutare questo regista — rinunciando alla tentazione delle lodi indiscriminate o delle stroncature sufficienti — ad approfondire il suo discorso, a sviluppare la sua battaglia? Così — e sia pure con gli errori che conosciamo — fu condotta la buona lotta, che accompagnò il cammino e la vittoria — nel pubblico, nel mondo del cinema, nella cultura italiana e mondiale — del cinema neorealista da *Roma città aperta* a *Umberto D.* Fu questa azione *positiva* — di opere e di critica — che vinse sulle persecuzioni della censura clericale.

Naturalmente, in questi anni, i nemici del cinema nazionale non se ne sono stati con le mani in mano ed hanno affinato le loro armi, manovrando il mercato, stringendo i freni della censura, facendo penetrare (nota Scagnetti) il cavallo di Troia del conformismo nelle formule e nella tematica del neorealismo.

Sappiamo tutti quanto pesino questi strumenti in un'opera come il film, che non è una poesia e che ha bisogno di un concorso di forze materiali e tecniche per potersi realizzare. Si è scritto che i soggetti migliori del cinema neorealista sono nei cassetti. Ma quante battaglie intorno a questi progetti sono state date dai loro autori, dai registi, dai critici, direi dagli stessi industriali del cinema? *Oportet ut scandala eveniant:* Scalfaro se ne è andato perchè c'è stato scandalo intorno ai suoi soprusi. Sia permesso ancora un esempio. Sta per andare in discussione a Montecitorio la nuova legge sul cinema, punto decisivo — senza dubbio — non solo per l'avvenire materiale del cinema nazionale, ma per la sua libertà. Come deputato, credo di poter dire che le forze amiche del cinema nazionale esistenti nell'aula di Montecitorio faranno il loro dovere. Molte però delle decisioni o delle scelte dipenderanno da questo punto: se i legislatori sapranno con chiarezza ciò che pensa, ciò che vuole, ciò a cui non intende rinunciare il cinema italiano. Levino, intempo, gli uomini del cinema la loro voce.

E l'invito ci sia consentito di rivolgerlo a quelli di essi che militano nel campo della sinistra, agli altri che non condividono le nostre posizioni ma chiedono pur'essi libertà di espressione, e agli stessi industriali del cinema. Abbiam detto che non ci scandalizziamo troppo delle riduzioni a formule correnti e « commerciali » di alcuni motivi e atmosfere creati dalle grandi opere originali del neorealismo. Si ricordino però gli industriali che anche la produzione commerciale intisichisce o diventa succube dello straniero, quando la creazione originale, nazionale viene avvilita o soffocata. Non si vive a lungo di rendita, nemmeno nel campo della produzione corrente, e prima o poi i ceppi messi a chi ha qualcosa da dire, si pagano. Vogliamo dire che l'impostazione unitaria della lotta in difesa del cinema nazionale sgorga dalle cose, e investe le ragioni alte della libertà di creazione e le questioni di cassetta. Vediamo di farla uscire dal campo delle denunce, e di darle il più possibile di coraggio, di positività, di concretezza. Il tema è attuale: nel Parlamento e nel Paese, come si usa dire nel gergo politico.

PIETRO INGRAO

La stagione dei concorsi di bellezza non è ancora finita. Questa è Génévlève Janet, danzatrice sedicenne, cui è toccato il titolo di Miss Parigi

DIALOGHI CON GLI OPERAI

La dignità dell'uomo nella fabbrica è conquista che si strappa ai padroni

Dalle documentazioni delle ACLI a quelle della C.d.L. ai documenti del Convegno dell'Umanitaria ai libri bianchi delle fabbriche una schiacciante denuncia unitaria si leva contro le discriminazioni e gli arbitrii sui luoghi di lavoro - L'unità di questa denuncia deve però tradursi in unità di lotta

VII

✪ Poichè abbiamo, mi pare, sufficientemente documentato e chiarito il problema del salario operaio e del suo non soddisfacente rapporto col costo della vita; e soprattutto poichè abbiamo, sia pure in modo inadeguato, dimostrato in quale modo impossibile conduce la vita la maggioranza degli operai, potremmo ora passare ad esaminare brevemente come si sta in fabbrica. Discuteremo del ritmo del lavoro, dei conculcati diritti del cittadino, dal clima di disciplina al clima da caserma che si è instaurato in alcune officine. Mi piacerebbe che l'argomento l'affrontasse per primo Luigi Frigerio, che, essendo delle ACLI, non gli darà quel tono aspro che più facilmente gli darebbero Serio e Rivolta o io stesso.

LUIGI FRIGERIO. — *Va bene, incomincio io, anche perchè non credo di essere meno documentato di Serio; non mi richiamerò soltanto al volume di denuncia pubblicato dalle ACLI milanesi,* La classe lavoratrice si difende, *che risale al 2 ottobre 1953, ma citando, liberamente s'intende, quanto quindicinalmente si scrive sul giornale* Adesso *di Don Mazzolari, sempre così solerte nel sostenere la dignità dell'uomo, la sua fede e la sua dignità nella fabbrica e fuori, e poi spulcerò da diversi articoli ed inchieste del* Popolo Lombardo, *organo della democrazia cristiana della provincia di Milano, e del* Popolo Veneto.

Un'altra fonte, penso insospettabile anche per la vostra parte, a cui attingerò, sarà quella di Dibattito politico *diretto dagli onorevoli Melloni e Bartesaghi.*

Negare che nella fabbrica in questi ultimi anni siano state consumate ingiustizie a danno dei prestatori d'opera e che la sete del guadagno abbia troppe volte portato i padroni ad usare mezzi illeciti quali lo sfruttamento intensivo, il ricatto, il licenziamento punitivo, il tono caporalesco che spesso non viene usato solo dal padrone, ma anche dai funzionari e talvolta dai tecnici ai quali è stato fatto perdere ogni legame effettivo con gli operai, sarebbe negare una realtà, la quale realtà appunto perchè è triste ed ingiusta, deve essere denunciata e superata.

Io non citerò casi particolari: il volume di denuncia delle ACLI ha avuto il merito di mettere tempestivamente a nudo tutte le irregolarità anche a chi, vivendo fuori della fabbrica, non s'immaginava neppure che certe cose potessero, dentro accadere.

PIETRO ACUTO. — *No, in fatto di denuncia avete fatto anche voi delle ACLI il vostro dovere. Purtroppo, poi, non avete fatto seguire i fatti alle parole ed i vostri dirigenti nazionali non hanno dato molto peso nè fatta molta propaganda attorno alle documentate denunce delle ACLI milanesi. Ora la denuncia di queste illegalità ha fatto il giro d'Italia. Non c'è più nessuno che viva da uomo legato a quanto gli accade intorno e che non conosca queste cose. Ormai anche « i padroni del vapore » non temono più la denuncia ma è il modo di combattere i fatti denunciati che essi temono, così come sarebbero terrorizzati se l'unità che si è trovata nella denuncia diventasse unità nel combattere le ingiustizie per estirparle dalle fabbriche. Dove è stata trovata questa unità nella lotta contro i soprusi il padrone ha dovuto fare passi indietro clamorosi. Il caso della Marelli di Sesto ne è una riprova.*

LUIGI FRIGERIO — *Questa è la vostra polemica più coerente: a mio modo di vedere è però facile e spesso gratuita.*

GIOVANNI OCCHIEPPO — *Un momento, prima che la polemica s'infittisca tra voi voglio intromettermi anch'io. A parte il fatto che voi socialcomunisti gridate troppo spesso al lupo anche quando il lupo non c'è, e non ci sono soprattutto pecore disposte a farsi mangiare, come reagite poi, voi di sinistra a quelli che chiamate ricatti, ingiustizie, e clima da caserma del padronato? Reagite cercando di creare a vostra volta un altro clima d'insofferenza. Chi non accetta i vostri metodi è un traditore, un crumiro da segnare a dito come un lebbroso. Così nella fabbrica nasce questa strana situazione: da una parte il padronato che, spinto dalle esigenze di produrre di più per non cedere alla concorrenza o per non chiudere la fabbrica — e, sì, anche per guadagnare di più — spinge a fondo per ottenere da noi più del dovuto; dall'altra voi comunisti che vorreste costringere tutti ai vostri metodi di opposizione dura e preconcetta. Voi siete dei teorici anche nelle cose pratiche. Ecco allora che gran parte dei lavoratori non ascolta più il padrone, ma non ascolta neppure voi, e questa parte diventa neutrale, assume una posizione che io lo so, perdio! non si dovrebbe avere, perchè chi lavora in fabbrica non può stare alla finestra. Molta della bile che ho in corpo e che sfogo talvolta contro di voi, sì da attirarmi il vostro disprezzo, e da essere indicato come un servo del padrone, dipende proprio dal vostro metodo.*

✪ Guardi, questa sua dichiarazione finale fa passare in secondo piano anche le cose assai ingiuste che lei ha detto prima. Noi comunisti sappiamo correggere i nostri errori od i nostri metodi se questi non sono compresi e non dànno frutti in favore della collettività: e quando non lo sappiamo fare vogliamo impararlo. Naturalmente quando in chi ci critica c'è buona fede.

GIOVANNI OCCHIEPPO — *Se aveste saputo davvero fare tesoro di queste cose, soprattutto all'inizio, quando avevate le fabbriche in pugno, quando qualcuno di voi purtroppo esagerava, non soltanto verso il padrone ma anche verso gli operai, forse, a quest'ora non ci troveremmo in urto nella fabbrica e forse non vi sarebbero tanti deboli che oggi conducono delle piccole vendette, sentendosi le spalle protette dal padrone. E' vero che oggi avete mutato molte cose, ed i fatti vi danno quasi sempre ragione. Ma un po' di sopportazione delle idee altrui non guasterebbe.*

GIOVANNI SERIO — *Occhieppo ha aperto il rubinetto, ma non è tutta acqua limpida quella che esce. Certo, tutti possiamo sbagliare e qualcuno di noi può aver sbagliato; ma questo non deve far dimenticare che quei « facinorosi », così come li indica Occhieppo, sono stati « facinorosi » quando hanno salvato le fabbriche mentre i padroni ed i pavidi le avevano abbandonate. Tu, dinanzi a quello che accade oggi nella fabbrica, hai ancora il coraggio di andare a cercare nel passato giustificazioni per il padrone? Non ce ne sono! Il padrone ha abbandonato le fabbriche, gli operai le hanno salvate e le hanno riorganizzate senza mezzi, con il loro sudore, con il loro spirito di sacrificio. Vedi, tu sei di quelli che mentre la casa brucia, invece di spegnere stanno lì a chiedersi perchè quella casa è stata costruita con troppo legname. I padroni in questi mesi stanno dimostrando anche agli ignari di quale pasta sono fatti. Una brutta pasta, e tu stai a cercare i difetti di ieri dei comunisti! Io sono pronto a ribatterti punto su punto su queste cose ma ora non è tempo di fare questo esame del passato. Oggi non è, a mio avviso, neppure più tempo di denunce. Oggi è tempo di unirsi per l'azione. Questo è da fare oggi, caro Occhieppo, e non dire che i comunisti gridano al lupo; il lupo c'è, purtroppo.*

LUIGI FRIGERIO — *Torniamo alla questione di fondo. I ricatti padronali esistono, così come esistono le esagerazioni dalla vostra parte.*

PIETRO ACUTO — *Come esiste nella fabbrica la discriminazione per motivi politici. Altro che esagerazione dalla nostra parte. Oltre quelli denunciati nel libro bianco delle ACLI, nel libro di Fabrizio Onofri* La condizione operaia in Italia *ed in altri sessantatre volumetti delle varie nostre Camere del Lavoro, io ho sottomano un elenco che è lungo quarantadue pagine, dove sono segnati solo i casi più gravi occorsi a Milano in questi ultimi quattro mesi. Ho un altro malloppo di fogli — per la precisione 36 pagine — dove sono elencate soltanto le violazioni dei contratti di lavoro e delle vigenti leggi della Repubblica da parte dei padroni e anche queste pagine toccano esclusivamente le fabbriche milanesi.*

PIERINO RIVOLTA — *Ritengo sia opportuno far notare che le vergogne più gravi accadono negli stabilimenti monopolistici. E' il monopolio il primo nemico della libertà, del lavoro e della vita degli operai, così come è il nemico più nocivo, il pidocchio più dannoso per la collettività nazionale.*

✪ Non a caso la Fiat, la Falck, la Pirelli, la Montecatini, il gruppo Pesenti sono quei complessi dove l'arma del licenziamento discriminatorio, del ricatto, del fascismo sono state spinte fino alle ultime conseguenze per battere gli operai nella fabbrica e coartare le coscienze nelle elezioni di C.I.

Quelli che imputano ai Sindacati di voler fare della politica hanno dovuto ammettere — ed in tutti i giornali, proprio menando vanto per certe vittorie padronali di qualche mese fa — che si era combattuta da parte del padronato monopolistico una battaglia politica per tentare di rovesciare un fatto storico, e cioè le elezioni del 7 giugno. L'on. Scelba che ha parlato in terra straniera, ha fatto chiaramente intendere che egli considerava la vittoria di Valletta come una vendetta ed una rivincita degli sconfitti della legge truffa. Ecco perchè occorre impedire questa rivincita e quindi questa politica, con un'offensiva coordinata, decisa e intelligente delle fabbriche.

DAVIDE LAJOLO

Le puntate precedenti sono apparse nei numeri 329, 331, 332, 333, 334, 335.

TORINO — Guardie private della FIAT sorvegliano due membri di Commissione interna

FIGURE ED EPISODI DEL TESSERAMENTO 1956 A ROMA

Perchè sono entrati nel Partito i nuovi compagni di Porta Maggiore

Pubblica discussione sulla differenza tra "comunista non iscritto" e "comunista iscritto" - Risposta di un ex combattente: nel Partito cerco soprattutto la fiducia negli uomini, che non ho mai avuto

Parliamo con il compagno Giacomo Di Pietro, segretario della cellula « Grieco », della sezione romana di Porta Maggiore. Ci racconta alcuni episodi. Una sera (tre settimane fa, circa) due comunisti uscirono insieme per rinnovare le tessere ad un certo numero di compagni. Avevano in tasca una lista per ciascuno, con nomi e indirizzi. Prima di separarsi, incontrarono un giovane, pasticciere disoccupato, che sapevano simpatizzante e, a bruciapelo, gli chiesero se voleva entrare nel Partito. Il giovane non disse di no, ma nemmeno di sì, cominciò a portare alcune ragioni: « Voi sapete come la penso io, sono dei vostri, se c'è bisogno di me fate un fischio, ma adesso, su due piedi, iscrivermi al Partito... e poi che fretta c'è? Mica è roba che scappa... ».

Ma i tre compagni erano decisi a convincerlo. La discussione andò per le lunghe, alcuni passanti si fermarono, pian piano si formò un gruppo di quindici o venti persone. Il giovanotto finì per accettare, ma il capannello non si sciolse ancora. Ora tutti discutevano, non solo della situazione politica generale: per esempio, della differenza che passa tra un « comunista non iscritto » e un « comunista iscritto ». Quando i tre compagni si accomiatarono per cominciare il loro giro, altri quattro avevano chiesto la tessera: un macellaio, un autista di piazza, uno studente, un falegname.

La sezione di Porta Maggiore dispone di locali ampi e accoglienti. Perciò le sere di festa si balla. Due domeniche fa, una giovane donna che i compagni non conoscevano affatto si avvicina a Di Pietro e gli chiede se può iscriversi. Alla risposta affermativa: « Scusi — aggiunge — c'è con me un'amica che vorrebbe iscriversi anche lei... ».

Si avvicina un giovane sui trent'anni (Di Pietro ne ricorda il nome: Mario Galizi, motorista, nato nel 1924). Anche lui chiede la tessera. Di Pietro non nasconde più la sua sorpresa. Francamente gli chiede come mai si è deciso così all'improvviso. Il motorista non sa dare altra spiegazione che questa: « Beh, ci pensavo da un po' di tempo... Stasera, per la prima volta, ho messo piede in sezione. E' un ambiente simpatico, mi piace la gente che lo frequenta. Insomma, ci si sente tutti fratelli. E così mi sono deciso ».

Sport e politica

Terzo episodio. Questo ce lo raccontano i compagni Socero Saccocci e Francesco Tosti, anch'essi della « Grieco ». Il calzolaio Mario Panci, di 41 anni, da quattordici mesi è diventato lettore dell'*Unità*. Gli « Amici » cominciarono a vendergliela mostrandogli la pagina sportiva (Panci è quel che si dice un tifoso col febbrone, un patito). Il giornale gli piacque, continuò a comprarlo, e non più solo per lo sport. Però, quanto a simpatie politiche, si fermava alla lettura, almeno in pubblico; e poichè la sua bottega si affaccia su un mercato, i fruttivendoli si prendevano gioco di lui, chiamandolo con malizia popolaresca, e in verità senza che nulla giustificasse l'epiteto, ma semplicemente perchè sembrava sordo ad ogni sollecitazione politica: « fascistone ». Giorni fa, i compagni pensano di avvicinarlo. Si preparano a discutere a lungo. Invece la conversazione è di una brevità sconcertante. « Ma sì — dice il calzolaio — era ora che entrassi nel Partito. Mi iscrivo ». Qualche giorno dopo, ricevuta la tessera, Panci va al mercato e la mostra ai fruttivendoli: « Adesso la finirete, eh, rompiscatole? ».

Commentiamo questi fatti, seduti intorno al tavolo di un caffè sulla via Casilina, e il compagno Di Pietro non ci nasconde una certa perplessità e alcuni dubbi. Innanzitutto — lo dice con accento di autocritica — queste iscrizioni di nuovi compagni gli sembrano « troppo facili », « troppo affrettate ». Lo preoccupa il fatto che, talvolta, non si sia discusso quasi affatto, o si sia discusso solo in modo superficiale. Non trascura, però, di tener presente un dato preciso: in qualche caso non c'è stato nemmeno bisogno di discutere. Ne trae alcune conseguenze politiche. E' chiaro, dice, che d'ora in avanti si tratterà di fare uno sforzo serio per legare in modo stabile, continuo, con un'attività precisa, i nuovi iscritti all'organizzazione. Ma la circostanza su cui più attentamente si dovrà riflettere è quella che emerge dagli episodi riferiti: intorno al Partito esiste un fitto strato di cittadini, in buona parte addirittura sconosciuti, materialmente, ma non spiritualmente, lontani da noi, i quali « si considerano già comunisti », nell'intimo, e sono anche disposti a prendere la tessera, purchè qualcuno glielo proponga.

Di Pietro ci confessa che, non più tardi di un mese fa, la pensava molto diversamente. Quando, il 3 novembre scorso, il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione comunista romana, pose ad alcune sezioni, fra cui quella di Porta Maggiore, l'obiettivo di raggiungere il 70 per cento dei « vecchi » tesserati entro il giorno 20, Di Pietro manifestò apertamente il suo pessimismo. Tuttavia, dopo una riunione di attivisti, si mise coraggiosamente al lavoro. Ma, ripete, non aveva nessuna fiducia nelle possibilità di successo, fra l'altro perchè nella sua cellula la sottoscrizione per l'*Unità* era andata male, e perchè l'atmosfera politica in genere gli sembrava fiacca, priva di mordente.

Fatti i primi passi, si accorse con stupore che il terreno era invece insperatamente favorevole. Con molta cautela, la « Grieco » si era impegnata a completare il tesseramento entro il mese, e a reclutare cinque nuovi compagni. Dieci giorni prima che il termine scadesse, i 70 vecchi compagni avevano ripreso tutti la tessera, e i reclutati erano già saliti a diciannove: quasi il quadruplo dell'obiettivo!

« E' evidente — riconosce ora Di Pietro con sincerità — che avevo sbagliato tutte le valutazioni e tutti i miei calcoli. La situazione politica nel quartiere è ben diversa da quella che mi ero immaginata ».

Naturalmente c'è voluto molto lavoro. I compagni più attivi hanno dovuto salire molte scale, rinunciare al riposo, al sonno. Ma è un fatto (sottolineato, del resto, anche nella lettera che Togliatti ha letto al Comitato centrale) che alcune cellule — fra le più piccole — hanno già raddoppiato gli iscritti, mentre altre sono al 115, al 120 e al 140 per cento.

Chiediamo di parlare con qualcuno dei « nuovi ». Di Pietro, Saccocci e Tosti ci accompagnano in giro, nei caffè, a quell'ora pieni di gente, soprattutto di tranvieri e operai. Abbiamo la fortuna di incontrare due dei cinque che, come Di Pietro ci aveva narrato, furono iscritti « a volo », per la strada: il pasticciere e lo studente. Hanno entrambi diciott'anni, e si chiamano Pietro Tosti e Roberto Michetelli. Veniamo a sapere che il primo ha il padre socialista, l'altro comunista. Lo studente, un futuro perito elettrotecnico, ci racconta che da ragazzo entrò nelle file dell'Azione cattolica, come « aspirante ». Il padre non si oppose, lo lasciò fare, ma svolse presso di lui un'opera paziente e assidua di educazione comunista. La rottura con l'Azione cattolica avvenne due anni fa. Al Partito comunista il giovane Michetelli si è iscritto, lo abbiamo detto, all'improvviso, per la strada. Ma adesso ci appare chiaro che si tratta di un'adesione tutt'altro che « frettolosa ». Al contrario, il buon seme era stato gettato da molti anni. E' germogliato d'impeto, ecco tutto.

Una esistenza dura

Domandiamo ai due giovani che cosa cerchino nelle nostre file. Rispondono, arrossendo, che vogliono lottare per un futuro migliore, per un lavoro ben retribuito, per il progresso. Parole semplici, ma pronunciate con quell'accento di commovente entusiasmo che è proprio della loro età.

Ripetiamo la stessa domanda, poco dopo, ad un altro nuovo compagno, Aurelio Di Vittorio, di 37 anni, proprietario di un forno. E' un uomo (lo si comprende fin dalle prime parole che dice) dal carattere complesso, difficile, chiuso. Ha avuto una vita molto dura. A 19 anni è partito soldato. Ha combattuto sul fronte francese, poi in Africa settentrionale. Catturato dagli inglesi ad El Alamein, restò in prigionia fino al gennaio del 1947. Non era fascista, eppure non ha voluto cooperare con gli alleati. Gli sembrava poco dignitoso. In campo di concentramento ha imparato l'inglese e l'arabo. Oggi segue la stampa britannica e americana, senza continuità, quando gli capita. Non ha mai votato. Non ha mai partecipato ad un comizio, a una manifestazione. Ha lavorato sempre a testa bassa (così dice), per rimettere in sesto l'azienda ereditata dalla madre. Tuttavia non è vissuto con gli occhi bendati, ha centinaia di conoscenti e decine di amici.

Si sente bene, dalle idee che esprime, che su certi argomenti non condivide ancora le opinioni del Partito. Eppure, ci confida, cerca nel Partito un orientamento, una guida, vuole « imparare ». Poi, stringendoci con forza un braccio: « Nel Partito — conclude — cerco soprattutto la fiducia negli uomini, che non ho mai avuto ».

ARMINIO SAVIOLI

PER IL ROMANZO "LES EAUX MELÉES"

Il Premio Goncourt assegnato a Roger Ikor

PARIGI, 5 — Il premio Goncourt, il più importante tra i premi letterari francesi, è stato assegnato a Roger Ikor per il suo romanzo *Les eaux mêlées*.

Il Goncourt è assegnato annualmente da dieci fra i più noti scrittori francesi, riuniti appunto nell'Accademia Goncourt. Il premio vero e proprio è di simbolica entità: cinquemila franchi appena. In effetti, però, il vincitore ne ricava per diritti d'autore circa cinquanta milioni.

A proposito di *Les eaux mêlées* la giuria ha sentenziato che « ai nostri giorni l'audacia consiste nel tornare alla tradizione ». Concepito come continuazione di *La grêle du printemps*, il volume narra le vicende d'una famiglia di ebrei russi, la quale dopo molte difficoltà riesce ad ambientarsi in Francia.

Roger Ikor è nato a Parigi nel 1912. Egli compì i suoi studi secondari al Liceo Condorcet e quelli superiori al Louis Le Grand. Insegnante, ha effettuato numerosi viaggi all'estero, specialmente in Germania, in Olanda, in Ungheria, in Jugoslavia e in Spagna. In quell'epoca scrisse un breve studio su Saint-Just. Mobilitato con il grado di tenente fece la campagna di Lorena nel 1939 e quella del Belgio nel 1940. Caduto prigioniero a Lilla, Ikor è stato in campo di concentramento per cinque anni nella Pomerania. Partecipò alla fondazione dei « Gruppi della libertà », organizzazione di resistenza del *léger*, e ne diresse anche il giornale clandestino.

Ikor è attualmente professore al liceo Condorcet. Tra le sue opere si ricordano *A travers nos déserts* (1950), *Les grands moyens* (1951); egli ha attualmente in preparazione un lavoro teatrale e una raccolta di novelle.

Contemporaneamente, il premio Renaudot è stato assegnato a Georges Govis per *Le moissonneur d'épines*.

IL PROCESSO DEI VELENI

Lezioni di furberia

« Con l'arte e con l'inganno viveva mezzo l'anno — con l'inganno e con l'arte viveva l'altra parte ». *E' la moraletta di una delle storielline lucchesi del Nieri, dedicata a un « furbacchione ». E ben si adatterebbe a quel paradossale personaggio che dirige da qualche tempo il presuntuoso quotidiano della borghesia lombarda, e che, ogni giorno più, ostenta una senile civetteria della sua riconosciuta capacità di dimostrare qualsiasi tesi gli fosse stato chiesto di svolgere (questo un tempo era soltanto gioco di abilità dialettica: Cesare Pascarella fece una brillante conferenza sul tema « Il manichino » e un prete del Settecento non tremò quando gli chiesero di predicare sullo scabroso soggetto di una pudenda parte del corpo umano: cosa che egli fece con ampie citazioni della Bibbia). Non sappiamo se Mario Missiroli saprebbe giungere alle altezze dei filosofi cinici. Ma certo l'abilità di questo vecchio diavolo giocoliere che s'è fatto mille volte santo, ed ha strizzato l'occhio alla monarchia e al socialismo, al liberalismo e al fascismo, tanto da divenire addirittura personaggio di parodie, è piena di un raffinato e moderno funambolismo. Tuttavia, al contrario di Montaigne, che si diceva capace di farsi guelfo coi ghibellini e ghibellino coi guelfi, egli si fa, più opportunamente guelfo coi guelfi, e ghibellino coi ghibellini.*

E così, nonostante cerchi di nasconderlo, oggi egli trabocca di ammirazione per i comunisti. Secondo una sua recentissima scoperta, infatti, i comunisti incarnerebbero i migliori ideali di quel suo elevato trasformismo. La descrizione è suggestiva: « Indulgono a tutte le debolezze per sembrare umani, accettano tutti i compromessi per farsi la fama di ragionevoli; rispettano i pregiudizi per simulare la bonarietà e l'umana comprensione; onorano, se necessario, le religioni, e pensano ai futuri musei dell'ateismo. Sono pazienti e insensibili alle vicende dell'oggi perchè si regolano su un metro che va oltre lo stesso domani. Scettici nella politica, credono unicamente nella storia. E questo che li rende pericolosi: è questa capacità di adattamento, di invertire dall'oggi al domani tutti i termini di una situazione ».

Un tale riconoscimento, venendo da tanto artista, dovrebbe lusingare qualsiasi dilettante. Ma in realtà non è del tutto così, poichè, come diceva un celebre barricadiero, non è un complimento per il prode Aiace il dirgli che egli ricorre alle ambiguità ed alle astuzie di Ulisse. « Quest'arma e questo genere di scherma — scriveva Babeuf — non son fatti per me: ho rischiato di passare per un atleta equivoco. Ora ridivento me stesso: abiuro ogni finta, in cui si cela se non la perfidia o la codardia; ripudio ogni tattica di ipocrisia; mi batto in campo aperto, sfidando lealmente ogni rischio ».

Tali son pure i comunisti: quando abbiamo avuto qualcosa da dire a qualcuno, non glielo abbiamo mandato a dire dalle metafore. Quando abbiamo avuto delle proposte leali da fare le abbiam fatte esplicitamente, e tutti sanno che non nascondevamo dietro la schiena la mano con il coltello, mentre porgevamo l'altra per il saluto. Certo, crediamo nella storia, ma come non credere a chi ci dà sempre ragione? Alla fin fine, se noi avremo davvero quella pazienza che Missiroli ci attribuisce, si tireranno le somme dovunque, in Italia e in Francia, in Europa e in Asia. Quando qualcuno scopre l'esistenza dei monopoli nel nostro paese, non avanzeremo un diritto di precedenza nella scoperta. Quando qualcuno s'avvede che c'è un attentato contro il petrolio italiano non noteremo sardonicamente, che noi già l'avevamo detto. E se qualcuno viene a stringerci la mano non gli negheremo l'amicizia col pretesto che egli un tempo ci volgeva le spalle, fingendo di non conoscerci. E così, infine, anche quello che non era un complimento lo diviene: se da questo discendere che noi siamo obiettivamente maestri nell'arte di convincere la gente, persuasivi, provveduti e vigili di fronte alle difficoltà. C'è infatti una differenza fondamentale tra abilità e abilità, tra furbizia e furbizia. Spelti allo stesso modo possono essere il ladro e il poliziotto, ma non è identica la loro moralità. Così noi non potremmo mai divenire protagonisti di quell'aneddoto che si attribuisce al personaggio di cui parliamo: preso da un eccesso di sincerità egli un giorno esclamò, per qualificare uno sciocco: « E' scandaloso! Egli pensa quel che io scrivo! ».

chiaretti

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

L'ICP risponde alle consulte

Le gare di appalto per i nuovi fabbricati a Pietralata indette per il 7 dicembre

Il vicepresidente dell'I.C.P., avv. Loriedo, ha indirizzato al centro cittadino delle consulte popolari una lettera sull'appalto dei lavori per i nuovi alloggi a Pietralata. Come si ricorderà, il centro delle consulte aveva chiesto all'avv. Loriedo di precisare l'impegno, da lui preso dinanzi a una delegazione di donne e poi smentito, di assicurare l'apertura dei nuovi cantieri entro autunno.

« In risposta alla sua gradita — scrive l'avv. Loriedo al segretario del centro, compagno Franchillucci — ho il piacere di confermarle che questo Istituto ha *indetto per il giorno 7 dicembre* le gare di appalto per i lavori di costruzione dei dieci fabbricati a Pietralata per un importo complessivo di lire 340.906.842. Posso assicurarle, inoltre, che questa presidenza, consapevole della situazione di disagio in cui vivono tante famiglie delle borgate in questione, si sta adoperando con ogni sforzo perchè i lavori di costruzione anche nella borgata Gordiani possano essere iniziati per la fine del corrente anno ».

Ancora una volta, come giustamente nota il centro in un suo breve commento alla lettera, la lunga e tenace lotta degli abitanti di Pietralata ha ottenuto un successo. Un altro passo avanti è stato compiuto. Purtroppo, però, siamo ancora ben lontani dalla conclusione. Come giustamente nota il centro, « ancora una volta, l'apertura dei cantieri, assicurata per l'autunno, viene rinviata e, se le gare di appalto non andranno deserte e tutto andrà bene, i cantieri per la costruzione di dieci fabbricati a Pietralata saranno aperti nel prossimo anno. Per borgata Gordiani, poi, tali prospettive si allontanano ancor più nel tempo. Noi pensiamo — conclude il centro — che sarà possibile per la popolazione delle due borgate risolvere presto i propri problemi, a condizione che la lotta sia portata avanti con slancio e decisione ».

Ci pare che il centro abbia perfettamente ragione, tanto più che nè l'I.C.P. nè il Comune sembrano aver capito che ciò che è in programma per le due borgate non è sufficiente. E' stato già ampiamente notato, infatti, che i 157 alloggi programmati per Pietralata sono insufficienti alle 700 famiglie che attendono una casa, e che i 440 alloggi programmati per Gordiani sono insufficienti alle 1200 famiglie che attendono un'abitazione. Abbiamo detto che, anche per tener fede alle promesse fatte nel passato, I.C.P. e Comune debbono cancellare le due borgate e trasformarle in quartieri; abbiamo precisato che ciò significa costruire non solo gli alloggi ma anche tutti i relativi servizi, dalle strade alle fogne, dalle scuole al campo sportivo, ai giardini.

Ma I.C.P. e Comune non se ne dànno per intesi. L'avv. Loriedo annnuncia trionfalmente che, dopo le lunghe lotte sostenute dalla popolazione, dopo rinvii e ritardi, sono state indette le gare di appalto per dieci fabbricati a Pietralata. Bene e poi? Si risponda: e poi?

Noi abbiamo anche indicato dove si debbono trovare i fondi in più necessari per questa opera. Vorremmo sapere: lo I.C.P. è d'accordo o no sulla necessità di trasformare le due borgate? E se è d'accordo cosa fa per sollecitare il Comune? E le autorità capitoline sono d'accordo? E cosa intendono fare? Questo è il fondo della questione, e una risposta chiara e precisa sarebbe utile per tutti.

L'ambulatorio dell'UDI in via Casalmaggiore

Il dott. Renato Lusena riceverà nel suo ambulatorio le persone segnalategli dall'UDI, in via Casalmaggiore 7, ogni martedì e ogni sabato dalle 11,30 alle 12,30. Le cure nell'ambulatorio dell'UDI sono gratuite.

Convegno sugli sfratti i fitti e le imposte

Venerdì prossimo — e non giovedì, com'era stato annunciato in un primo tempo — alle 17,30 avrà luogo nel salone dell'UDI in via del Conservatorio, un convegno per discutere le proposte di parlamentari comunisti e socialisti e indipendenti di sinistra per una sospensione di tre anni della legge per l'aumento dei fitti bloccati, per la riduzione dei fitti liberi e per la regolamentazione degli sfratti, per la istituzione di un'indennità di caro-alloggio per i lavoratori, per la riduzione delle imposte su alcuni generi di largo consumo.

Il convegno è stato indetto dal comitato romano dell'UDI, dal Centro cittadino delle consulte popolari, dalla Camera confederale del Lavoro.

Parleranno l'on. Marisa Rodano sul disegno di legge per la riduzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti; Mario Mammucari sul disegno di legge per la istituzione dell'indennità di caro-alloggio; l'ing. Fernando Vasetti sulle proposte per la riduzione delle imposte.

Il Sindaco è tornato ieri da Boston. Secondo informazioni di agenzia, in occasione delle celebrazioni per il « saluto a Roma », una strada della città statunitense è stata intitolata al suo nome. Non è improbabile che inaugurazione analoga avvenga a Roma nei prossimi giorni

Un pullman della Steter si sfascia contro un albero

Undici passeggeri sono rimasti feriti Il fatto è accaduto alla « Torraccia »

Ieri mattina alle 7,30 un pullman della *STEFER*, carico di passeggeri, ha cozzato violentemente contro un albero sulla via Casilina. Undici persone sono rimaste lievemente ferite.

Il pesante veicolo procedeva in direzione di Grotte Celoni quando, giunto in località Torraccia, ha frenato bruscamente per evitare di scontrarsi con un'auto. Il fondo stradale sdrucciolevole ha provocato un pauroso sbandamento del pullman che è finito ai margini della strada schiantando un albero.

Ecco i nomi dei passeggeri feriti.

Luciano Rosati di anni 34, abitante in via dei Sabelli 113, impiegato; Pietro Bonjan di 51 anni, abitante in via Augusto Tamburini 22, assistente edile; Ermete Amadei di 28 anni, abitante in via del Gazzometro 6 tornitore, Santina Carilla di 20 anni, abitante in via Federico Borromeo 89, operaia; Lidia Morlaci di 20 anni, abitante in via dei Garofani 66, operaia; Eufemia Carnevali di 24 anni, abitante in via Gravero 9, operaia; Angela De Biasi di 34 anni, abitante in via Botta 49, operaia; Rossana De Cesare di 21 anni, abitante in via Carcerieri 4, operaia; Sergio Greco di 41 anni, abitante in via Manunzio 99, tornitore; Ernesto Tavello di 34 anni, abitante al lido di Roma, muratore; Fausto Volonzan di anni 24, abitante in via Donna Olimpia 30, lucidatore di mobili.

Un incidente mortale della strada è avvenuto alla stessa ora in via Trionfale. Il macchinista 47enne Pasquale Pappa-Paola 19, ha cozzato con la sua moto contro un autofurgoncino condotto da Guerrino Cappuccio di 38 anni. Nell'urto entrambi i piloti sono rimasti gravemente feriti per cui i sanitari dell'ospedale S. Spirito li hanno ricoverati in osservazione. Alle 13 il Pappagallo è deceduto.

La nuova segreteria del sindacato portieri

Nell'ultima riunione del Comitato direttivo del sindacato provinciale portieri ed ausiliari dell'impiego si è proceduto all'elezione della segreteria sindacale. Sono risultati eletti Daniele Pinas, segretario responsabile; Augusto Mignucci, Luigi Polico, Segretarii.

LE DRAMMATICHE ACCUSE CONTRO LA POLIZIA EMERSE AL PROCESSO EGIDI

"Avevo le labbra come carta vetrata dopo due giorni di continue torture,,

Significative dichiarazioni del dottor Barranco all'indomani della prima sentenza Salminci accusa Polito — Quale è il dovere della Procura della Repubblica?

Un interrogativo corre in questi giorni fra i cittadini: cosa si aspetta ad aprire il procedimento giudiziario contro i funzionari e gli agenti di P. S. che seviziarono Egidi? La campagna iniziata dal nostro giornale, la documentazione che abbiamo portato hanno prodotto viva impressione in ogni ambiente, e particolarmente in quello forense dove si è osservato che una denuncia e l'apertura di un'istruttoria a carico dei responsabili diviene ormai soltanto una questione di applicazione della legge. Se la colpevolezza di Egidi è stata dimostrata attraverso *indizi*, quella dei funzionari di P.S. appare attraverso chiare, indiscutibili prove. Lo abbiamo visto, nei giorni scorsi. Fotografie, testimonianze, parole di uomini come il P. G. Tartaglia e l'avvocato di P. C. Pacini che, essendo sempre stati spietati accusatori di Egidi, si possono ritenere insospettabili.

L'esistenza delle sevizie è, dunque, certa. Non manca che la ricostruzione particolareggiata dei fatti. A questo scopo ci serviremo della drammatica denuncia della difesa di Egidi, limitandoci naturalmente, per esigenze di brevità a pochi brani delle parti salienti.

Udienza del 17 gennaio 1952 (processo di primo grado) Arringa dell'avvocato Donato Marinaro:

Gli ordini di Polito

« La Mobile, seguendo gli ordini di Polito che disse « Egidi deve confessare » rilasciò e poi arrestò di nuovo l'imputato senza indagare, per esempio, sulle strane circostanze in cui venne ritrovato il cadavere.

Ad un certo momento Barranco si trovò di fronte al problema di dover deferire o no Egidi all'autorità giudiziaria. La Squadra Mobile era, allora, al venticinquesimo delitto che rimaneva impunito dopo le clamorose assoluzioni di Salice e Catelli, dopo l'assassinio del generale Coop.

Il questore disse a Barranco che lui si assumeva la responsabilità perchè l'incriminazione di Egidi era stata già in precedenza concordata con il procuratore della Repubblica Aromatici. Ma si voleva l'imputato confesso. Ed allora Barranco, per niente convinto, passa l'incarico ad Angilella, il quale affida tutto ai due agenti provocatori Auteri e Fichera ».

A questo punto l'oratore ricorda il tranello escogitato da Auteri e Fichera su incarico della Mobile e poi prosegue: « La sera successiva l'Egidi venne condotto da Santillo nella camera delle torture e battuto con verghe sotto i piedi. Egidi è stato torturato! Ed oltre le percosse e il sale ci sono sevizie raffinate apprese dai nazisti da qualcuno che le mise in atto anche sulla Costa Azzurra, a Nizza, per esempio... (l'avvocato allude ad un funzionario di P.S. che fu collaboratore dei nazisti; *n.d.r.*).

E ora la parola all'avvocato Salminci, l'altro, valoroso difensore (17 gennaio 1951):

« *Anche nel maggio 1927 l'innocente Gino Girolimoni venne definito dalla polizia "uomo dal ributtante cinismo"; come per Egidi si parlò di prove schiaccianti e i funzionari ebbero perfino un elogio da Mussolini. Poi venne l'assoluzione per formula piena. Ma già due indiziati della uccisione di bambine (e il caso di Girolimoni è del tempo delle indagini sul terribile "mostro di Roma", assassino e stupratore di numerose bambine; n.d.r.) si erano suicidati in carcere. Inoltre ben due innocenti erano stati costretti a confessare* ».

Dopo questa drammatica rievocazione Salminci così prosegue: « Si percuote il detenuto con sacchetti di sabbia, gli si torcono i testicoli; lo si sottopone alla tortura dell'acqua e del sale, della fame e della sete, lo si interroga per trenta volte in una sola giornata.. Si dice che non ci sono tracce, cicatrici. Eppure delle cicatrici *sul corpo di Egidi furono* rilevate. E risalivano all'epoca del suo soggiorno a San Vitale, in questura... ».

Nel secondo processo l'avvocato Marinaro, rievocando di nuovo le sevizie, aggiunse un interrogativo di estremo interesse; un interrogativo che poniamo di nuovo di fronte ai magistrati. Eccolo (23 novembre 1955):

« Ma del resto quale migliore conferma si potrebbe trovare all'esistenza delle sevizie del fatto che nessuno, dico nessuno, ha querelato Egidi per calunnia? I *commissari accusati* avevano l'opportunità di discolparsi rivolgendosi alla magistratura. Non l'hanno fatto.. Le conclusioni traetele voi, signori giudici ».

L'intrigo Egidi

Salminci, dal suo canto, volle cercare di precisare le responsabilità. Nella sua arringa davanti alla Corte d'Assise di Appello parlò dell'ex questore Polito come dell'organizzatore dell'« intrigo Egidi ». E portò un nuovo particolare raccapricciante sulle sevizie (28 novembre 1955): « Quando andai a trovare Egidi in carcere mi raccontò che dopo due giorni di torture aveva le labbra e la lingua come un pezzo di carta vetrata. E che, per inumidirle un poco, dato che non gli davano dell'acqua aveva orinato e si era bagnato le labbra con la propria orina... Egidi aggiunse che non aveva narrato questo particolare al momento della ritrattazione perchè si vergognava di far sapere che aveva bevuto la propria orina ».

Un orrore tanto spontaneo, tanto forte di fronte a questi fatti che ogni commento sarebbe inutile. Un orrore di cui ci si rende conto anche fra coloro che sono accusati e che, improvvisamente, di fronte allo sdegno dell'opinione pubblica si sentono in uno stato di profondo disagio. Vale la pena, a questo proposito, di ricordare alcune brevi battute dell'intervista che uno dei nostri redattori ebbe a Palazzo di Giustizia con il capo della Mobile, dott. Barranco, nel giorno in cui fu emessa la sentenza (19 gennaio 1952).

Al nostro redattore che gli ricorda le accuse mosse ai metodi della polizia Barranco risponde: « Ma che vuole? Noi non abbiamo mezzi. Noi abbiamo le mani legate ».

« Non si direbbe che le aveste legate », osserva ironicamente il nostro redattore, e allora Barranco non riuscendo più a trattenere il proprio sconforto: « Io ero un ufficiale dell'esercito. Mannaggia a quando mi venne la maledetta idea di entrare nella polizia! ».

Non vogliamo qui esaminare la personale posizione di Barranco (che all'indomani della sentenza chiese anche le dimissioni). Il compito spetta alla magistratura. Per parte nostra ci limitiamo a rilevare come sia drammaticamente significativo che un alto funzionario di P. S. si trovi a dichiarare pubblicamente che è pentito di essere entrato nella polizia. Avverrebbe questo se non ci fosse una particolare situazione, se il prestigio di questo organo, che dovrebbe essere circondato dalla stima e dalla fiducia di tutti i cittadini, fosse minato dall'operato di funzionari e agenti di P. S. indegni?

La risposta è ovvia. Ma è altrettanto ovvio che il rimedio non può essere trovato nelle deplorazioni generiche. La Procura di Roma, che tante prove di severità ha dato, ci auguriamo sappia finalmente aprire la strada per cancellare, con un atto di giustizia, la vergogna dei fatti che abbiamo documentato.

LE PRIME

MUSICA

De Froment-Rampal

Con il concerto di ieri, alla Filarmonica Romana, abbiamo fatto la conoscenza di un complesso, di un direttore e di un flautista veramente pregevoli per lo stile, l'agilità ed anche le poesie mediante le quali si impegnano nelle musiche dei loro programmi.

E' un complesso da camera — soli archi — dotato di un bel suono ora dolce ora scattante, a seconda dei casi, che fa la musica con passione e con piacere, cose queste certo non comuni. Il direttore, Louis de Froment, lo guida con gesto chiaro, semplice ed efficace e dimostra capacità di primo ordine. Altrettanto bene si può dire dell'equilibrio del flautista J. P. Rampal, che con suono preciso e brillante si è esibito in un *Concerto* di J. M. Leclair ed in uno di Haydn.

Sotto la direzione di Louis de Froment l'orchestra da camera ha dato un saggio delle proprie capacità in tre brani molto diversi: il *Notturno di Shylock*, pagina breve ma poeticissima di Fauré, la *Sinfonietta* op. 52 di A. Roussel e le *Danze popolari romene* di Bartók. Ciò che ci ha colpito particolarmente nella esecuzione di questi tre brani è stata la perfetta dosatura di sonorità ottenuta nel *Notturno* di Fauré.

Applausi vivissimi al direttore, al flautista e all'orchestra. Due bis.

m. z.

Riunione degli edili alla vigilia del congresso

Questa sera alle ore 18 si riunisce, nel salone della Camera del Lavoro, l'attivo sindacale degli edili, con la partecipazione dei membri del Comitato direttivo, delle Commissioni interne, dei dirigenti delle leghe rionali e comunali e degli attivisti di tutti i cantieri, per esaminare le proposte della segreteria sul proseguimento dell'agitazione.

Sarà fissata, inoltre, la data di svolgimento del V. Congresso provinciale della FILEA.

Nei cantieri, intanto, si effettueranno collette per aiutare i cinque operai edili arrestati dalla polizia il 23 novembre e trattenuti per 11 giorni.

Hanno versato 2.800 lire gli operai dell'Impresa Biondi dell'EUR, 2.050 quelli della Grassetto dell'EUR, mentre 2.000 lire sono state raccolte alla P.B. di Monteverde, 1490 alla Sogeno di Bel Sito, 2400 alla Santini e Morelli di via Appia Nuova; la sottoscrizione prosegue in numerosi altri cantieri.

Assemblea straordinaria dei professori romani

I professori delle scuole medie sono convocati per un'assemblea straordinaria che avrà luogo nei locali dell'Associazione Difesa Scuola Nazionale (Via Nizza 11) oggi alle ore 18,30.

PER IMPEDIRE CHE ELLA CONOSCA LA TREMENDA VERITA'

Affettuosa sorveglianza attorno alla madre del neonato ucciso all'istituto "R. Elena,,

Secondo un illustre ortopedico con alcune operazioni si poteva correggere la « sindattilia » - Norberto Palla considerato da tutti un giovane buonissimo che aveva molto affetto per i bambini

Pina Cardelli, la infelice mamma del bimbo soppresso sabato dal padre, Norberto Palla, perchè nato con le mani deformi, è sempre all'oscuro della tragedia. Chiusa in una cameretta, al primo piano dell'istituto di maternità « Regina Elena » di viale Angelico, la giovane donna ha chiesto anche ieri notizie del marito. Ha gli occhi rossi di lacrime: « Povero marito mio — l'hanno udita mormorare —; la morte della nostra creatura lo ha fatto cadere ammalato... almeno ci fosse lui vicino a me.... ».

I parenti che ieri si sono recati a visitarla, le hanno detto che Norberto Palla è costretto a letto da una malattia improvvisa causata in gran parte dal dolore per la morte del bimbo, provocata da una polmonite fulminante. Nessuno ha osato metterla a parte della tremenda verità. Per prudenza è stata tenuta allo oscuro di tutto anche un'altra gestante che divide con la Cardelli la stessa cameretta di prima classe.

Pochi, tra i familiari, del resto hanno il coraggio necessario per rispondere alle sue domande, per sostenere il suo sguardo. Sono sconvolti anche essi, travolti dalla bufera che si è abbattuta improvvisa su una famiglia molto conosciuta e stimata nella zona della Chiesa Nuova. I Palla rimasero orfani fin dalla più tenera età e dovettero lavorare duramente per conquistarsi una posizione. Norberto, dopo la prigionia negli Stati Uniti, si associò con il fratello Giuliano, abitante in via dei Banchi Nuovi 36 con la moglie e due figlioletti, e impiantò una sartoria discretamente avviata. Sergio, anch'egli ammogliato e padre di due creature, ha aperto un negozietto da stagnaro in via dei Coronari. Silvano abita a Monteverde con la moglie e con due bimbetti. Una sorella morì una decina di anni fa, stroncata da un male inesorabile.

Norberto era benvoluto da tutti sopratutto per il suo amore per i bambini. « Aveva una vera passione per i nipotini — ci hanno detto i suoceri —. Ogni volta che qualche figlio dei fratelli passava per vicolo dell'Avila si recava a far visita allo zio, certo di avere una buona accoglienza e di tornarsene via con le tasche colme di caramelle. Il fatto che egli abbia soppresso il figlioletto appena nato ha suscitato una profonda impressione. « E' impazzito improvvisamente — dicono di lui —; non è possibile che abbia ucciso il figlio a mente fredda. Forse il troppo amore per i bambini gli ha fatto preferire tutto all'infelicità della sua creatura ».

Norberto Palla, nel frattempo, è stato interrogato ieri dal magistrato al quale, con voce rotta dai singhiozzi, ha fatto il racconto di ciò che è avvenuto sabato pomeriggio nella clinica.

Forse egli avrà raccontato al magistrato della gioia enorme che lo pervase, quando apprese che sua moglie attendeva un bimbo; dell'orgoglio col quale comunicò la notizia ai lavoranti della sartoria, ai parenti, agli amici. Forse avrà rievocato il momento felice nel quale gli fu annunciato che il sogno a lungo accarezzato nei lunghi anni di guerra e di prigionia era finalmente coronato, la corsa verso la clinica di viale Angelico, la prima visita al bimbo. Avrà avuto la forza di narrare al magistrato i sentimenti che allora gli attraversarono l'animo? Avrà parlato delle sue speranze offese da quell'ingiustizia della natura? Avrà parlato della visione di una intiera vita infelice per quel piccolo essere che palpitava dinanzi a lui? Passata la tempestosa ventata che annebbiò il suo cervello, avrà forse condannato la sua debolezza, i suoi pregiudizi, avrà imprecato contro la sua ignoranza, che lo induceva a credere che la deformità di suo figlio fosse una irrimediabile e decisiva menomazione?

Non sappiamo, nè ci sembra di avere il diritto di entrare col nostro mestiere di cronisti in un colloquio nel quale un uomo avrà riversato la parte più intima del suo animo, sconvolta da una così orribile tragedia.

Una tragedia resa ancora più amara da ciò che, ieri, un illustre ortopedico, al quale abbiamo chiesto un parere scientifico, ci ha chiarito. Innanzi tutto è bene ricordare che casi di « sindattilia » (vale a dire di deformazioni costituite da abnormi unioni tra le dita di una stessa mano) non sono estremamente rari e che se ne sono verificati altri nello stesso istituto ostetrico « Regina Elena ». « La chirurgia moderna — ci ha detto il nostro interlocutore — ha da tempo risolto questo genere di casi. In genere bastano pochi interventi per cancellare ciò che la natura ha creato. Nei casi più difficili si ricorre alla plastica che compie dei veri e propri miracoli ».

Inaugurata ieri sera la galleria di V. delle Terme

La galleria che unisce via delle Terme di Diocleziano con via Torino è stata inaugurata ieri sera dal sindaco. La nuova opera, all'altezza del livello stradale, attraversa il palazzo antistante il Grand Hotel.

Vivace alterco in aula tra Luigi Deyana e Serra

Continuerà oggi l'escussione testimoniale al processo per la rapina di Allumiere

L'udienza di ieri del processo Dejana è stata caratterizzata da un vivace alterco fra due dei principali imputati, Luigi Dejana e Antonio Serra.

L'alterco ha avuto inizio mentre il presidente leggeva la deposizione resa in istruttoria dal testimone Antonio Crivelli. Questi aveva dichiarato che Dejana era solito abbandonare per lunghi periodi di tempo il suo lavoro di pastore.

Dejana: « E' falso! Al massimo mi assentavo per 24 ore, ma era per motivi di lavoro: l'acquisto di pecore o altro, o per andare a trovare la mia fidanzata ».

Serra (gridando): « Ma se non stavi mai un giorno intero a lavorare! Viaggiavi sempre, facevi il turista!

Dejana: « Bugiardo! ».

Serra: « Antonio Crivelli e Giacomo Crisu possono confermare che quello che dico è vero! ».

Presidente (rivolgendosi a Serra): « Ma voi, avete o no partecipato alla rapina di Allumiere? ».

Serra: « Non c'ero, signor presidente. Sono innocente ».

A parte questo alterco, testimonianze di poca importanza sono la cronaca della udienza. Il maresciallo dei carabinieri Buda ha detto che Beniamino Molinu (uno degli imputati minori) gli si presentò spontaneamente nel novembre '53 e gli dissi che Antonio Serra era autore della rapina ed era fuggito a Torino. Costantino Zacconi e Francesco Gambella, hanno deposto a favore di Costantino Grisu. Lo ebbero alle loro dipendenze e possono dire che si dedicò sempre coscienziosamente al suo lavoro.

L'escussione testimoniale continuerà oggi.

Nuove denunce per le pensioni di guerra

Lo « scandalo » delle pensioni di guerra non è cessato. Proseguendo le sue indagini, la Mobile ha denunciato alla Magistratura Orazio Marsella di 47 anni, abitante in via Scarpanto 45 e Giuseppe Ferrara di 52 anni. Il Marsella è accusato di essersi fatto assegnare una pensione di settima categoria senza averne diritto. Il Ferrara è invece imputato di aver falsamente attestato le circostanze determinanti per la concessione della stessa pensione.

Congresso dell'Unità al Deposito S. Lorenzo

Alle ore 17,30 di oggi, nella sede di via Teramo, si svolgerà il congresso dell'Unità del Deposito locomotive S. Lorenzo.

Le assemblee per il tesseramento

Domani alle 19,30 il compagno on. Mario Alicata, responsabile della commissione culturale nazionale, parlerà nei locali della sezione Ludovisi nel corso di una pubblica assemblea indetta dai comunisti del quartiere. Sempre domani il compagno on. Amedeo Rubeo parteciperà alla festa del tesseramento della cellula Cassa Mutua ATAC.

Smarrimento

Il 29 dello scorso mese verso le 16,30 sono stati smarriti nella zona di San Giovanni buoni della Banca d'Italia pagabili a vista per un valore di 580 000 lire. Chiunque li avesse rinvenuti è vivamente pregato di farli pervenire alla cronaca del nostro giornale. Verrà corrisposto un adeguato compenso.

Ringraziamento

La famiglia Marzi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore, per la perdita del caro Giulio.

Lutti

Ieri alle ore 0,15 veniva improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari il popolare Checco Mondini, vecchio strillone giornalaio e attivo distributore.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via del Babuino n. 181.

Ai familiari dell'indimenticabile Checco giungano le nostre sincere condoglianze.

Si è spento ieri il compagno Ferdinando Romagnoli della sezione Esquilino. Giungano ai familiari le nostre condoglianze.

Giovedì prossimo, grande giornata di diffusione. Amici, compagni, prenotate le copie.

L' INTERVENTO DI CESARONI SUL BILANCIO DELLA PROVINCIA

La riduzione delle sovrimposte frutto di una politica fiscale democratica

Auspici per una giusta legislazione — Stanca polemica d. c.

Ieri sera a Palazzo Valentini è continuata la discussione sul bilancio di previsione per il 1956. Primo oratore della serata è stato l'indipendente FINOCCHIARO APRILE il quale, dopo aver fatto la cronistoria delle discussioni seguite alla presentazione dei precedenti bilanci, riferendosi particolarmente all'opera svolta dalla Deputazione provinciale, ha dato atto al presidente Perna dell'azione svolta dalla Giunta presso le competenti autorità al fine di ottenere il sollecito disbrigo delle pratiche per la concessione dalla Cassa Depositi e prestiti dei mutui richiesti. Svolgendo il suo intervento, Finocchiaro Aprile ha ricordato l'agnosticismo, che spesso si è tramutato in ostilità, delle autorità governative verso la costituzione dell'Ente Regione, auspicando che l'Ente sorga al più presto quale organo di coordinamento interprovinciale. Precedentemente, il consigliere provinciale aveva espresso la sua adesione alle richieste di mutui per l'esecuzione di opere pubbliche, pur esprimendo alcuni dubbi su alcune diminuzioni di spese.

Il consigliere CESARONI (Lista cittadina), che si è levato a parlare subito dopo lo intervento del d.c. D'Amico, ha soprattutto posto in rilievo quale sia l'indirizzo perseguito dalla attuale Amministrazione provinciale per quanto riguarda la sovraimposta sui terreni. La decisione di ridurre le supercontribuzioni sui redditi agrari, ha detto Cesaroni, significa che l'atteggiamento della Provincia verso i produttori agricoli tende ad un fine ben preciso: quello di applicare, nei limiti consentiti dalle attuali norme legislative, una politica fiscale democratica, liberando in parte dalla pressione fiscale i piccoli e i medi produttori. Ciò che la Provincia ha fatto, ha affermato Cesaroni, per le piccole aziende, anche se da una parte allevia il disagio profondo della piccola conduzione agraria, non certo può risolvere la crisi che grava sulle nostre campagne. E a questo punto il compagno Cesaroni è risalito alle origini del disagio profondo che regna fra i contadini, per ciò che concerne la pressione tributaria.

L'accertamento del reddito, compiuto sulla base di leggi ingiuste, viene effettuato in modo meccanico, senza tenere conto della estensione delle aziende stesse, della loro effettiva consistenza. In questo modo vengono favoriti i grandi proprietari, e il malcontento che esiste fra gli affittuari e i piccoli proprietari per l'applicazione delle sovraimposte basate sui redditi accertati con un sistema assolutamente ingiusto, si cerca di indirizzarlo contro gli Enti locali per eludere il problema di una riforma fiscale. Gli Enti locali devono essere messi in grado di realizzare una politica fiscale rispondente alle esigenze della popolazione ed il compagno Cesaroni ha rivendicato la possibilità da parte della Provincia di esentare dalla sovraimposta le piccole aziende e colpire le altre con una aliquota progressiva sulla base dell'effettivo reddito dell'azienda stessa.

Cesaroni, inoltre, ha avuto buon gioco nel rispondere all'intervento del consigliere d. c. D'AMICO il quale, in mancanza di seri argomenti, aveva sviluppato la sua critica al bilancio preventivo affermando che la Giunta non fa altro che spendere le somme entrate. Cesaroni ha invitato la minoranza ad esporre precisi rilievi sul come vengono spese quelle somme, ma l'invito non è stato raccolto dai consiglieri BELLONI e SANTINI (d. c.), intervenuti dopo, i quali hanno preferito ripetere ancora una volta che il pareggio del bilancio non è effettivo.

La seduta riprende oggi alle ore 16.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 6 dicembre (340-25), s. Nicola.** Il sole sorge alle ore 7,50 e tramonta alle 16,36. Nel 1821 Silvio Pellico e Pietro Maroncelli sono condannati a morte. Nel 1941 ha inizio la travolgente offensiva dell'Armata Rossa, dalle vicinanze di Mosca.

— **Bollettino demografico:** Nati maschi 47, femmine 52. Morti maschi 24, femmine 27 Matrimoni 10.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 7,4, massima 16,9.

UN ANEDDOTO

— « Il caffè è un lento veleno », disse un giorno il dottore a Fontenelle. « Credo sia ben lento, rispose il celebre presidente della Accademia. Sono ormai più di 80 anni che ne prendo tutti i giorni ». Fontenelle, come si sa, è morto a cento anni.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** Ore 12,10 Canzoni napoletane; 18,45 Pomeriggio musicale. **Secondo programma:** Ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 17 Concerto vocale; 21 Il motivo senza maschera; 22 Telescopio. **Terzo programma:** Ore 20,15 Concerto. **TV:** Ore 18,15 Entra dalla Comune; 20,45 Varietà musicale.

— **TEATRI:** « Il crogiuolo » al Quirino; « Bene mio e core mio » all'Eliseo; « L'Arcisopolo » al teatro di via Vittoria; « San Giovanni decollato » al Rossini.

— **CINEMA:** « Marty » al Quirinetta; « 20 000 leghe sotto i mari » all'Attualità, Moderno Saletta; « Fascicolo nero » all'Ausonia, Cine Star, Golden, Induno, La Fenice, Modernissimo Parioli, Rex, Vittoria; « Carosello disnesiano » all'Alba; « L'isola nell'asfalto » all'Aniene; « I vitelloni » all'Atlante; « Accadde il 20 luglio » al Corallo; « Casablanca » al Faro; « Fuoco ad Oriente » al Palazzo; « Mondo cane » al Trianon.

ISTITUTO « A. GRAMSCI »

— All'Istituto Gramsci, v. Sicilia 136, stasera alle ore 19 il dr. W. Briganti per i corsi di economia terrà la seconda lezione su: moneta e prezzi.

— All'Università popolare romana, Collegio Romano, oggi alle ore 18 l'avv. Ettore Bassan parlerà sul tema: « Le istituzioni internazionali europee: 1) nel campo economico »; e il dr. Edmondo Cossu alle ore 19 parlerà su: « L'esperimento di piena occupazione ».

— Al centro culturale sportivo « Carducci », viale Giotto 18, domani alle ore 21 il collega Felice Chilanti, redattore de « Il Paese sera », parlerà sul tema: « Il mio viaggio nell'URSS »; ed il giornalista sportivo, dello stesso giornale, Antonio Ghirelli, parlerà su: « Ho visto a Budapest Italia-Ungheria ».

— Al circolo della FGCI di Capannelle stasera Natalini parlerà sul libro di Alcide Cervi: « I miei sette figli ».

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Sono pervenute al fondo della Solidarietà popolare cinquecento lire inviate da Domenico Belloni per Pietro Baldini. Vivissime grazie.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— Via Caroncini, per lavori di riparazione alla fognatura, sarà sbarrata al traffico veicolare nel tratto compreso tra via Ruggero Fauro e via di Vigna Filonardi.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15
TEL. 786 571
LARGHE FACILITAZIONI

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Conte; 11: La radio per le scuole; 11,30: Franco e i "G. 5"; 11,45: Musica da camera; 12,10: Orchestra Anepeta; 13,15: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,45: Musiche da film e riviste; 17,15: Duo Ettore e Romano; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Galassini; 20,40: Radiosport; 21: "Milizia territoriale", di A. De Benedetti; 22,45: La bacchetta d'oro; 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno, signor X; 9,30: Orchestra Strappini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Angelini; 14: Musica leggera; 14,30: Schermi e ribalte; Argento vivo; 15,15: Dino Olivieri e I. Sangiorgi; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale e strumentale; 19,30: Armoniche e ritmi; 20,30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; Violinista Luciano Vicari, pianista M. Caporaloni; 23: Siparietto; Allegretto.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Storia della letteratura americana; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: Sainte-Beuve; 21,50: Musiche di B. Bettinelli, O. Fiume e B. Maderna; 22,40: Cambiamento di rotta; 23,15: La Rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: Vetrine; 18,15: Entra dalla comune; 20,45: Varietà musicale; 21,45: "L'automobile nera" (telefilm); 22,15: Senza invito.

CONVOCAZIONI

Partito

I responsabili della propaganda delle Sezioni che sabato e lunedì non sono passati in Federazione passino presso la commissione propaganda in giornata per urgenti comunicazioni e per ritirare materiale stampa.

Statali: Compagni dei comitati di cellula, dei comitati direttivi sindacali e delle commissioni interne di tutti i ministeri, enti e stabilimenti ogg. alle ore 17,30 in Federazione.

Ospedalieri: Compagni dei comitati di cellula, dei comitati direttivi sindacali e delle commissioni interne, delegati comunisti al congresso sindacale provinciale oggi alle ore 19,30 in Federazione.

Cinema produzione: Tutti i delegati comunisti al congresso di categoria domani alle ore 19 alla sezione Porta S. Giovanni (via La Spezia).

UDI

Tutte le responsabili [illegible] sono invitate a partecipare alla riunione che avrà luogo presso la sede provinciale domani 7 alle ore 16. O.d.g.: Attività assistenziale e ricreativa per le feste natalizie.

A.N.P.I.

Domani alle ore 19 presso sono convocati in sede, via Zanardelli 2 tutti i responsabili di sezione per discutere seguente ordine del giorno: « Tesseramento 1956 ».

Sindacali

Poligrafici: Domani alle ore 18 riunione del comitato direttivo in sede.

Consulte Popolari

Domani, alle ore 19 presso la sede del Centro cittadino, riunione straordinaria di presidenza e segretari delle Consulte popolari.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-53 n. 21712

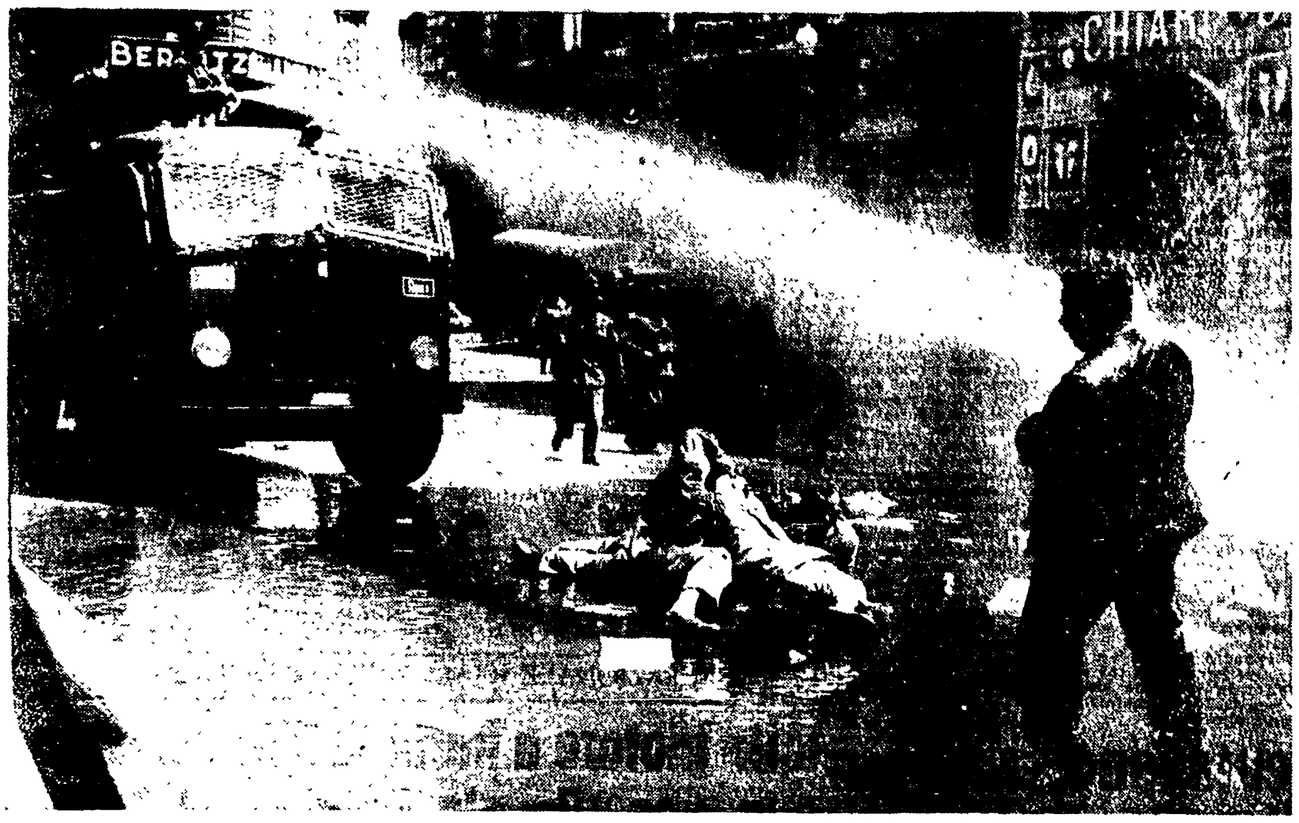
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 9-12; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.968.
(Aut. Pref. 28735 del 23-3-55)

LE VOCI DI ROMA

IL GRANDE DRAMMA DEI MUTILATI



Questa foto può essere considerata un simbolo. In essa, che ricorda una delle manifestazioni dei mutilati al centro di Roma (quella di Via Cesare Battisti), si esprime chiaramente l'atteggiamento dei governi Scelba-Saragat verso le rivendicazioni della categoria. Fino ad ora, i ministri del governo Segni non hanno mostrato propositi assai diversi. Per questo, i mutilati e gli invalidi di guerra sono di nuovo in agitazione

Categoria "privilegiata,,

Vivono a Roma circa 30.000 mutilati e invalidi di guerra, di cui 5 000 sono grandi invalidi. Le rivendicazioni di questa categoria sono da anni inascoltate. I mutilati e invalidi di guerra stanno per entrare in una nuova fase della loro lotta secondo le decisioni del Congresso nazionale svoltosi recentemente a Genova.

Siamo sicuri che il cittadino ignaro rimarrà sbigottito di fronte al trattamento che la classe dominante riserva a coloro che alla patria hanno sacrificato la loro integrità fisica. Un mutilato amputato del braccio destro e di una gamba percepisce 11 415 lire al mese mentre un invalido di ottava categoria — che ha perduto cioè il trenta per cento della propria capacità lavorativa — percepisce 1 516 lire al mese.

Il governo, però, si serve delle cifre relative alle pensioni dei grandi invalidi per confondere le idee della gente (55 000 lire al mese sono una cifra che può colpire facilmente), ma a parte il fatto che il numero dei grandi invalidi in tutta Italia non raggiunge le 30.000 unità, ecco cosa viene fuori se si esamina un po' più a fondo la vita di questa categoria da taluni definita «privilegiata». Prima di tutto, i grandi invalidi, a differenza delle altre categorie, non hanno la tredicesima mensilità; hanno, invece, un assegno di 20.000 lire — portato adesso a 30 000 —; non godono di nessuna assistenza medica per i familiari a carico tranne che per i figli nati dopo l'invalidità del padre! Personalmente godono soltanto dell'assistenza per la malattia che li ha ammessi alla pensione.

Ma i grandi invalidi dove trovano i soldi per questa assistenza lasciata a loro carico? La maggior parte di essi è stata dimessa dai luoghi di cura molti anni dopo la fine della guerra; se l'invalido aveva una casa a fitto bloccato ora non l'ha più e paga i fitti del mercato «libero»; se una volta i mutilati usufruivano del dieci per cento nell'assegnazione delle case popolari e di quelle dell'INCIS, ora non e più così, nè sono ammessi alle assegnazioni dell'INA-Case.

Cosa rimane, allora, della pensione dopo aver pagato il fitto, la luce, il gas e il resto? Dalle 25 alle 30.000 lire al mese.

Come appare evidente, la situazione dei mutilati va attentamente considerata e affrontata in due direzioni: rivalutando le pensioni di guerra e rivedendo radicalmente il funzionamento dell'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG).

In questo quadro deve essere pure vista la questione delle cure climatiche, ottenute dai grandi invalidi tbc nel 1952, estese a tutti i grandi invalidi fino al 1954, e quest'anno trasformate dall'ONIG in una beffa offensiva, attraverso il metodo degli alberghi convenzionati che la totalità degli interessati ha rifiutato. Va pure risolto il problema dei mutilati operai, occupati in forza della legge sul collocamento obbligatorio nei cantieri, nelle fabbriche, nei posti più faticosi e insalubri, e licenziati spesso per scarso rendimento in violazione della legge che li vorrebbe assegnati a posti confacenti alle menomazioni fisiche subite.

Deve pure essere risolto il problema dei vecchi mutilati e invalidi della guerra '15-'18 un gran numero dei quali è costretto a vivere con le due, tremila lire di pensione, cui la legge del 1950 ha aggiunto un ridicolo assegno di previdenza di 6 000 lire mensili.

Come si vede, la misura è colma da molto tempo e solo la pazienza e il senso di responsabilità della categoria e dei suoi organi dirigenti ha evitato il peggio. Ora, i mutilati e invalidi di guerra romani, sicuri della solidarietà dei cittadini, propongono all'attenzione del governo i loro problemi esprimendo la decisa volontà che essi vengano finalmente risolti

Luigi Occhionero

Molto dura la verità sulle nostre condizioni

Anche i grandi invalidi, che hanno la pensione più alta, non sanno come vivere

Cara *Unità*,

l'opinione pubblica deve sapere la verità sulla situazione economica in cui versano i grandi invalidi. Da parte interessata si specula molto sulle pensioni percepite da un numero minimo di grandi invalidi, della categoria A, una novantina circa in tutta Italia. La verità è che la massa dei grandi invalidi percepisce dalle 56 alle 62 mila lire mensili. Ora, considerando le condizioni di salute, tutte particolari, l'invalido dovrebbe poter mangiare un vitto speciale e non già un piatto di minestra, anche poco condita, come, purtroppo, è costretta a fare tanta parte del popolo. Il grande invalido deve fare attenzione meticolosa alla sua salute ed ancora più a quella dei suoi familiari, per il pericolo di contagio. Invece, la realtà è assai dura. I familiari del pensionato non fruiscono di alcuna assistenza sanitaria, e lo stesso invalido può essere curato soltanto per quello che concerne la malattia specifica in virtù della quale percepisce, appunto, la pensione. Salvo pochi privilegiati, aventi beni di fortuna, o motivi speciali, la massa dei grandi invalidi muore di fame e deve risolvere il proprio problema con mezzi di fortuna.

Mirto Noccioli, Antonio D'Angeli, Ezio Benedetti

E se avrò figli?

Cara *Unità*,

le condizioni di noi grandi invalidi non sono delle più rosee. Io, per esempio, quando ho sentito la necessità di formarmi una famiglia, ed ho sposato, ho dovuto sobbarcarmi a pagare un fitto di ben 25 mila lire, in una modesta casetta al Quarto Miglio. Dato che prendo 54 mila lire di pensione, e poichè non mi è possibile svolgere una qualsiasi attività, devo vivere, pagato luce, gas, con poco più di 25 mila lire. Io mi chiedo, spaventato: e che cosa succederà se avremo dei figli? Noi non beneficiamo dell'assistenza sanitaria per la famiglia, e così, quando qualcuno si ammala, è un disastro: non si mangia più. Non sarebbe giusto, date le nostre pessime condizioni, che ci fosse aumentata la pensione e al tempo stesso ci fosse corrisposta anche una indennità caro-alloggio? Oppure, perchè non ci assegnano delle case popolari?

Luciano Bori

Guai ai malati!

Cara *Unità*,

oggi un gruppo di invalidi di guerra, tutti affetti di tbc, si rivolge a te per dirti che non possono vivere con la pensione di 46 e massimo di 52 mila lire, comprese 16 mila lire di indennità accompagno. Con questa pensione si potrebbe anche vivere alla men peggio, se con questi soldi che prendiamo si dovesse soltanto mangiare. E la pigione, la luce, il gas, i vestiti, le scarpe, le medicine e chi li paga? Poi non ne parliamo, se, caso disperato, capita in casa anche il male, per i nostri cari, e per noi, perchè sia i familiari del grande invalido, sia l'invalido stesso quando cada ammalato per altre cause che non quelle contemplate dai motivi per i quali si concede la pensione, non sono assistiti, non beneficiano dell'assistenza sanitaria. Tutto quanto, insomma, dovrebbe uscire fuori dalla nostra magra pensione. Siamo una delle categorie più umiliate, mentre, la nostra, dovrebbe essere la categoria più rispettata.

Alessandro Canu, Giuseppe Casini, Domenico Ippolito, Enrico Cappottelli, Bruno Calvani, Armando Batiston.

Hanno anche scritto alle Voci di Roma: Maria Idili, moglie di un grande invalido, Maurizio Basile, Entizio Stocchi, Nicola Maschede. Le loro lettere troveranno posto, nei prossimi giorni, nelle rubriche dedicate dall'Unità alla collaborazione dei lettori.

Il governo, i mutilati li vede così: come una categoria di noti «privilegiati», secondo la espressione di ministri responsabili

Lunghe file di invalidi dinanzi all'ambulatorio

La questione dell'assistenza ai familiari — Il pericolo del contagio

Cara *Unità*,

l'ONIG provinciale distribuisce i medicinali, per le malattie dei pensionati, prescritte all'invalido di guerra dal medico curante, soltanto il martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 11. In questi giorni, perciò, i mutilati debbono perdere tutta la mattinata davanti ai cancelli dell'ambulatorio, per ottenere le medicine. La fila comincia sin dalle 7,30, con quale danno per la salute di ognuno di noi, è facile immaginare. Alla stessa trafila deve sottostare anche l'invalido che ha avuto la prescrizione dal medico dell'ONIG nelle ore pomeridiane, per la visita ambulatoria. E si tenga presente che la maggior parte di questi pazienti è costituita di tbc, con pneumatorace in atto, oppure è formata di altri malati in condizioni di salute altrettanto precarie.

Perché, dunque, costringerli a tornare il giorno dopo, per ritirare i medicinali prescritti dal medico, dopo la visita? Perché l'ONIG provinciale non provvede a stabilire i turni del personale addetto alla farmacia, in modo che questa funzioni all'unisono con il servizio delle visite ambulatorie? A questo si può giungere senza obbrare di lavoro gli addetti a quel servizio e venendo incontro ad una assoluta esigenza dei mutilati ed invalidi di guerra. Non sarebbe male, in ogni caso, che l'ONIG provinciale discutesse tutto il problema con i dirigenti la Sezione romana, udito il parere e le proposte degli interessati diretti e cioè dei mutilati ed invalidi stessi. Non sarebbe inopportuna una risposta dell'ONIG.

Raffaele Rasori, Fausto D'Arvia, Ezio Benedetti, Luciano Giordani, Mario Carosi, Giacomo Procetti

Assistere i familiari

Cara *Unità*,

sono un grande invalido di guerra e vivo con la sola pensione. Io credo che molti dei nostri guai potrebbero essere risolti il giorno in cui anche i nostri familiari potessero fruire dell'assistenza sanitaria. Una delle questioni che più ci assillano, infatti, è proprio questa, e te lo dico io, che ci sono rimasto, come si dice scottato. Infatti, avendo avuto dei familiari malati, e non sapendo a quale santo votarmi, per farli assistere, ho dovuto farli ospitare negli ospedali, e quindi sottopormi a durissimi sacrifici, dovendo pagare la retta. Io credo che l'estensione dell'assistenza anche ai nostri familiari, da parte dell'ONIG, sia una cosa della estrema urgenza per noi tutti. I grandi invalidi chiedono, insomma, che l'ente che li assiste, la ONIG, assista anche i familiari. Non fosse altro perchè, a parte il resto, spesse volte i nostri figli e le nostre mogli contraggono gli stessi mali che affliggono noi, per cui è assurdo il fatto che soltanto l'invalido possa essere assistito.

Maurizio Basile

Pratiche lente

Cara *Unità*,

noi invalidi anziani, della Grande Guerra (1915-18) siamo trattati come «pezze da piedi», sia dall'Associazione, riguardo l'assistenza sanitaria, che è divenuta nulla, sia dalle autorità governative, a causa del trattamento finora riservatoci. Il senatore democristiano Tomè, quale relatore in merito agli ultimi, infimi, aumenti (di qualche anno fa, ormai), volle negarci il raddoppio del misero assegno di previdenza, adducendo risibili motivi.

Ma la tragedia vera per noi altri, «veri ruderi umani», viene quando, per ragioni diciamo fisiche, siamo costretti a fare domanda di aggravamento. Questo è il punto grave della questione, perchè, come logicamente si può capire, noi che siamo già «col piede nella fossa», non possiamo attendere anni ed anni per l'espletamento finale della pratica.

Michele Piacentini

«RISPETTATE IL NOSTRO SACRIFICIO»

Anche la casa e i trasporti sono problemi dei mutilati

Cara *Unità*,

io vorrei prospettarti, in tutta la sua gravità, il problema delle tessere tranviarie. Come tu sai, l'ATAC punta i piedi, limita assai il numero degli invalidi provvisti della tessera, adducendo il fatto dei mancati contributi da parte dello Stato. In tal modo circa 4 mila pensionati sono privati della tessera tranviaria. Sarebbe auspicabile che in merito a questa questione si addivenisse presto, ed a tempo, ad una chiarificazione. La tessera tranviaria, che si vuol far passare come una graziosa e paternalistica concessione, va invece considerata come un diritto di chi, avendo perduto parte delle proprie capacità fisiche, per cause indipendenti dalla propria volontà, è costretto, contrariamente a chi non ha tali menomazioni, a fare un maggior uso di mezzi di trasporto.

Perché, in definitiva, questo è il problema: o lo Stato dà al pensionato una indennità per i trasporti, oppure il governo dovrebbe trattare direttamente con le aziende, allo scopo di stabilire il contributo necessario. Quello che conta è non privare un folto gruppo di pensionati di un beneficio che va valutato a base di biglietti da mille.

Bernardo Bonomi

Il fitto: un dramma

Cara *Unità*,

sul penoso problema della casa, io mi limiterò a dire questo: la metà, e qualche volta anche più della metà dell'importo complessivo della pensione viene assorbito dalla pigione di un modesto appartamento. Come deve fare, per campare, l'invalido, con quel poco che gli resta, pagata la pigione? Come può provvedere al sostentamento della famiglia?

Angelo Sorrentino

Cara *Unità*,

tutti credono che noi grandi invalidi siamo trattati bene. Invece, con la misera pensione che prendiamo possiamo appena pagare il fitto e rimediare un misero boccone di pane.

Goffredo Pajella

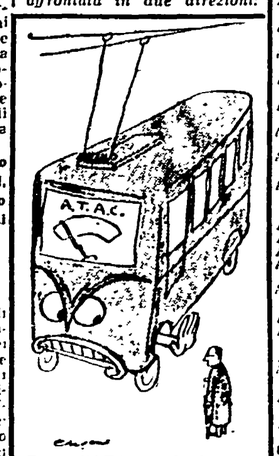
Mutilati di Acilia

Cara *Unità*,

noi mutilati di Acilia ci troviamo in condizioni assai gravose, per quanto riguarda i mezzi di trasporto. Quando veniamo a Roma, dobbiamo fare delle lunghe file agli sportelli, per i biglietti. E quando siamo di ritorno, dobbiamo esporci alla pioggia ed al vento, perchè dobbiamo salire sul cavalcavia, col pericolo di essere travolti dalla furia con la quale la gente prende d'assalto quella angusta scalinata. Noi mutilati non comprendiamo perchè la tessera che ci danno per il tram non debba essere anche valida per il tram che va ad Ostia.

La nostra tessera deve essere valida anche per questa linea, dal momento che ci hanno deportati qui ad Acilia. Perchè noi mutilati dobbiamo essere attanagliati dalla fame? Perchè non si prende un riparo all'ufficio di collocamento? Sono due anni che io non posso trovare un lavoro, perchè i nostri governanti non provvedono ad occuparci nei ministeri o dove che sia. Io che non posso esercitare più il mio mestiere come puntarolo, a 58 anni dovrei morire di fame. Ma si sbagliano questi nostri governanti, noi lotteremo per i nostri diritti.

Ferdinando Frezza



Come l'ATAC vede la questione del rilascio delle tessere tranviarie ai mutilati e invalidi di guerra

LE NOSTRE PROPOSTE

Il governo e i ministri competenti, di fronte alla drammatica situazione che in questa pagina abbiamo cercato di rappresentare, tutti sanno come hanno reagito, respingendo ogni richiesta, opponendo alla protesta angosciosa dei mutilati la violenza degli agenti.

Eppure molto può farsi per i mutilati. Ecco le nostre proposte, avanzate da diverso tempo:

- **Approvazione integrale del progetto di legge sulla rivalutazione delle pensioni di guerra, presentato in Senato, per iniziativa della ANMIG, nel 1953.**
- **Approvazione del progetto di legge Borellini per le cure climatiche presentato alla Camera nel 1954.**
- **Blocco degli sfratti per i mutilati e invaladi di guerra.**
- **Concessione da parte del Comune di Roma di un'area adeguata del proprio demanio edilizio secondo il progetto avanzato dalla sezione romana fin dal 1950.**
- **Estensione immediata da parte dell'ONIG dell'assistenza sanitaria vigente a tutti i componenti del nucleo familiare dell'invalido assistito.**
- **Ripristino della quota del 10 per cento, a favore dei grandi invalidi, nelle assegnazioni delle case popolari, INCIS e di altri enti statali.**
- **Ammissione dei grandi invalidi di guerra, mediante pagamento del relativo contributo mensile, alle assegnazioni dell'INA-Case.**
- **Ripristino della concessione delle tessere tranviarie di libera circolazione a tutti i mutilati ed invalidi di guerra che ne hanno diritto, senza discriminazioni.**

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Molinari Pradelli al Teatro Argentina

Domani alle ore 17,30 al Teatro Argentina il concerto in abbonamento di Santa Cecilia (tagliando n. 11) sarà diretto dal maestro Molinari Pradelli. In programma figurano: Haydn: «Sinfonia in re magg. n. 80»; Strauss: «Don Giovanni» (poema sinfonico); Liviabella: «La mia terra» (poema sinfonico, prima esecuzione); Wagner: «I maestri cantori», Preludio. Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARTI: C.ia Teatro italiano di prosa di P. De Filippo. Ore 21: «Quelle giornate» di P. De Filippo e Mascaria.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: C.ia Stabile del teatro dei commedianti Ore 18: «La moglie di Claudio» di A Dumas Regia A Di Leo.
DELLE MUSE: Ore 21,15: Compagnia con P Barbara, C. Tamberlani, R Villa in «Storia di un uomo molto stanco» di F. Sarazani Direzione di C. Tamberlani
ELISEO: C.ia Teatro di Eduardo. Ore 21: «Bene mio e core mio» di E. De Filippo

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751506 - 276408

OPERA DEI BURATTINI: Domani ore 16,30: La favola «I tre capelli d'oro del diavolo» dei fratelli Grimm e un balletto di Mozart
PIRANDELLO: C.ia stabile. Ore 21,15: «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello. Regia di L Almirante.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia rivista Walter Chiari «Oh quante belle figlie madame Dorè»
QUIRINO: Ore 20,45: Uno spettacolo di Luchino Visconti «Il crogiuolo» di A Miller
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15 C.ia Teatro del Piccolo «Bobosse» diretto da R. Rascel.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante in «San Giovanni Decollato»
SATIRI: C.ia stabile del giallo. Ore 21,15: «La parola all'accusa» di A. Christie. Novità. Domani ore 17 familiare
TEATRO DI VIA VITTORIA 5: Ore 21: «L'Arcisonolo» 3 quadri di F Valeri, V Capriolì L Salce. Prenotazioni Arpa-Cit 684 188: dalle ore 13 botteghino del teatro.
VALLE: Ore 21: C.ia della scena contemporanea «Il potere e la gloria» Ore 17 concerto Bignami-Ardt

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il solitario del Texas e rivista
Altieri: Il ricattatore e rivista
Ambra-Jovinelli: Ore 10 lezione di canto con V. Riento e rivista
Principe: Il mago Houdini con T. Curtis e rivista
Ventun Aprile: Allarme a sud con L Amanda e rivista
Volturno: Hellgate, il grande inferno con S. Hayden e rivista

CINEMA

A.B.C.: La porta del mistero con V. Johnson
Acquario: Nel gorgo del peccato
Adriacine: Due donne e un purosangue con J. Crain
Adriano: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Apertura ore 11,30 ultimo spett. 22,50)
Airone: Il bruto e la bella con K. Douglas
Alba: Carosello Disneiano
Alcyone: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: L'isola nell'asfalto con J. Hawkins
Apollo: Segnale di fumo con D. Andrews
Appio: Marcellino pan y vino con P Calvo
Aquila: Il grande flagello con G John
Archimede: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Arcobaleno: Female on the Beach (Ore 18 20 22)
Arenula: Il sergente Carver con G. Montgomery
Ariston: Amami o lasciami con D. Day (Ore 14,30 16,35 18,40 20,45 22,50)
Astoria: La ladra di Parigi
Astra: Brigadoon con G. Kelly
Atlante: I vitelloni con A. Sordi
Attualità: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Augustus: L'americano con G. Ford
Aureo: Vacanze al Messico
Aurelio: Caccia all'uomo nella jungla
Aurora: Il colonnello Hollister
Ausonia: Fascicolo nero di Cayatte
Aventino: Rose Marie con F. Lamas
Avorio: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Barberini: Non siamo angeli con H. Bogart (Ore 15,30 17,35 20 22,25)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito (Piazza Medaglie d'Oro): Imminente apertura
Bernini: Annibale e la vestale con E. Williams
Bologna: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Brancaccio: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Capannelle: Riposo
Capitol: Quando la moglie è in vacanza con M Monroe (Ore 15,30 17,50 20 05 22 30)
Capranica: Cella 2455 braccio della morte con W Campbell
Capranichetta: La lunga linea grigia con T. Power
Castello: Totò all'inferno con Totò
Centrale: L'intraprendente signor Dick con G Grant
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Fascicolo nero con L Padovani
Clodio: Saadia con C. Wilde
Cola di Rienzo: Marcellino pan y vino con P Calvo
Colombo: Riposo
Colonna: L'attrice con J. Simmons
Colosseo: Il cantante misterioso con M. Mariani
Columbus: Riposo
Corallo: Accadde il 20 luglio con B. Vicki
Corso: Uno strano detective (Padre Brown) con A Guinnes (Ore 16 17 55 20.05 22.15)

IL VOSTRO SPUMANTE
TUSCOLO TITI

Crisogono: Riposo
Cristallo: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck
Degli Scipioni: Sparviero di fuoco con G. Tierney
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: L'autista pazzo con R. Skelton
Delle Maschere: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Delle Terrazze: L'attrice con J. Simmons
Delle Vittorie: Sindacato di Chicago con A. Lane
Del Vascello: Detective G Sezione Criminali
Diana: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Doria: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Edelweiss: Stalag 17 con W. Holden
Eden: French Can Can con M. Felix
Esperia: Segnale di fumo con D. Andrews
Espero: Hellgate, il grande inferno con S. Hayden
Euclide: Il visconte di Bragelonne con D. Addams
Europa: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Excelsior: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Famiglia: Riposo
Farnese: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Faro: Casablanca con I. Bergman
Fiamma: Nanà con M Carol (Ore 15,15 17 25 19,45 22 20)
Fiammetta: A Man Alone con R. Milland, M. Murphy (Technicolor) Ore 17,30 19,45 22
Flaminio: E' mezzanotte dottor Schweitzer con P Fresnay
Fogliano: Vecchia America con D. Day
Fontana: Eroi della domenica
Galleria: Gli amanti dei 5 mari con L. Turner (Cinemascope) Apert. ore 14 ultimo spett. 22,50
Garbatella: L'ultima volta che vidi Parigi con V Johnson
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: 08/15
Golden: Fascicolo nero di Cayatte
Hollywood: I figli di nessuno
Imperiale: Amami o lasciami con D. Day (Inizio spett. ore 10,30 antimeridiane)
Impero: La maschera del delitto
Induno: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Jonio: Sultana Safiyè con M. Frau
Iris: La fiamma e la carne con L. Turner
Italia: Contrabbandieri del Kenia
La Fenice: Fascicolo nero di Cayatte
Leocine: La città che scotta con G. Brent
Livorno: Riposo
Lux: Grisbì con J. Gabin
Manzoni: Il giustiziere con R. Teagan
Mazzini: Sabato tragico con V. Mature
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Quando la moglie è in vacanza con M Monroe (Ore 15,30 17,50 20,05 22,30)
Moderno: Gli amanti dei 5 mari con L. Turner
Moderno Saletta: 20.000 leghe sotto i mari
Modernissimo: Sala A: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope). Sala B: Fascicolo nero di Cayatte
Mondial: Kim
New York: Gli amanti dei 5 mari con L. Turner
Nomentano: Riposo
Novocine: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Nuovo: Nel gorgo del peccato
Odeon: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Odescalchi: Quarto grado con L. Turner
Olympia: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Orfeo: Il tunnel del terrore con P O'Brien
Orione: La carica del Kyber con T. Powel (Cinemascope)
Ostiense: Riposo
Ottavilia: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Ottaviano: Vera Cruz con B. Lancaster
Palazzo: Fuoco ad oriente con D. Andrews
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama (15,30-17,45-21,45)
Palestrina: Quarto grado con P. Laurie
Parioli: Frou Frou con D. Robin
Paris: Amami o lasciami con D Day (Ore 14,30 16,30 18,35 20,40 22,45)
Pax: Piccole donne con E. Taylor
Planetario: Imminente riapertura
Platino: La conquista dello spazio
Plaza: La valle dell'Eden con J Harris (Cinemascope techn.)
Plinius: L'isola dell'uragano con J. Hall
Preneste: Schiava e signora con S. Hayward
Primavera: Il tradimento di Elena Marimon con F. Miranda
Quirinale: Alamo con S. Hayden
Quirinetta: Marty (Vita di un timido). Ingresso continuato Inizio spettacoli ore 15,30
Quirita: Riposo
Reale: Il ciclone dei Caraibi con R Newton
Rex: Riposo
Rex: Fascicolo nero di Cayatte
Rialto: La valle dei re con R Taylor
Riposo: Riposo
Rivoli: Gli ostaggi con R Milland
Roma: Lacrime di sposa con A Togliani
Rubino: Luna rossa con C. Villa
Salario: Il segreto del Sahara
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Casco d'oro
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Un pizzico di follia con D. Kaye
Savoia: Marcellino pan y vino con P Calvo
Silver Cine: Bellezze al bagno con E. Williams
Smeraldo: Cella 2455 braccio della morte con W Campbell
Splendore: La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
Stadium: Notte e dì
Stella: Riposo
Supercinema: L'avventuriero di Hong Kong con C Gable (Ore 15 17 33 19 45 22 30)
Tirreno: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Tiziano: Sua maestà il fabbro ferraio
Trastevere: Riposo
Trevi: Papà Gambalunga con F Astaire
Trianon: Mondo cane con C Chaplin
Trieste: Contrabbandieri del Kenia
Tuscolo: Tarzan nella jungla proibita
Ulisse: Il principe degli attori con J. Dezek
Vittorio: Riposo
Verbano: La corda di sabbia
Vittoria: Fascicolo nero con L Padovani

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Arenula, Archimede, Astoria, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulpiano, Verbano, Vittoria, Ulisse, Sistina, Quirinetta. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Eliseo, Pirandello, Quirino, Rossini, Valle, IV Fontane.

Tuscolo Titi
PASSITO LACRIMA CRISTI SPUMANTE DA DESSERT
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO
SEDE SOCIALE FRASCATI STABILIMENTO ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

TUBIGOMMA Tubigomma - Tubigomma - Stivalonigomma - Stivalonigomma - Prezzi fabbrica. - INDART - Via Palermo 19 Roma 9978 R

A. VIAGGERETE GRATIS sulle Ferrovie dello Stato quando vorrete, dove credete, dando la preferenza per i vostri acquisti alla Casa della Pelliccia di Odevaine Chiaia 74, Tel. 64446 Napoli.

7) OCCASIONI L.

MESE PROPAGANDA Orologi, Bracciali, Anelli effettua sconti speciali Orologeria - Oreficeria Turriziani, Piazzale Colosseo 6 Visitatecilli

OROLOGI Svizzeri duemilalire ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantalireagrammo Fedi - Catenine seicentolireagrammo. «Schiavone» Montebello 88.

CAFFE' SPORT
IL DELIZIOSO LIQUORE
Borghetti
preparato di puro caffè

Piccola etichetta di un grande liquore
Millefiori Cucchi
su Ricetta delle Antiche Distillerie di Cernusco Asinario
45

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SULLA STRADA DEI VIOLA DI BERNARDINI S'ERGE ATTUALMENTE SOLO L'OSTACOLO GIALLOROSSO

La Roma come la Fiorentina? Giovedì si vedrà

In declino le squadre milanesi, mentre gravi interrogativi ancora permangono sulla tenuta del Torino e della Spal - Continuano le altalene della Sampdoria e del Napoli - La Lazio sempre fedele al "catenaccio„ ha subito la quinta sconfitta in dieci giornate

La Fiorentina se ne va? Ormai sembra di sì. Domenica scorsa, decimo a tentar cotanta impresa, provò il «diavolo» a fermare i viola, ma ci rimase come i pifferi di montagna, e oltre allo scarno ebbe le beffe del pubblico amico di San Siro che — affascinato dal gioco — dimenticò per un attimo la passione del campanile e prese ad applaudire festoso i giglioti di Bernardini. Se giovedì prossimo, nell'anticipo voluto da Pasquale per la preparazione azzurra in vista degli incontri con la Germania Occidentale e l'Egitto, anche la Roma dovesse fallire nel suo assalto al «Comunale» più non resterebbe davvero squadra alcuna in grado da ostacolare seriamente la cavalcata dei viola verso il primo scudetto tricolore.

La conferma di San Siro, infatti, è di quelle che tagliano la testa al toro e pongono fine alle polemiche. S'aspettava la prova dei viola sul terreno dei campioni d'Italia con legittima ansia; data l'assenza di Julinho (che ha avuto la grave sventura di perdere il padre) gli occhi della critica, pungenti come spilli, s'erano appuntati sull'attacco della Fiorentina per conoscerne la forza, per individuarne i veri valori nella manovra collettiva. Manovra che si diceva valida e concreta solo per il contributo prezioso, indispensabile, del fuoriclasse Julinho, uno dei più grandi giocatori che calchino i campi di calcio.

Il verdetto del rettangolo di gioco è stato di una chiarezza luminosa: la squadra viola marcia sicura e vince in un coro costante di lodi non solo perchè ha il «vantaggio» Julinho, ma perchè ha una ben precisa fisionomia di gioco, perchè è ben equilibrata, cioè è forte in tutti i settori. Anche l'attacco (sulla bontà della difesa nessuno ha dubbi!) ha una vitalità, un peso e un senso della manovra davvero eccellenti, tanto da poter tranquillamente affermare che è tra i migliori — se non il migliore in via assoluta — della massima divisione per omogeneità, amalgama e concretezza.

Questo è valido sia se in squadra c'è Julinho o no; è ovvio, naturalmente, che quando il brasiliano si allinea a fianco dei suoi compagni di linea allora il livello di gioco cresce di colpo e la manovra — grazie all'apporto della classe, dell'estro di «Giulio» — raggiunge espressioni raffinate, da manuale dell'arte calcistica. Ad accentuare la supremazia della Fiorentina in questa prima fase del torneo c'è il declino, lento ma costante, del Milan e dell'Inter, le due squadre milanesi che in questi ultimi anni avevano monopolizzato la lotta per il primato. Il «diavolo» contro i viola ha collezionato la sua quarta sconfitta in appena dieci giornate di campionato; il bilancio — considerando le quattro vittorie e i due pareggi — non è davvero brillante per una formazione partita con l'intenzione di confermare la bella condotta della passata stagione e di conservare lo scudetto a tre colori che porta orgogliosa sul petto.

Ora, dopo aver girato appena la boa del quarto del cammino del torneo, le ambizioni rossonere appaiono ridotte al lumicino e non tanto per i sei punti di scarto che separano i milanisti dalla squadra guida, quanto per l'evidente difficoltà di risolvere una crisi di gioco seria, che ha le sue origini in certi squilibri di formazione, nella disorganizzazione della difesa e nel «piccolo trotto» che i troppo vecchi in squadra stanno imponendo per forza di cose alla manovra del Milan.

Anche domenica a San Siro è apparsa evidente la stanchezza creativa e manovriera dell'undici rossonero: sempre vecchi schemi rimasticati sino all'usura con un tocchettare eccessivo che rallenta il ritmo e frena lo slancio; e il difetto è apparso con più forza nel confronto immediato con la vivacità, la freschezza e la genialità della Fiorentina.

In declino appare anche l'Inter di cui però già si sapevano in partenza i pregi ed i difetti: una bella e solida difesa e un attacco debole, più spuma che sostanza. Questo squilibrio di struttura è accentuato a volte, come è successo domenica all'Olimpico, dalle stravaganze «tatticistiche» di Campatelli: il quale — dimenticando i fischi di Firenze e la sezione di Budapest — arrocca uomini dinanzi alla rete del bravissimo Ghezzi e lascia l'onere delle azioni d'offesa ai soli Skoglund e Lorenzi; l'abilità e l'estro di questi attaccanti (specialmente del primo) è fuor di ogni discussione, ma è anche vero che Skoglund e Lorenzi ben poco possono fare da soli, che senza l'aiuto della squadra possono essere facilmente controllati e resi inoffensivi.

Meglio il "pentagono„

Manovrando aperto, invece, l'Inter potrebbe conseguire — a nostro parere — risultati migliori e soprattutto potrebbe far passi avanti nella ricerca di una fisionomia di gioco più consona alle caratteristiche e alla personalità degli uomini a disposizione; e questa convinzione non ci nasce solo dall'aver visto domenica un'Inter briosa, decisa e pericolosa solo nel secondo tempo, quando si è lanciata coraggiosamente avanti nel tentativo di rimontare il goal di Galli, ma anche da un esame delle partite giocate dai neroazzurri quest'anno

Comunque se aperto Campatelli non voleva giocare all'Olimpico, per timore di una Roma in ascesa e dall'attacco prolifico, più che al «catenaccio» poteva far ricorso a quel «pentagono» che sbandierò all'inizio dell'attuale torneo e che certamente è più estetico e più sportivo di quelle altre tattiche che si limitano a distruggere le iniziative avversarie in attesa di contrare.

Il «pentagono» di Campatelli, per lo meno, era un'idea di gioco: nel tentativo di colmare il vuoto che a volte si crea all'interno del quadrilatero il tecnico neroazzurro prevedeva la disposizione di tre uomini (una mezzala e due mediani) in una sola linea a centrocampo e davanti a loro, allargati verso destra e verso sinistra il centroavanti e l'altra mezz'ala. L'uomo che si veniva a trovare a metà campo e che poteva essere a seconda dei «poloni» uno dei mediani o la mezz'ala, doveva organizzare il gioco della squadra alla maniera dei vecchi centromediani metodisti e quando ne era in grado doveva lanciarsi in fase offensiva. Ma di questo schema, elaborato nei giorni di vigilia, non se ne è fatto più nulla.

Con il declino delle milanesi, con gli interrogativi che — malgrado la buona classifica attuale — gravano sulla tenuta e sul rendimento futuro di Torino e Spal (un'idea di gioco non sempre resiste al logorio di un intero campionato), con le sconcertanti altalene del Napoli e della Sampdoria, sulla rotta della Fiorentina non s'erge attualmente che un pericolo: la solida Roma di Sarosi.

La squadra giallorossa, dopo le incertezze iniziali dovute alle troppe titubanze dell'allenatore, alla forma non buona di qualche uomo e in gran parte all'assenza di quel «motore-diesel» che è Pandolfini, sta ritrovando il ritmo e la cadenza giusti come testimoniano a sufficienza gli ultimi risultati ottenuti e il secondo posto (per ora, si dice a Roma) conseguito in condominio del Torino e dell'Inter. Con questo non vogliamo dire che gli squilibri d'inquadratura a suo tempo denunciati sono scomparsi d'un tratto o sono stati eliminati, comunque la squadra per l'apporto superlativo di alcune preziose individualità come Ghiggia, Venturi, Pandolfini, Galli, Da Costa e Panetti, riesce a mascherare meglio certe sfasature, certi difetti che, specialmente nella retroguardia, ancora permangono.

Ad onor del vero la Roma non possiede l'armonia di gioco e l'equilibrio strutturale della Fiorentina, però ha delle qualità di orgoglio e di cuore che con il combattimento e la lotta le fanno raggiungere mete che altri toccano con la tecnica pura; in conclusione se la Roma è inferiore alla Fiorentina lo è di poco, di una spanna e non a caso nel record della imbattibilità la squadra viola ha per sola compagna quella giallorossa. Lo scontro tra le due squadre, se la Roma manterrà le promesse di oggi, si preannuncia drammatico e polemico e la partita diretta di giovedì tra giallorossi e viola ne costituisce un piccante prologo.

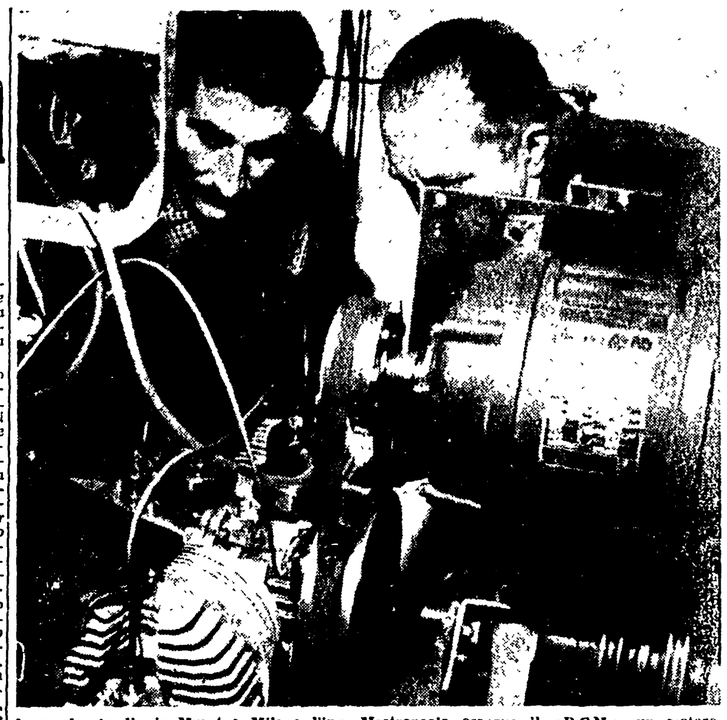
Per il centrocoda da segnalare la continua e costante rimonta del Lanerossi, giunto a quota 11 alle spalle dei biancocelesti della Spal, l'imprevista sconfitta della Sampdoria a Marassi ad opera del Padova ed il pareggio in extremis conseguito dal Napoli allo Stadio della Vittoria di Bari contro una rimaneggiatissima Juventus. Ma su quest'ultimo risultato, a nostro parere, ha influito in maniera negativa per i partenopei l'asfissiante atmosfera di attesa che parte della stampa ha artificiosamente creato attorno alla partita: i cortei, le carovane, le bandiere, i mortaretti, le parole di fuoco, hanno «bruciato» i nervi dei giocatori i quali al primo ostacolo hanno perso la testa. Per fortuna il goal di Vinicio, giunto all'88', ha salvato capra e cavoli: meglio così. Per le prossime volte però, e nell'interesse del Napoli, sarà meglio non surriscaldare troppo l'atmosfera: il calcio è un gioco e tale deve restare, con la sua genuinità e la sua semplicità.

Scendendo lungo i gradini della classifica, dopo la Juventus, troviamo la Lazio che ha «felicemente» raggiunto la quinta sconfitta del torneo grazie alla cecità tecnica dei suoi dirigenti i quali — mentre tutta l'Italia sportiva strepita contro il «catenaccio» e le tattiche che s'ispirano al «non gioco» — tenacemente tengono fede alla loro passione catenacciara, con uno spirito degno di miglior causa. A suo tempo, quando la Lazio vinse a Bologna e a Milano con l'Inter, lottammo contro i facili entusiasmi e invitammo Copernico e Ferrero a non insistere nel «machiavello», ma di trovare alla squadra una formula più razionale, più moderna, più sportiva. Poi è venuta la lezione di Budapest e non è bastata: dunque non c'è proprio peggior sordo di chi non vuol sentire!

ENNIO PALOCCI

Le partite di giovedì

Bologna - Triestina; Fiorentina - Roma; Genoa - Torino; Inter - Atalanta; Juventus - Padova; Lazio - Napoli; Lanerossi - Spal; Novara-Sampdoria; Pro Patria - Milan.



In un locale di via Murat a Milano l'ing. Mastropaolo osserva il «B.C.M.», un motore da 300 cc. a nafta, da lui realizzato insieme con i tecnici Salerno e Cobianchi

SENSAZIONALE REALIZZAZIONE DI TRE TECNICI

Un motore a nafta di 300 cc. romba in una piccola officina di Milano

Si tratta di un «B.C.M.» - Risolto il problema della «pompa»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, dicembre. — *Tre tecnici milanesi sono riusciti, dopo lunghi anni di studi ed enormi sacrifici, a realizzare un piccolo motore (300 cc.) funzionante a nafta, con l'ausilio di una pompa d'iniezione che potremmo definire microscopica. L'eccezionale realizzazione, destinata a dare un grande impulso alla tecnica motoristica (anche nel campo dei veicoli industriali) è stata portata a compimento alcuni giorni fa, e precisamente il 29 novembre, quando cioè il minuscolo motore cominciò a scoppiettare.*

Erano le 18,40. In un piccolo locale (ricavato nel cantiere edile di via Murat 69), l'ing. Mastropaolo (uno dei tre tecnici — gli altri sono Cobianchi e Salerno) dava gli ultimi ritocchi alla creatura che doveva emettere i primi vagiti. Ci era presente un giovane e valente meccanico, Claudio Negri, che aveva realizzato le parti più delicate della messa a punto. Ad un certo punto parve che tutto fosse pronto. Doveva andare. E Mastropaolo attaccò la spina della corrente per il motorino d'avviamento, quindi mosse una levetta. Uno scoppio, un altro ancora e, poi, d'incanto, il motore ruggì.

In quel momento, in quel piccolo locale e su quell'improvvisato banco di prova, si compiva una opera per la quale i tre geniali e valenti progettisti e costruttori avevano inghiottito amaro, davanti a coloro che trovavano irrealizzabile ed assurdo il loro progetto. Incomprensioni da parte dei tecnici delle grandi e delle piccole industrie, e rifiuti da parte di coloro ai quali i tre si rivolgevano per aiuti. Finchè trovarono un mecenate nell'ingegnere Silvio Monti il quale prese a cuore la cosa. Con il suo aiuto i tre tecnici si rimisero al lavoro e realizzarono la loro opera.

Come i nostri lettori sicuramente ricorderanno, ci siamo occupati due anni fa di questo motore, cioè quando si parlò del progetto di un motore a nafta per una vettura utilitaria.

Presentammo allora il progetto nei suoi minimi particolari, con il disegno della vettura utilitaria sulla quale avrebbe dovuto essere applicato il motore «B.C.M.» di 300 cc., a nafta. Eravamo nella fase iniziale: Mastropaolo, Salerno e Cobianchi lavoravano ancora al tavolo di disegno. Avevano scoperto il segreto della pompa per la regolazione micrometrica della portata. In potenza, però.

La loro fatica doveva avere altre quattro fasi, ben distinte, cioè la realizzazione pratica di tutti gli studi teorici. Dagli uffici essi si sono spostati in officina per a realizzazione costruttiva del progetto per la realizzazione costruttiva delle parti, per il montaggio incompleto del motore con il relativo lungo periodo di studio delle leggi dell'iniezione, per giungere, infine, alle modifiche suggerite dalla fase precedente per la definitiva messa a punto del motore. Un lavoro lungo, estenuante, specie quando oltre ai problemi d'officina bisogna risolverne altri, legati alla vita delle famiglie.

Avevamo perso di vista questi tre tecnici: da quel lontano 17 febbraio 1953 non ne avevamo più sentito parlare. Sapevamo che la loro opera sarebbe stata conclusa presto o tardi, ma francamente quando l'ing. Mastropaolo ci ha comunicato la notizia siamo rimasti un po' scettici, sempre per via della famosa pompa che, nel campo dei piccoli motori, rappresentava qualcosa come il muro del suono per gli aerei. Ci siamo recati volenieri ad assistere alle prove con Mastropaolo e Negri.

Entrando nel piccolo locale, Mastropaolo ci disse: «Qui non è riscaldato. Vedrai che stenterà a partire». Invece fu tutto facile: Mastropaolo stesso attaccò la corrente al motorino d'avviamento ed il piccolo «B.C.M.» cominciò a «cantare». Come se avesse benzina: ed invece nella gola dei suoi due cilindri veniva iniettata della semplice nafta.

Abbiamo fatto un calcolo che interessa a parer nostro molti lettori. E cioè: viaggiando per esempio su un regime di ottanta chilometri all'ora, si verrebbe a consumare con questo motore un litro di gasolio ogni trenta chilometri. O meglio: una spesa di sessanta lire per trenta chilometri, con una autorettura a due posti.

Non abbiamo chiesto all'ing. Mastropaolo particolari tecnici per un motivo comprensibile: il «B.C.M.» a nafta deve rimanere ancora nel segreto.

FRANCO MENTANA

Dare un gioco alla Nazionale

MILANO, 5 — La Commissione per le squadre nazionali di Calcio, presieduta dal dottor Pasquale, membri Schiavio e Tentorio, ha inviato al D.T. della nazionale Marmo e, per conoscenza, all'allenatore Foni una lettera al fine di chiarire in modo inequivocabile il proprio indirizzo, ed assumendo quindi la responsabilità che le spetta. Nella lettera si dice tra l'altro: «A sgomberare il campo da ogni possibile sensazione che le indicazioni di questa Commissione siano dovute all'impressione del risultato (della partita Ungheria-Italia, n.d.r.), le facciamo presente che, anche se non condivise, giustifichiamo e comprendiamo le decisioni che ella ha ritenuto di prendere all'ultimo momento in considerazione della mancanza dei giuocatori disponibili, per cui, è a nostro avviso, nell'ordine umano delle cose, che essendo a lei e al dottor Foni sfumato il valore offensivo della squadra con l'assenza di Boniperti e con la non chiara dichiarazione fatta dal giuocatore Vivolo, possa logicamente essere maturata l'intenzione principale di ridurre il paventato scarto di reti al passivo predisponendo lo schieramento che è stato assunto sul campo di Budapest».

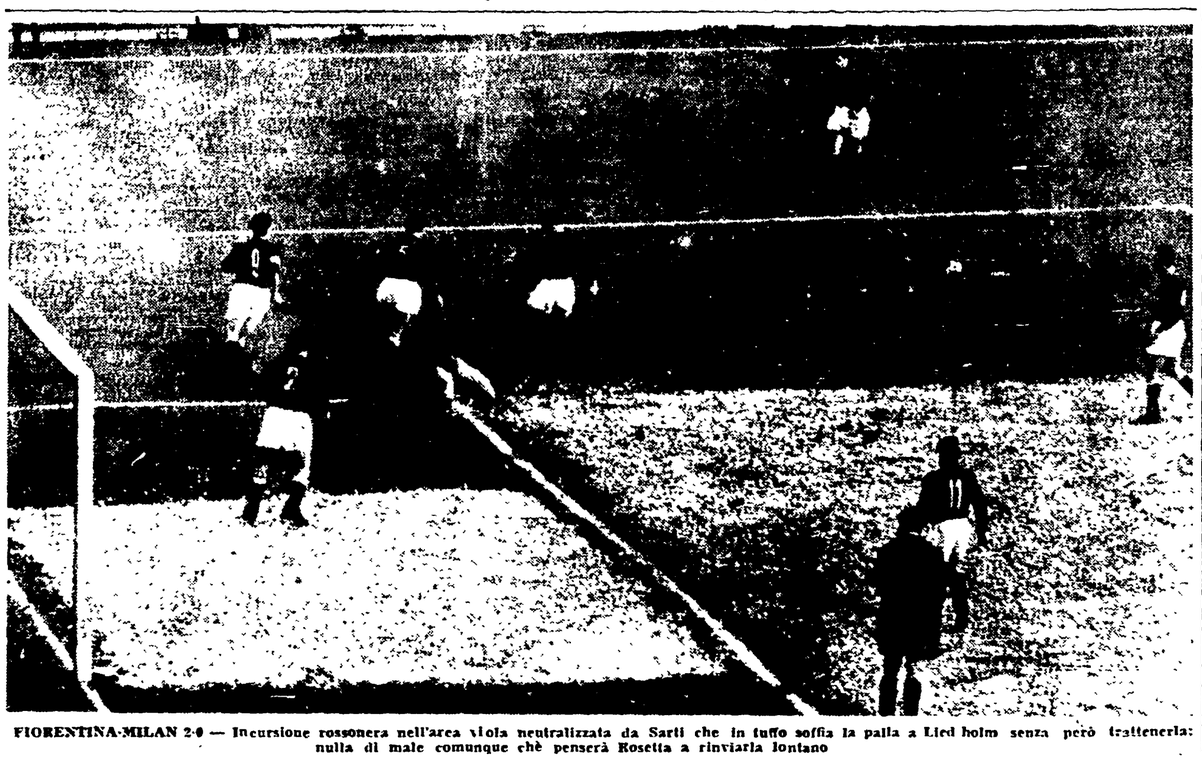
«Pertanto riconfermiamo a lei e ai suoi collaboratori la nostra piena simpatia e fiducia, consci del particolare momento in cui vi siete trovati con l'addensarsi contemporaneo a Budapest dei problemi contingenti da risolvere».

Lo scritto invita quindi il D.T. Marmo a tenere nota che è intenzione della Commissione che la squadra venga studiata e preparata come selezione e come schieramento tenendo presente la prospettiva indicata dal Consiglio Federale con il suo comunicato del 7 luglio il quale dice di «riaffermare la necessità che la Commissione Squadre Nazionali svolga il suo compito, non solo in funzione di risultati immediati, ma anche e soprattutto con l'obbiettivo di preparare la rappresentativa nazionale per i prossimi campionati del mondo e che nella copertura dei ruoli vengano assegnati ai giocatori i ruoli che normalmente ricoprono nelle loro squadre

Il D. T. azzurro MARMO

e soprattutto che non vengano dati particolari incarichi, tali da svisare la funzione originaria del ruolo ricoperto».

Dopo una serie di indicazioni a cui la Commissione desidera che il D.T. si attenga, la lettera conclude con il ringraziamento sull'opera che svolgono Marmo e i suoi collaboratori.



FIORENTINA-MILAN 2-0 — Incursione rossonera nell'area viola neutralizzata da Sarti che in tuffo soffia la palla a Liedholm senza però trattenerla: nulla di male comunque chè penserà Rosetta a rinviarla lontano

PER GLI INCONTRI DI GIOVEDI'

Oggi la Roma e la Lazio si allenano a Montecatini

Buone le condizioni dei biancoazzurri - Pandolfini in campo a Firenze - L'Inter proverà a Pescia

(Dal nostro corrispondente)

MONTECATINI, 5 — Roma, Lazio e Inter sono in «ritiro» qui a Montecatini dove, lontano dalle distrazioni che offrono le grandi città ed in un clima di tranquilla serenità, porteranno a termine la loro preparazione per gli incontri di giovedì prossimo, rispettivamente con la Fiorentina al Comunale, con il Napoli all'Olimpico e con l'Atalanta a San Siro. La Lazio è giunta ieri a tarda sera proveniente da Ferrara dove ha incontrato la Spal, l'Inter, nelle prime ore del pomeriggio e la Roma, in serata, sono giunte dalla capitale dove ieri si sono incontrate.

I biancoazzurri ed i «ragazzi» di Campatelli che ieri non hanno partecipato agli incontri di campionato hanno tenuto oggi delle brevi sedute ginnico-atletiche mentre tutti i giallorossi hanno fatto solo una breve passeggiata prima di ritirarsi in albergo per il pranzo.

Oggi tutte e tre le squadre sosteranno delle sedute di allenamento: la Roma e la Lazio sul campo di Montecatini, l'una alle ore 10 e l'altra alle ore 15, mentre l'Inter si recherà ad allenarsi nella vicina Pescia per poi tornare in serata a Montecatini.

Nei tre «clan» regna la più tranquilla serenità, anche se, si capisce, in quelli biancoazzurro e milanese, si nota un pochino di amarezza per le sconfitte subite.

Tutti i giocatori della Lazio e dell'Inter, se si astrae dalle piccole contusioni che sulle gambe di un calciatore non mancano quasi mai all'indomani di un incontro, sono in buone condizioni fisiche. Fra i giallorossi, invece, manca Pandolfini rimasto a Roma per curarsi dal duro colpo ricevuto al malleolo: tuttavia Egisto è atteso per domani sera e giovedì dovrebbe essere sicuramente in campo contro la Fiorentina. Anche Nyers e Bortolotto lamentano qualche acciacco e domani si sottoporranno ad una applicazione di fanghi che dovrebbe rimetterli in carreggiata.

Per quanto riguarda le formazioni i tre allenatori mantengono il massimo riserbo: grosse varianti, però, non si dovrebbero avere.

A. B.

Julinho ha ripreso ieri gli allenamenti

FIRENZE, 5. — Benchè moralmente e fisicamente abbattuto per la improvvisa perdita del padre, il giocatore della Fiorentina, Giulio Botelo (Julinho), ha voluto riprendere oggi gli allenamenti sotto la guida di Bernardini. Non è improbabile che l'ala-brasiliano possa riprendere il suo posto in squadra giovedì prossimo in occasione della partita di campionato con la Roma.

Gravi infortuni a Kocsis e Kotasz

BUDAPEST, 5. — Due giocatori della nazionale di calcio ungherese, la mezz'ala Sandor Kocsis e il laterale Antal Kotasz sono rimasti gravemente infortunati durante l'incontro disputato ieri dalla loro squadra, l'Honved, contro il Vasas. Kocsis ha riportato la frattura di alcune costole e Kotasz la frattura del bacino. Entrambi dovranno rimanere lontani dai campi di gioco per molte settimane. L'incontro si è chiuso alla pari col punteggio di 1-1.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Tennis

STOCCOLMA, 5. — La Svezia ha eliminato l'Italia con un secco cinque a zero dalla Coppa del Re. Gli ultimi due singolari di oggi sono stati vinti da Davidson su Pietrangeli (6-3 6-2 6-8 10-12 6-4) e da Schmidt su Sirola (6-1 6-3 3-6 6-4).

Pietrangeli ha offerto una bella prestazione specie nella terza e quarta partita mentre Sirola è stato molto falloso.

Pugilato

SYDNEY, 5. — Il ibenne peso medio australiano Billy Mc Donnel è diventato il più giovane campione australiano, battendo il detentore del titolo, Fran Mikus, di 27 anni, in un incontro di 15 riprese.

OGGI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Puledri a confronto nel "Pr. Collalto„

22 iscritti all'internazionale «Pr. Rinascita»

Ventidue cavalli sono iscritti all'internazionale Premio Rinascita, ultima prova del Campionato Internazionale Trottatori (L. 2.000.000 - metri 2060) che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Villa Glori, cioè a metri 2060: Vestone, Zirra, Tenebroso, Zibellino, Arrio, Musetta, Bordo, Oblio, Sultanina, Dalmato, Bora, Ugayalli, Fra Diavolo, Vizio, Zabro Negus, Zecca, Rossella; a metri 2060: Princess Rodney, Thime; a metri 2100: Army Mighty Fine.

Nessuno dei migliori indigeni, eccezion fatta per Oriolo ed Arsisi, sarà dunque assente mentre gli americani avranno la loro rappresentante più pericolosa nella inedita (per Roma) Princess Rodney di cui si dice un gran bene.

La riunione di oggi offre un bel confronto tra i puledri di 3 anni nell'interessante Premio Collalto (L. 440 000 - metri 3700) in cui il pronostico è estremamente difficile stante la contraddittorietà dei risultati molto frequente tra i puledri dell'ultima generazione. A titolo puramente indicativo proveremo ad indicare Prugnola, America, Brigantino e Capriccio ma non ci sorprenderemmo certamente se il nome del vincitore non fosse compreso tra quelli da noi nominati.

La riunione che comprenderà otto interessanti corse avrà inizio alle 14,30.

Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Priverno, Monterosi, Rinland Abbey; seconda corsa: Positano da R., Tigellino, Fadia; Terza corsa: Nembo, Albore, Dandy Volo; Quarta corsa, Fachiro, Vizio, Apache; Quinta corsa: Prugnola, America, Capriccio; Sesta corsa: Anastasia Imperatore, Incantesimo; Settima corsa: Spartivento, Ortolana Sentiero; Ottava corsa: Rampolo, Scandiano, Verbano.

Pronti i cecoslovacchi

In vista dell'incontro che l'11 dicembre la Nazionale Cecoslovacca di Rugby sosterrà in Roma contro gli azzurri d'Italia, la Federazione Cecoslovacca ha reso noti i nomi dei giocatori che formeranno la squadra dai colori bleu marin: Kyselka, Hraec, Jakubicek, Hodytek, Barchanek, Holecek, Vondracek, Hrnicko, Stastny, Stanak, Johanides, Jedlicka, Halamicek, Cerny, Houdin, Glacinfor, Vopalensky, Drastik.

Accompagneranno la squadra in qualità di dirigenti i signori Havel, Kudrana, Skvor.

L'arrivo in Italia della Nazionale cecoslovacca è previsto per il 9 dicembre. L'incontro che avverrà domenica alle ore 14.30 sarà arbitrato dal signor Lafitte della Federazione francese.

Intanto si prevede che per domani potrà essere resa nota tutta la rosa dei convocati in azzurro. Le partite di domenica scorsa, ultima giornata del girone di andata del campionato di serie A, sono state sufficientemente indicative per i tecnici federali per cui quei dubbi che ancora potevano sussistere circa il ritrovato grado di efficienza di alcuni tra i nostri migliori atleti sono venuti meno ed ora la Commissione Tecnica incaricata della formazione del nostro «15» guarda con serenità e fiducia al prossimo incontro.

DOMANI SERA SULLA DISTANZA DI 10 ROUND

Valdes-Baker per designare lo sfidante di Rocky Marciano

Venerdì sera a Chicago «Bobo» Olson affronterà Ray «Sugar» Robinson

NEW YORK, 5 — Due incontri di pugilato della massima importanza sono in programma questa settimana negli Stati Uniti.

Venerdì sera, allo Stadium di Chicago, il campione mondiale dei pesi medi, Bobo Olson, metterà in palio la sua corona in un incontro sulla distanza di 15 riprese contro lo sfidante «Sugar» Ray Robinson.

L'incontro verrà radio e teletrasmesso in tutti gli USA.

Olson è dato favorito per 3 a 1, benchè egli sia stato battuto per ben due volte precedentemente da Robinson. La prima volta cinque anni fa per fuori combattimento alla dodicesima ripresa, e la seconda, due anni dopo, veniva battuto ai punti con un leggero margine.

L'altro incontro, sarà invece una finale per decidere l'avversario per il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano. Si troveranno di fronte, mercoledì prossimo, il cubano Nino Valdes, numero 3 nella graduatoria mondiale della categoria e l'americano Bob Baker, numero 2. Il loro incontro è previsto sulla distanza delle dieci riprese.

Iniziate ieri sera le «Cinture di Roma»

Un discreto pubblico ha assistito ieri sera, al CRAL dell'Artiglieria, alle prime eliminatorie del torneo di boxe «Cinture di Roma» che hanno visto protagonisti i pugili di III serie delle categorie inferiori. Questa sera alle ore 21 proseguiranno le eliminatorie.

Ecco il dettaglio tecnico degli incontri di ieri:

Pesi piuma: Macri (Ferrov.) b. Grasso (Fl.) per abbandono 3. round; Di Stefano (Viterbo) b Petrangeli (Mattatoio) ai p.; Spinosa (S. Lorenzina) b. Rullo (Ferrov.) ai p.

Pesi leggeri: Moriconi (Viterbo) b. Zinno (Colombo) ai p.; Sermoneta (Mattatoio) b. Mancini (Audace) per k.o.t. 1. round.

Welter leggeri: Rubini (Atac) b. Maliore (Mattatoio) ai p.; Mastrocesare (S. Lorenzina) b. Borsellino (S Lorenzina) ai p.; Vitri (Colombo) b. Sapulli (Audace) ai p; Tomei (Audace) b. Scardini (S. Lorenzina) per forfait giustificato.

Pesi welters: Ricetti (Marino) b. Giardini (Mancini) ai p; Cusanno (R. Gas) b. Velbonesi (Indomita) ai p

SEMPRE PIÙ UNITARIA LA LOTTA PER GLI ARRETRATI DELL'INDENNITA' DI MENSA

Oggi sciopero di 4 ore nel Livornese proclamato dalla CdL e dalla CISL

Fermi per 24 ore tutti i lavoratori di Viareggio - Domani sciopero unitario nei C. R. D. A. di Monfalcone - Successi delle industrie di Ancona

LIVORNO, 5. — Nel quadro della lotta per gli arretrati dell'indennità di mancata mensa i lavoratori dell'industria e dei trasporti della provincia di Livorno effettueranno domani, martedì, uno sciopero di 4 ore. Allo sciopero, indetto dalla CdL, ha aderito anche la CISL.

La nuova azione sindacale dei lavoratori livornesi trova la sua giustificazione nella intransigenza di numerose aziende nell'accogliere le rivendicazioni dei lavoratori che si articolano in tre punti sostanziali: 1) pagamento degli arretrati; 2) computo dell'indennità su tutti gli istituti contrattali conforme alle decisioni della Magistratura; 3) adeguamento della indennità stessa al costo attuale della vita.

I successi di Ancona

ANCONA, 5 — I lavoratori della Fiorentini di Fabriano, filiale della società Fiorentini di Roma, a seguito di due imponenti scioperi unitari per ottenere il miglioramento del premio di produzione e gli arretrati dell'indennità di mensa, hanno ottenuto 10.000 lire di premio a testa ed un premio natalizio consistente in un pacco del valore di 10.000 lire.

La lotta per l'indennità di mensa continua intanto in varie località della provincia. Fra i lavoratori del Cantiere Navale di Ancona è in corso un ampio ed approfondito dibattito, che si svolge attraverso assemblee di reparto, per decidere sulla forma più efficiente di lotta da adottarsi al fine di piegare la società Piaggio, proprietaria dello stabilimento.

L'officina Tommasi di Ancona ha accolto le richieste dei lavoratori concedendo una indennità di mensa pari a 80 lire giornaliere a partire dal 15 novembre u.s. Dal 1. dicembre avranno l'indennità di mensa anche i dipendenti dell'Imprsea Marsili.

In una riunione di commissioni interne della provincia anconitana, tenutasi sabato scorso, è stato deciso di intensificare l'agitazione fino a giungere ad uno sciopero generale provinciale.

Lo sciopero a Viareggio

VIAREGGIO, 5. — Domattina i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero generale per 24 ore. Con questa nuova azione viene ad allargarsi lo sciopero a tempo indeterminato già in atto in tutte le industrie viareggine da giovedì scorso.

Come è noto i lavoratori di Viareggio erano da tempo in lotta per le rivendicazioni economiche che gli industriali si ostinavano a negare, quando giovedì scorso il cantiere Picchiotti effettuava per rappresaglia il licenziamento di 7 operai: i lavoratori viareggini rispondevano, allora, con lo sciopero indeterminato

E' in questo clima di lotta che nelle giornate di sabato e domenica ha avuto luogo il quarto congresso della CdL.

Nel corso dei lavori del Congresso è stata ribadita la volontà dei lavoratori di portare avanti la lotta per costringere gli industriali viareggini ad accogliere le loro rivendicazioni economiche. In questi giorni, infatti, è stata presentata la richiesta di un aumento complessivo di 5.000 lire mensili per ogni lavoratore attraverso la rivalutazione dell'indennità di mensa e del « terzo elemento », istituito a Viareggio nel 1947, in considerazione del costo della vita, particolarmente alto per le caratteristiche balneari della cittadina.

Domani, nel corso dello sciopero generale, alle ore 16 in piazza Nieri e Paolini, avrà luogo un comizio

Le lotte nel Nord

MILANO, 5. — Proseguono nelle fabbriche del Nord le lotte aziendali per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa e il miglioramento della indennità stessa.

Un importante successo hanno ottenuto le maestranze della FERVET di Castelfranco Veneto che hanno costretto i padroni della fabbrica a ritirare alcuni provvedimenti di rappresaglia. Di fronte alla compattezza dei lavoratori, che erano scesi in sciopero unitariamente per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, la Direzione di questa fabbrica proclamava la serrata ed effettuava 40 licenziamenti di rappresaglia. I lavoratori non deflettevano dalla loro azione e si mantenevano uniti costringendo la Direzione a rimangiarsi i due provvedimenti.

Sempre in provincia di Treviso, a Conegliano, gli operai della Zoppas hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere gli arretrati dell'indennità di mensa; alla lotta partecipa il 95 per cento delle maestranze. A Brescia, alla « S. Eustachio », il lavoro è stato sospeso in tutti i reparti e le maestranze si sono riunite per aseminare l'andamento della vertenza per gli arretrati dell'indennità di mensa. La riunione era stata chiesta dai membri di C.I. della corrente CISL per sapere se le maestranze volevano mandare avanti la denuncia sporta alla Direzione per il mancato pagamento dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali. I lavoratori, all'unanimità, davano mandato alla C.I. di proseguire sia nell'azione legale che in quella sindacale.

Per domani, mercoledì, resta confermato lo sciopero unitario degli 8.500 lavoratori dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. Come è noto FIOM, CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero dalle 15 alle 17 per rivendicare il pagamento dell'indennità di mensa, contro il taglio dei cottimi e per il rispetto delle Commissioni Interne.

Telegramma della CGIL ai sindacati americani

La segreteria della CGIL ha inviato alla presidenza del Congresso Sindacale per la Fusione dell'AFL e del CIO, che si svolge a New York, il seguente telegramma:

« La segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, a nome dei milioni di lavoratori aderenti e fedele al principio dell'unità sindacale, saluta con viva simpatia il vostro Congresso per la fusione e auspica grande successo alla nuova potente organizzazione unitaria che voi costituite. I lavoratori italiani augurano che la maggiore forza derivante dalla fusione consentirà ai lavoratori americani di condurre la lotta vittoriosa contro le leggi limitative delle libertà sindacali, per l'eliminazione di ogni discriminazione politica, razziale e religiosa, per elevare la condizione sociale delle masse lavoratrici e per il trionfo della suprema causa della pace e della solidarietà fra i lavoratori del mondo intero e per la collaborazione e l'amicizia fra tutti i popoli della terra.

« Saluti e solidarietà a tutti i lavoratori americani uniti ».

UNO SCRITTO ATTUALISSIMO: « SALARIO PREZZO E PROFITTO »

Come Marx si batteva ai suoi tempi per la riduzione della giornata di lavoro

Avevo letto l'opuscolo Salario, prezzo e profitto di Carlo Marx molti anni or sono. Ricordo che l'avevo letto con grande interesse e alcuni concetti in esso contenuti mi erano rimasti impressi nella mente. Eppure, rileggendolo ora — nella nuova edizione pubblicata dalle « Edizioni Rinascita » (1) — ho provato quasi un senso di sorpresa. Dirò perchè.

La mia attività di organizzatore sindacale è in parte assorbita, in questo periodo, dal dibattito che si sta svolgendo, in tutta Italia, sui temi proposti dall'ultima riunione del Comitato direttivo della CGIL in preparazione del prossimo congresso confederale: temi vari, appassionanti, quasi tutti di carattere pratico e contingente, ma qualcuno anche di carattere teorico, che vengono esaminati e discussi, in queste settimane, su giornali e riviste e, soprattutto, in migliaia e migliaia di assemblee precongressuali e di congressi. Un dibattito, insomma, così vario e così ampio da non avere precedenti, mi pare, nella storia del movimento sindacale italiano.

Orbene, rileggendo Salario, prezzo e profitto, *ho avuto l'impressione che un migliore materiale, su alcuni temi del dibattito cui ho accennato, non potesse essere pubblicato.* Salario, prezzo e profitto *dovrebbe essere letto, o riletto, in questo periodo, da quanti partecipano al dibattito precongressuale della CGIL o che, comunque, si interessano ad esso.*

Confutazione scientifica

Vorrei, per avvalorare questa mia considerazione, citare un solo esempio. E' noto che uno dei temi che oggi più appassionano il movimento sindacale italiano e mondiale è quello della riduzione dell'orario di lavoro, resa possibile e necessaria dallo sviluppo della produttività, dall'intensificazione dei ritmi di lavoro, dall'aumento del rendimento del lavoratore che ne deriva, dalla persistente piaga della disoccupazione e dall'aggravamento del logorio delle forze fisiche e psichiche dell'operaio. Sono pure noti, d'altra parte, gli « argomenti » dei capitalisti per opporsi ad ogni riduzione dell'orario di lavoro: l'aumento dei costi di produzione, la riduzione intollerabile o addirittura la scomparsa del profitto, il rincaro dei prezzi di vendita, e così via, che sarebbero le inevitabili conseguenze della riduzione della giornata o della settimana lavorativa.

Tutti questi argomenti sono scientificamente confutati nell'opuscolo di Marx con una chiarezza e una efficacia insuperabili.

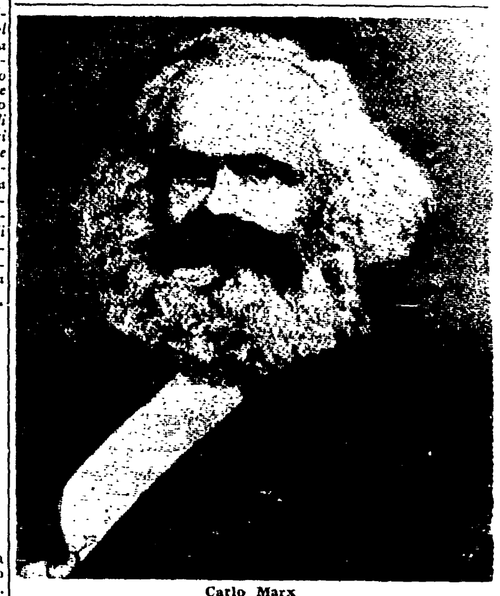
« L'operaio quando vende la sua forza-lavoro, e nel sistema attuale egli è costretto a farlo, concede al capitalista l'uso di questa forza, ma entro certi limiti ragionevoli. Egli vende la sua forza-lavoro per conservarla — lasciando a parte il suo logorio naturale — ma non per distruggerla. Quando, egli vende, la sua forza-lavoro al suo valore giornaliero o settimanale, è implicito che questa forza-lavoro non sarà soggetta in un giorno o in una settimana al consumo o al logorio di due giorni o di due settimane ». D'altra parte, « se si aumenta l'intensità del lavoro, *un uomo può essere costretto a consumare in un'ora tanta forza vitale quanta ne consumava prima in due ore. Ciò si è prodotto realmente [.....] in seguito al ritmo più accelerato delle macchine e al maggior numero delle macchine che un solo individuo deve sorvegliare. Se l'aumento dell'intensità del lavoro o l'aumento di massa di lavoro consumata in un'ora marcia di pari passo con la diminuzione della giornata di lavoro, sarà l'operaio che ne trarrà beneficio. Ma se questo limite viene superato, egli perde da una parte ciò che guadagna dall'altra; e dieci ore di lavoro possono essere per lui altrettanto dannose quanto lo erano prima dodici ore. Opponendosi a questi sforzi del capitale con la lotta per degli aumenti di salario corrispondenti alla maggiore tensione del lavoro, l'operaio non fa altro che opporsi alla svalutazione del suo lavoro e alla degenerazione della razza ».*

La legge del 1848

Se non si parlasse, in questo brano, della riduzione dalle dodici alle dieci ore, che fa subito comprendere a quale periodo, grosso modo, si riferisce, non si direbbe ch'esso è stato scritto, non nel 1865, ma nel 1955... in relazione all'attuale dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro?

Quali sarebbero le conseguenze di una riduzione dell'orario di lavoro?

« Conoscete tutti — leggiamo in Salario, prezzo e profitto *— la legge delle dieci ore, o meglio la legge delle dieci ore e mezzo che entrò in vigore nel 1848. Fu uno dei più grandi rivolgimenti economici a cui abbiamo assistito [.....]. Il dottor Ure, il professore Senior* dimostrarono *che questa legge avrebbe suonato la campana a morte dell'industria inglese [.....]. Essi minacciavano una diminuzione dell'accumulazione del capitale, un aumento dei prezzi, perdita dei mercati, riduzione della produzione, conseguente ripercussione sui salari, e infine la rovina [.....]. Ora, quale fu il risultato? Un aumento dei salari in denaro degli operai di fabbrica malgrado la diminuzione della giornata di lavoro, un aumento notevole del numero degli operai di fabbrica occupati, una caduta costante dei prezzi dei loro prodotti, un mirabile sviluppo delle forze produttive, del loro lavoro, un allargamento costante e inaudito dei mercati delle loro merci. A Manchester, in una adunanza della società per l'incoraggiamento della scienza, ho udito io stesso nel 1860 il signor Newman confessare che egli, il dottor Ure, Senior e tutti gli altri rappresentanti della scienza economica si erano sbagliati, mentre l'istinto del popolo aveva visto giusto ».*



Carlo Marx

Estrema attualità

Ancora una volta, sostituite le parole « dodici ore » con le parole « otto ore » e « dieci ore » con « sette ore » oppure « sei ore » (come è possibile e ragionevole fare, dato l'enorme sviluppo che la produttività del lavoro ha avuto negli ultimi 100 anni) e l'attualità dello scritto di Marx balzerà agli occhi con una evidenza veramente impressionante.

Quel che è vero — in ciò che concerne l'attualità di Salario, prezzo e profitto *— per il problema dell'orario di lavoro, è altrettanto vero per le questioni della produttività del lavoro e delle sue conseguenze; degli « alti salari » e dei « bassi salari »; della divisione tra capitalisti e lavoratori, del reddito del lavoro, e così via. Ed è vero, in modo particolare, in riferimento alla tesi secondo la quale ogni aumento dei salari porterebbe inevitabilmente e quasi automaticamente a un aumento dei prezzi e quindi del costo della vita. E' questa una tesi particolarmente cara, come tutti sanno, non solo agli industriali, ma anche all'on. Giulio Pastore e agli altri dirigenti della CISL. Peccato che Marx l'abbia, non solo scientificamente confutata, ma resa addirittura ridicola, esattamente 90 anni or sono!*

I limiti di questa nota non mi permettono, naturalmente, di dilungarmi sul modo con il quale Marx tratta i diversi temi. Io li ho elencati soprattutto per dimostrare, a quanti si occupano dei problemi del lavoro, l'importanza dell'opuscolo di Marx e la necessità di conoscerlo.

Vorrei, tuttavia, mettere in rilievo almeno la conclusione di Carlo Marx in Salario, prezzo e profitto.

« La classe operaia — egli afferma al termine del suo scritto, riferendosi alla lotta quotidiana dei lavoratori per le loro rivendicazioni immediate — non deve esagerare a se stessa il risultato finale di questa lotta quotidiana. Non deve dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti [—]; che essa applica soltanto dei palliativi, ma non cura la malattia. "Per questo" gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "Soppressione del sistema del lavoro salariato" *». Però « se la classe operaia cedesse per viltà nel suo conflitto quotidiano con il capitale, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande ».*

Vi è, anche in queste parole, un insegnamento che non deve mai essere dimenticato.

MARIO MONTAGNANA

I PROFESSORI SONO PRONTI A RIPRENDERE LA LOTTA

Gli insegnanti attendono nuove proposte del governo

Bilancio del Fronte dopo i primi tre giorni di sciopero - I lavori della Commissione interparlamentare per i provvedimenti delegati

Gli insegnanti italiani sono ieri mattina tornati al loro posto dietro le cattedre, dopo i tre giorni di sciopero. Da un primo consuntivo risulta che allo sciopero ha partecipato il 97 per cento del corpo insegnante. Nella serata di ieri si è riunita la segreteria del Fronte unico della scuola per approfondire il bilancio dei tre giorni di lotta e per esaminare i possibili sviluppi della situazione.

Al termine della riunione il Fronte della scuola in un suo comunicato si è compiaciuto per l'esito della manifestazione che, « anzichè significare minaccia o imposizione verso il governo, esprime soltanto il profondo disagio morale ed economico nel quale versa la categoria ». Il Fronte si è augurato, pertanto, che il governo voglia recedere dal suo atteggiamento rendendo così alla scuola serenità e fiducia.

Stamane il Consiglio dei ministri si occuperà — tra l'altro — della questione; negli ambienti politici si sosteneva che sarà proprio il governo a cercare di riallacciare le trattative con i professori, di fronte alla ferma determinazione della categoria di portare a fondo la lotta fino ad una positiva soluzione della vertenza. Negli ambienti del Fronte ci si augurava d'altro canto che il « governo si muova in modo chiaro e positivo », superando anche le resistenze interne e niente affatto sopite di alcuni ministri. Ancora una volta, infatti, i ministri finanziari sono quelli che vorrebbero « tenere duro ».

Perfino il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, non si sarebbe battuto in favore degli insegnanti. Rossi si sarebbe addirittura opposto, l'altro giorno, alla partecipazione del prof. Perucci — della segreteria del Fronte — alla riunione della Commissione interparlamentare per gli statali dove si discuteva la « soluzione-ponte » del governo per i professori. Comunque la questione è ormai risolta poichè il ministro del Lavoro ha dato il suo benestare alla partecipazione del rappresentante del Fronte ai lavori della Commissione; e altrettanto farebbe oggi stesso il sen. Zotta

La Commissione per gli statali

Sono proseguiti nel pomeriggio di ieri i lavori della Commissione interparlamentare per l'esame del decreto relativo alla prima fase del conglobamento degli stipendi agli statali. L'on. Di Vittorio e gli altri parlamentari di sinistra hanno presentato diversi emendamenti intesi a dare applicazione alle proposte già votate nell'agosto dalla Commissione interparlamentare.

Alcune di queste proposte sono state sostenute d'accordo con i parlamentari della CISL e con i rappresentanti di tutti i sindacati.

In particolare: per i ferrovieri e i postelegrafonici, tutti i membri della Commissione hanno chiesto il conglobamento del premio di interesamento per 27 giorni anzichè 25 come proposto dal governo. Circa il lavoro straordinario sono stati presentati due ordini del giorno su cui la Commissione è concorde, sia per incrementare gli stanziamenti nei bilanci dei ministeri, in proporzione allo aumento delle tariffe, sia per una migliore distribuzione in ogni ministero specie a favore dei gravi bassi.

Per i cottimi e i soprassoldi il ministro della riforma e il sottosegretario al Tesoro hanno assicurato che anche per questi è fissata la decorrenza del 1. luglio 1955. Per lo straordinario dei salariati sono stati presentati emendamenti tendenti ad ottenere l'applicazione delle stesse percentuali degli impiegati.

Sono stati anche presentati emendamenti perchè gli stipendi conglobati abbiano effetto sulle indennità di licenziamento e lo sfollamento volontario; per la estensione tra il personale del ruolo transitorio di tutti i benefici riconosciuti agli ex combattenti di ruoli organici; per la parificazione di trattamento al personale delle SEPRAL.

La Commissione ritornerà a riunirsi oggi alle 16,30.

Giorno per giorno

Il solfato di rame

Ciò che è accaduto a proposito del solfato di rame ha semplicemente del fantastico. Un prodotto così essenziale per la agricoltura e di così largo consumo è stato aumentato con un colpo di penna del 15 per cento! Secondo i calcoli degli esperti il governo ha in tal modo regalato alla Montecatini e alla Federconsorzi la bazzecola di oltre 4 miliardi e mezzo!

Questi miliardi — come è ovvio — non provengono dal cielo, bensì dalle tasche dei consumatori, in questo caso da quelle di centinaia di migliaia di piccoli coltivatori diretti, già in lotta quotidiana contro tasse e balzelli di ogni genere e continuamente posti di fronte al fenomeno della crescente svalutazione dei prodotti agricoli rispetto a quelli industriali. Una forbice le cui cesoie da molto tempo si stanno progressivamente allargando.

Ma come si è giunti ad una decisione del genere? Sono occorse due sole riunioni; ma in realtà tutto era già stato accuratamente predisposto. Da qualche tempo difatti il solfato di rame era scomparso dal mercato o si trovava in misura insufficiente. Si era creato praticamente un mercato nero, con prezzi clandestini oscillanti attorno alle 19.500 lire al quintale. Numerosi giornali, soprattutto quelli direttamente controllati dalla grande industria, avevano orchestrato per diverso tempo una campagna sull'aumento del prezzo del rame sui mercati internazionali. Create le basi « psicologiche », i rappresentanti della Montecatini, hanno fatto promuovere una riunione al ministero della Agricoltura. Poi è stata la volta del CIP e, in questa sede, tramite la mediazione ministeriale si è di poco ridotta la primitiva richiesta di aumento degli industriali (ma anche ciò rientra nel gioco delle parti).

E tutto in pochissimo tempo. Chi ha seguito la vertenza dei professori o le lotte, attualmente in corso nel settore dell'industria, per gli arretrati dell'indennità di mensa, sa, invece, quanti mesi di durissime lotte debbono trascorrere prima che alcune centinaia di milioni (non parliamo poi quando entrano in gioco i miliardi) finiscano, sotto forma di aumenti delle retribuzioni, nelle tasche dei lavoratori. E sempre i Vanoni e i Gava di turno, ben appoggiati dal coro dei giornali indipendenti, scomoderanno i classici dell'economia per dimostrarvi che le richieste dei professori o degli operai mettono in pericolo la stabilità monetaria.

Il caso del solfato di rame come quello recentissimo dei pneumatici, confermano che i governi dc., sia quello attuale che quelli passati, si trovino, nel migliore dei casi, in condizione di impotenza dinanzi ai monopoli, alla cui attuale strapotenza hanno essi stessi concorso in tutti questi anni.

L'Alleanza contadina ha lanciato un appello ai coltivatori diretti perchè in tutte le sedi diano vita a un ampio movimento di protesta di tali proporzioni da costringere il governo a rivedere il provvedimento.

E dire che i dirigenti fanfaniani vanno girando l'Italia presentandosi come gli unici « difensori della piccola proprietà contadina »!

4-8 DICEMBRE: XIII CONGRESSO DELLA F.I.P.

I servizi telefonici allo Stato richiedono i postelegrafonici

Appello dei delegati socialdemocratici - Discorso di Pessi e relazione di Romey

Ad un anno esatto di distanza dalla famigerata circolare di Scelba che stabiliva odiose misure di discriminazione contro le organizzazioni sindacali, la Federazione italiana postelegrafonici, una delle più colpite dall'ondata reazionaria scatenata dal governo Scelba-Saragat, ha aperto in una atmosfera di entusiasmo il suo XIII Congresso. Erano presenti al Cinema Golden di Roma i rappresentanti di una categoria che ha condotto in quest'ultimo periodo una serie di lotte vittoriose conclusesi con aumenti retributivi, con l'allargamento dei ruoli e con altri miglioramenti. L'ultima vittoria ottenuta è stata la accettazione da parte del governo del conglobamento integrale del premio di interessamento.

Con legittimo orgoglio, dunque, il 4 dicembre nella seduta inaugurale il congresso ha salutato con una manifestazione di affetto tutti quei dirigenti sindacali perseguitati, trasferiti da un capo all'altro d'Italia, impossibilitati con ogni mezzo a svolgere la loro funzione e che pure hanno saputo resistere

E il telegramma di saluto del ministro Braschi è venuto quasi a sancire il fallimento della discriminazione.

Dove non è riuscito Scelba ha tentato un gruppetto esiguo di scissionisti che hanno atteso la vigilia del congresso per annunciare l'uscita dei socialdemocratici e degli indipendenti dal sindacato unitario. Ma anche questo tentativo di scalfire la categoria è abortito sul nascere. i socialdemocratici e gli indipendenti presenti in considerevole numero al congresso si sono subito riuniti per denunciare la provocazione e riaffermare il loro spirito unitario. Il rappresentante della corrente socialdemocratica Guazzi iscritto al PSDI, è salito alla tribuna e ha letto una dichiarazione sottoscritta da molti nomi. La dichiarazione dice: « I rappresentanti della corrente socialdemocratica in seno alla FIP dichiarano che il tentativo di scissione, operato da alcuni elementi i quali con eccessiva leggerezza e senso di irresponsabilità hanno voluto anteporre gli interessi e le direttive di una ristretta parte del PSDI a quelli della categoria, non trova alcuna adesione nè tra gli indipendenti nè tra gli iscritti al partito stesso aderenti alla corrente.

« Essi lanciano un appello ai postelegrafonici d'Italia affinchè si stringano attorno alla gloriosa bandiera della FIP per portare avanti sotto la bandiera della CGIL, la lotta per un migliore tenore di vita, per la difesa delle libertà sindacali e democratiche ». L'appello è stato accolto dall'applauso di tutti i delegati stretti attorno ai rappresentanti socialdemocratici che hanno dimostrato così di sentirsi i veri eredi del primo segretario della federazione postelegrafonici: Filippo Turati.

Il saluto della Segreteria della CGIL è stato portato nella seduta augurale dall'on. Secondo Pessi che ha ricordato le lotte e i successi della categoria. Egli ha anche sottolineato i legami esistenti con il movimento generale dei lavoratori italiani per il miglioramento del loro tenore di vita e ribadito i temi che saranno dibattuti al prossimo congresso federale.

Nella seconda giornata del congresso, che si svolge nel salone della Associazione Artistica Internazionale, il segretario del sindacato, Eugenio Romey ha svolto la relazione del Comitato centrale.

Il suo discorso ha riaffermato le principali rivendicazioni della categoria ed ha affrontato una questione largamente dibattuta in questi giorni dalla opinione pubblica e dalla stampa: quella del rinnovo o meno delle concessione dei servizi telefonici ai gruppi monopolistici

Questi — ha detto Romey — non solo stanno mettendo in opera ogni mezzo per non perdere la preda, loro concessa dal fascismo, ma tentano di ingrossarla impadronendosi anche della Azienda dei servizi telefonici di Stato che dà al bilancio ben 4 miliardi di utili all'anno. Le società telefoniche realizzano profitti enormi ai danni dello Stato e degli utenti e il rinnovo delle concessioni costituirebbe una vera e propria resa del governo alle pretese del monopolio. La riassunzione dei servizi telefonici e la loro statizzazione, attraverso una gestione diretta, o nazionalizzazione, attraverso la creazione di un ente autonomo, è stata dunque sostenuta dal segretario della FIP. Egli ha invece respinto l'affidamento all'IRI, almeno fino a quando questo non sarà sganciato dalla Confindustria.

Nella sua relazione Romey ha anche ribadito la necessità di una riforma della amministrazione per trasformarla in una organizzazione di tipo industriale adeguato alle esigenze dei servizi

I lavori del congresso proseguono fino all'8 dicembre.

IERI SI SONO CONCLUSI I LAVORI

I problemi dei giornalai discussi al VI° Congresso

Il saluto del compagno Di Vittorio

Ieri sera si sono conclusi i lavori del VI Congresso nazionale giornalai, iniziatosi al Palazzo Ristorante dell'EUR sabato.

Gli interventi, numerosissimi, iniziatisi dopo la relazione del segretario generale, Orlando Gabanelli, dei vice-segretari Romanelli, Polani, e dei consiglieri nazionali Silenzi Sergio, Alderoni Attilio ed altri, e di Rubbiotti della CGIL, si sono conclusi con la presentazione, e l'approvazione all'unanimità, della mozione risolutiva che impegna il nuovo Direttivo, specie in rapporto alla prossima stipulazione del nuovo accordo nazionale, economico e normativo, con gli Editori Giornali

Nel corso della riunione pomeridiana di ieri è intervenuto applauditissimo l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il quale ha esortato il Sindacato Nazionale, e per esso il Congresso, ad intensificare l'azione per l'unità di categoria quale garanzia di nuove conquiste. Di Vittorio ha poi affermato come nelle vertenze che dovessero sorgere con gli editori, e particolarmente per quella in corso con « Carlino Sera », i giornalai italiani hanno a loro fianco, pronti se necessario a scendere in lotta, i poligrafici e la CGIL.

Alla fine dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo Nazionale che risulta così composto: Gabanelli Orlando (Roma), segretario generale; Polani Nello (Roma), vice segretario; Valletta Luigi (Napoli), vice segretario; Romanelli Giacenti (Firenze), vice segretario; Silenzi Sergio (Roma), vice segretario

Nelle fabbriche di Piombino la circolare Segni non è giunta ancora

PIOMBINO, 5. — L'ILVA di Piombino, ormai nota come l'azienda IRI che più di ogni altra effettua repressioni antioperaie (dai licenziamenti di rappresaglia alle assunzioni discriminate), in questi giorni ha licenziato quattro operai assunti nel mese di maggio confermando in modo clamoroso che tutte, o quasi tutte le assunzioni fatte in questi ultimi tempi, oltre che avere un carattere discriminatorio sono contrarie alla legge in quanto si sono rivelate assunzioni a « termine ». Evidentemente alla Direzione di questa azienda IRI non basta fare assunzioni eludendo le leggi sul collocamento, ma vuole continuamente ricattare i lavoratori nuovi assunti.

La C.d.L. di fronte a questi licenziamenti che hanno tutto il sapore della rappresaglia, si è rivolta energicamente all'Ispettorato del Lavoro e al Prefetto affinchè intervengano per imporre all'ILVA il rispetto delle leggi sociali. L'Ispettorato del Lavoro è già intervenuto presso la direzione della Magona d'Italia la quale aveva adottato gli stessi criteri dell'ILVA nelle assunzioni di nuovi lavoratori. Il rapporto di lavoro condotto a « termine » in queste due aziende non è assolutamente giustificato.

Sull'argomento è intervenuta unitariamente anche la Commissione Interna dell'ILVA, la quale ha presentato un programma rivendicativo alla Direzione in cui tra l'altro si chiede che sia posto fine alle assunzioni a « termine ».

Sulla base del programma presentato rivendicativo, i lavoratori dell'ILVA porteranno avanti la loro azione decisa a piegare l'intransigenza della Direzione, e a respingere ogni ulteriore sopruso. Nella foto: una visione panoramica dei due grandi stabilimenti: Magona d'Italia e ILVA.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.300	700	—
	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA VISITA DEI DIRIGENTI SOVIETICI

Bulganin e Krusciov parlano a reparti dell'esercito birmano

L'U.R.S.S. continuerà a lottare per il disarmo e l'interdizione delle atomiche
Krusciov ribadisce la simpatia e l'appoggio dell'U.R.S.S. ai popoli coloniali

RANGUN, 5. — Bulganin, Krusciov e i delegati sovietici sono rientrati oggi a Rangun, dove un ricevimento è stato offerto in loro onore dal presidente della Unione birmana, Ba U, al termine della loro visita alle regioni dell'interno della Birmania.

Prima di riprendere l'aereo alla volta della capitale, i dirigenti sovietici avevano visitato a Maimio alcuni reparti dell'esercito birmano. Bulganin e Krusciov, che erano accompagnati dal generale Ne Uin, ministro della difesa e comandante in capo dell'esercito birmano, e da numerosi ufficiali dell'esercito, hanno brevemente parlato alle truppe. Dapprima Bulganin ha rivolto brevi parole di ringraziamento alle autorità militari per la loro accoglienza; quindi è salito sul podio, di fronte ai militari schierati in parata il primo segretario del C.C. del Partito comunista dell'URSS.

« E' assai costoso dover mantenere un esercito — egli ha detto — Ma noi siamo costretti a farlo, perchè ci sono ancora alcuni paesi che non sono d'accordo per disarmare. Ma noi non perdiamo la speranza. Continueremo a lottare, compieremo ogni sforzo perchè si giunga alla riduzione degli armamenti; cercheremo di ottenere una intesa fra gli Stati per raggiungere l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari; faremo ogni sforzo perchè sia liquidata la guerra fredda ».

I delegati sovietici erano giunti a Maimio da Mandalay, l'antica città birmana, ove sono stati accolti con un calore e un entusiasmo eccezionali. Al loro arrivo nella città, Bulganin e Krusciov si erano visti offrire in dono una serie completa di tipici strumenti musicali birmani finemente lavorati, tra i quali un'arpa, uno xilofono, un flauto, un gong e alcuni tamburi decorati in argento. Krusciov ha voluto pizzicare le corde dell'arpa e far risuonare il gong, ma è andato incontro a un insuccesso allorchè ha tentato di trarre alcune note dal flauto.

Bulganin ha quindi preso la parola per ringraziare le autorità locali birmane dei doni. Krusciov ha a sua volta fatto alcune brevi dichiarazioni. Nel congratularsi con la Birmania per essersi saputa liberare dal giogo coloniale, il dirigente sovietico ha ricordato con amare parole i tentativi effettuati dai colonialisti di ostacolare lo sviluppo dell'economia e della cultura birmana. Costoro tentarono di convincere i popoli oppressi della necessità del loro dominio, attribuito a una sorta di missione divina. Il loro operato è una vergogna per l'Europa. Fortunatamente, non tutti gli europei la pensano come i colonialisti, non sono convinti che la pelle più scura dei popoli colonizzati dia loro diritti su questi popoli e sui loro paesi. I sovietici sono particolarmente solidali con i paesi che si sono liberati dalla dominazione coloniale, perchè essi sono in parte europei e in gran parte asiatici, e molti dei popoli sovietici vivevano, prima della Rivoluzione liberatrice d'Ottobre, in condizioni di schiavitù coloniale.

I rapporti tra la Birmania e l'URSS, ha proseguito Krusciov, sono rapporti di piena uguaglianza, di amicizia e di reciproco rispetto, rapporti fondati sui cinque principi della coesistenza pacifica. « Viviamo insieme, combattiamo insieme, aiutiamoci reciprocamente in ciò di cui possiamo avere bisogno. Ciascun popolo ha il diritto di vivere la propria vita. Lottiamo insieme per impedire la minaccia di una nuova guerra ».

Da Nuova Delhi è intanto giunta oggi notizia che il *premier* indiano, Nehru, ha illustrato al Parlamento il punto di vista del suo governo su alcuni problemi, sottolineando che la partecipazione indiana al *Commonwealth* non impedisce all'India di rivendicare la massima libertà d'azione, ed ha definito il patto di Bagdad « deplorevole e dannoso, non solo dal nostro punto di vista, ma anche dal punto di vista più generale della pace mondiale ». Secondo quanto si apprende, Nehru si proporrebbe inoltre di elevare una vivacissima protesta contro una dichiarazione comune, americano-portoghese, nel quale si definisce il territorio indiano di Goa, sottoposto alla dominazione coloniale del Portogallo, come una « provincia portoghese ».

TOKIO — Una manifestazione sindacale tenuta nella capitale nipponica dalle lavoratrici dei grandi magazzini di Tokio, le quali rivendicano aumenti salariali

ALL'AGENZIA « A. N. S. A. »

Intervista di Martino sul viaggio in Asia

Nessun risultato concreto — Il riconoscimento di Pechino sarebbe « improponibile »!

Di ritorno a Roma dal suo viaggio in Estremo Oriente, il ministro degli Esteri Martino ha rilasciato ieri, a un redattore dell'*Ansa*, una lunga intervista. Nella sua prima parte il ministro, dopo aver annunciato che il suo viaggio in Asia riprenderà alla fine di dicembre, con una visita nel Pakistan, a Ceylon e in India, ha affermato che « la posizione dell'Italia nei confronti dei paesi asiatici si esprime nei termini di un più attivo interessamento che superi la occasionale coincidenza di interessi e di problemi, ma si estenda il più ampiamente possibile ai vari settori dei rapporti internazionali ».

Dopo questa premessa, e dopo avere affermato che sono allo studio varie forme di « cooperazione politica, economica, sociale e militare » con i vari paesi visitati, Martino ha detto « che non è possibile un giudizio di insieme », e che le intese reciproche dovranno fondarsi sul sistema delle « consultazioni assidue ». Alla domanda se egli ritenga « possibile organizzare un collegamento tra sistemi difensivi europei, medio-orientali ed asiatici », Martino ha risposto che « anche se auspicabile, questo non può essere un programma attuale », anche se le « identiche preoccupazioni » sulla cui base sono sorti la NATO, il SEATO e il Patto di Bagdad, rendono possibile « considerare con successo l'ipotesi di un collegamento », che attualmente può essere realizzato mediante consultazioni.

Martino, rispondendo alla domanda « se esistano condizioni atte ad impedire una ulteriore espansione del comunismo sovietico in Asia », ha detto: « Ritengo di poter rispondere affermativamente. Il problema sussiste. Tuttavia non si dimentichino i risultati conseguiti dall'espansionismo comunista in Cina e altrove ». A proposito della Cina, alla domanda se egli aveva « raccolto nel suo viaggio elementi atti eventualmente a modificare la posizione italiana », Martino ha risposto: « No. Ripeto quanto ho già detto anche nei giorni scorsi: in questo momento non si pone il problema delle nostre relazioni diplomatiche con Pechino », ed ha confermato che le trattative iniziate a Ginevra e proseguite a Londra hanno stretto carattere commerciale. Infine, Martino ha concluso affermando che il suo viaggio non deve essere considerato « come un episodio occasionale », ma come un fatto che « si inserisce in una nuova fase di politica estera che, dopo la liquidazione faticosa della guerra e delle sue conseguenze, vuol riportare l'Italia al suo ruolo tradizionale ».

Come si vede, fin da queste prime dichiarazioni rilasciate all'atto del suo rientro in Italia e alla vigilia di una nuova partenza per altri paesi dell'Asia, la impressione prevalente che si ricava è che il viaggio di Martino in Asia si sia risolto, nel complesso, in un nulla di fatto. Nulla di preciso è stato detto, infatti, in merito a particolari risultati nel campo della ripresa di rapporti economici con l'Estremo Oriente. E nulla è stato detto soprattutto, che possa autorizzare a ritenere che le pur possibili prospettive, che il viaggio di Martino poteva aprire, siano state confortate da elementi positivi. Sul piano generale, il ministro non ha fatto che riesporre, ad uso degli italiani, le prospettive chiuse della politica americana in Asia, tutta sorretta ancora sul puntellamento dei patti aggressivi antisovietici e anticinesi, che Martino ha considerato gli unici punti di riferimento validi.

E' evidente che, con questa premessa «atlantica» alla radice, le conclusioni di Martino non possono che avere eluso, ancora una volta, il problema principale, quello della Cina popolare, che il ministro piuttosto goffamente ha dichiarato di voler continuare ad ignorare, considerandolo inattuale e improponibile.

Alla luce di queste affermazioni, appare vuota e presuntuosa la stessa dichiarazione finale di Martino sulla « nuova fase di politica estera » inaugurata dall'Italia in Asia. Sembra ovvio, al contrario, che la politica estera italiana in Asia si fonda ancora sui principi del più scrupoloso, passivo e improduttivo principio di obbedienza ai dettami dell'atlantismo americano.

PER INCONTRARE EISENHOWER

Eden a Washington alla fine di gennaio

Lo accompagnerà il ministro degli esteri Macmillan

LONDRA, 5. — Eden ha annunciato oggi ai Comuni che, su invito del presidente Eisenhower, egli si recherà a Washington il 30 gennaio, accompagnato dal ministro degli esteri Macmillan. Alla fine della visita negli Stati Uniti, che durerà cinque giorni, quest'ultimo si recherà a Ottawa per un colloquio con il primo ministro canadese.

L'incontro fra il *premier* britannico e il presidente americano, di cui si parlava da qualche tempo, è apparso indispensabile ai circoli dirigenti dei due paesi di fronte alla crisi che travaglia la politica occidentale in tutti i settori, dalla Germania al Vicino Oriente, dal Medio Oriente all'Asia. Il crollo della vecchia politica è apparso chiaro durante le due conferenze di Ginevra, che hanno dimostrato a Londra e a Washington l'impossibilità di mantenere un atteggiamento immobilistico su un terreno in così rapido movimento, come è l'attuale situazione internazionale.

La ricerca di una politica nuova, o di nuove tattiche che permettano di continuare la vecchia, sarà il problema che si troverà di fronte ai due statisti anglosassoni; e Eden in particolare sembra desideroso di scoprire gli orientamenti della politica statunitense, alla vigilia della campagna elettorale per la presidenza, e prima della visita di Bulganin e Krusciov a Londra, nella quale i governanti inglesi vedono una preziosa occasione per avere colloqui diretti con l'URSS, senza l'intervento di altre potenze.

Elemento decisivo di questo complesso di incontri, negoziati e trattative all'interno del sistema occidentale è la influenza che lo « spirito di Ginevra », ben vivo nonostante gli affrettati necrologi, continua ad avere sulla situazione internazionale. La visita di Bulganin e Krusciov in India e in Birmania, i migliorati rapporti dell'URSS con il mondo arabo, le possibilità che si vanno creando di solide relazioni economiche fra l'Unione Sovietica e i paesi poco sviluppati, con grande vantaggio per questi ultimi, sono elementi che mentre irritano Londra e Washington, costringono i più avveduti esponenti della vita politica dei due paesi a riconoscere l'inefficacia del metodo dei patti militari.

L'Occidente deve « rinunciare a chiedere e a offrire ai popoli asiatici solo in termini di guerra fredda », scrive il *Times* in un importante editoriale; e il giornale ricorda che per centinaia di milioni di uomini ciò che veramente conta è la fine dello sfruttamento coloniale, la libertà dal bisogno e l'uguaglianza con i « bianchi », e osserva che questa è la « nuova Asia » che vede nel comunismo il liberatore, e con la quale l'Occidente è chiamato ora a fare i conti con metodi completamente nuovi.

Al congresso, è giunto un messaggio di Eisenhower, nel quale il presidente esorta i militanti ad essere « cittadini americani prima che membri di sindacato » e a « rispettare le opinioni delle minoranze in ogni campo ».

Questa parte dell'appello è stata interpretata come un invito all'organizzazione affinchè non si impegni in favore del partito democratico nelle prossime elezioni.

Arrestati a Buenos Aires ex ministri di Lonardi

BUENOS AIRES, 5 — Si ha notizia dell'arresto di Mario Amadeo, già ministro degli esteri durante il governo Lonardi e di Juan Carlos Goyeneche, ex addetto stampa dell'ufficio di Lonardi.

L'arresto è stato operato oggi dalla polizia federale. La notizia è data da amici degli arrestati.

Il congresso di unificazione dei sindacati americani

NEW YORK, 5. — Il congresso di unificazione delle organizzazioni sindacali americane ha eletto oggi George Meany, già presidente della AFL, presidente della nuova Confederazione unica, che si chiamerà « AFL-CIO ».

Meany ha pronunciato al congresso un discorso prevalentemente dedicato a problemi di politica estera e di contenuto reazionario, ed ha sostenuto che la nuova Confederazione unica dovrebbe « opporsi al comunismo ».

SI RIPARLA DEL DELITTO DI AMIENS

Trovata a Yseux la borsa della maestra assassinata

Nascosta in una tana di conigli, essa conteneva documenti, un diario di viaggio e uno zufolo

AMIENS, 5. — Il caso dell'assassinio di Janet Marshall, la trentenne maestrina inglese strangolata l'estate scorsa, mentre si trovava in vacanza in Francia, e abbandonata seminuda in un cespuglio presso l'autostrada che passa nelle vicinanze di Amiens, è tornato oggi inaspettatamente alla ribalta in seguito al ritrovamento della borsetta della vittima.

L'oggetto è stato ritrovato in una tana di conigli selvatici a Yseux, dove sembra i gendarmi siano stati guidati da un militare in libera uscita, che l'aveva notata durante una passeggiata, rimanendo colpito dalla scritta in inglese che figura su di essa. Si tratta di una comune borsetta grigia, di quelle che si portano sul parafango posteriore della bicicletta.

Il luogo del rinvenimento è a pochi metri da quello dove furono trovati in agosto il cadavere della donna, la sua bicicletta, una sciarpa di seta e altri oggetti appartenenti alla vittima. Non sono stati invece ancora ritrovati lo orologio d'oro con brillanti e la macchina fotografica.

Nella borsetta erano contenuti i documenti d'identità di Janet Marshall, un diario di viaggio, una somma di denaro inglese e uno strumento musicale simile a un flauto.

Le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo. Tuttavia si può facilmente supporre che il ritrovamento potrà dare un nuovo impulso, se non addirittura un nuovo corso alle indagini.

Da quando la macchina della giustizia si è messa in moto, in seguito al ritrovamento del cadavere della trentenne maestrina, la polizia francese — la quale è convinta che l'assassino è un abituale della zona — ha interrogato una quantità di sospetti, ma nessuno ha portato alla soluzione di quello che sinora è apparso essere un delitto perfetto. Nelle indagini, a fianco della consorella francese, è intervenuta pure la polizia inglese.

Incendio nel porto di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 5. — Un violento incendio è scoppiato stanotte nel porto di Buenos Aires, distruggendo grandi quantità di petrolio grezzo

LA SITUAZIONE POLITICA

(continuazione dalla 1 pag.)

l'azione stessa », per cui ogni altra interpretazione è da considerarsi « frutto di calcolo politico non conforme allo spirito di imparzialità che ha animato l'azione dei Presidenti delle due assemblee ».

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative arroventa queste polemiche. Secondo alcune notizie, un tentativo di « sacra unione » con le destre verrebbe covato proprio in questi giorni da Fanfani per le elezioni a Roma, mediante la creazione di una « alleanza cittadina » che richeggerebbe i motivi dell'operazione Sturzo. L'agenzia SPE informa che si è costituita a Roma, dopo un'assemblea tenuta nella sede di una associazione polisportiva nel quartiere S. Giovanni, la corrente « cristiano-sociale » della DC romana, corrente che nazionalmente fa capo a Gonella, Alessi, Rapelli, ecc. Obiettivo di tale corrente è precisamente quello di opporsi alle presunte impostazioni di Fanfani, per sostenere invece che anche a Roma prevalga una piatta forma che dovrebbe richiamarsi all'esempio di Firenze. E' un episodio che potrebbe avere un seguito, e che tra l'altro richiama l'attenzione sul fatto che più non si parla, su scala nazionale, della nuova legge amministrativa: quasi che il sistema degli apparentamenti, allargati alla estrema destra, siano di nuovo una troppo forte tentazione per la direzione fanfaniana.

Isole del Mar del Nord sommerse dalla bufera

Tutte le navi riparano nei porti - Traffico paralizzato dalla nebbia in Inghilterra

AMBURGO, 5. — Le navi addette al cabotaggio nel Mar del Nord e nel Mar Baltico si sono affrettate a rientrare nei porti in seguito alle violente libecciate che vi imperversano raggiungendo la velocità media di 85 km. all'ora.

La stazione meteorologica di Amburgo ha segnalato al naviglio in rotta che violente bufere imperversano nel settore settentrionale del Mare del Nord, e che anche le acque dello Skagerrak e del Kattegatt sono in tempesta.

Parecchie isolette senza dighe, che sorgono lungo la costa occidentale dello Schleswig-Holstein, sono quasi completamente sommerse. Soltanto le piccole alture artificiali sulle quali gli isolani hanno costruito le loro abitazioni, sporgono al di sopra del livello delle acque.

Frattanto, una densa nebbia è scesa su tutta l'Inghilterra meridionale riducendo pressocchè a zero la visibilità e paralizzando il traffico nell'estuario del Tamigi, nonchè quello automobilistico. A Parigi, la nebbia ha finito di paralizzare il traffico aereo, già ridotto dallo sciopero.

Una fitta nebbia è calata in Piemonte

TORINO, 5. — Una fitta nebbia incombe da stamane su varie zone del Piemonte.

Nell'Alessandrino, nell'acquese, nel tortonese e nel casalese la visibilità è ridottissima; ancora nelle prime ore del pomeriggio gli automezzi avanzano a passo d'uomo e con i fari accesi. La temperatura è scesa di alcuni gradi sotto zero

EPILOGO DI UNA CLAMOROSA E SCIOCCA PROVOCAZIONE ANTISOVIETICA

L'architetto Vlassov narra alla "Pravda" come tentarono di trattenerlo in Francia

Il viaggio degli specialisti sovietici dell'edilizia negli S.U. - Architetti americani a maggio nell'URSS
La tendenziosa campagna occidentale sul viaggio di Bulganin e Krusciov in Asia nei rilievi sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5 — *L'architetto Vlassov, lo stesso che i poliziotti americani e francesi volevano costringere a non tornare nell'URSS, ha concesso alla* Pravda *una intervista in cui traccia un breve bilancio del viaggio che la delegazione di cui egli faceva parte ha compiuto negli Stati Uniti.*

Bene accolti e gentilmente aiutati dai tecnici americani, gli specialisti sovietici dell'edilizia hanno potuto vedere molte costruzioni e molti cantieri, rientrando in patria con un'abbondante e utile documentazione. Il loro interesse è stato attratto soprattutto dai nuovi materiali edili e dalla tecnica industriale del cemento armato: prima di partire essi hanno comperato modelli di macchine, arredamenti e pezzi prefabbricati. Ai loro colleghi americani, i sovietici hanno rivolto un invito a venire nell'URSS per assolvervi una analoga missione di studio. L'invito è stato accolto e un gruppo di dodici esperti statunitensi arriverà a Mosca nel prossimo maggio.

Buona parte dell'intervista di Vlassov è stata occupata dal racconto della sciocca provocazione di cui egli fu vittima durante il viaggio di ritorno. Tutto cominciò con una serie di notizie false sulle recenti decisioni in materia di architettura, pubblicate da agenzie e giornali americani. Si ebbero allora i ripetuti tentativi di isolare Vlassov dal resto della delegazione, le pressioni nei suoi confronti, gli interventi diretti della polizia, la disgustosa campagna di stampa a Parigi e a New York.

« All'arrivo del nostro piroscafo a Cherbourg — narra Vlassov — i nostri passaporti dovevano essere registrati dalle autorità di polizia, e io fui invitato a entrare in una stanza isolata per chiarire certe questioni. Intuendo una provocazione, mi rifiutai di andare. Quindi la polizia compì un tentativo di isolarmi dalla delegazione, allo scopo, come essi mi assicuravano, di parlarmi in privato. Opposi resistenza anche a questo. Allora un uomo dalla fronte bassa e dai capelli che gli crescevano quasi sulle sopracciglia, in un russo piuttosto mutilato, sfacciatamente mi offrì di restare in Francia. Come deputato al Soviet supremo della Federazione Russa, avevo un passaporto diplomatico che mi dava l'immunità, e chiesi nel modo più energico che mi si permettesse di lasciare il piroscafo e di continuare il nostro viaggio.

« Il tentativo di isolarmi e di trattenermi con la forza sulla nave fallì. Salimmo su un treno diretto alla volta di Parigi. Sul treno fummo sorvegliati dagli stessi tipi che avevano partecipato alla provocazione a bordo del piroscafo. Alla stazione St. Lazzaro, ci attendeva un gruppo ostile di uomini, ma non c'erano poliziotti in vista.

« Questi uomini ci circondarono. Essi mi urlarono minacce, dicendo che non dovevo tornare nella mia patria. Quindi tentarono di staccarmi con la forza dai miei amici ».

« Fu soltanto l'intervento della polizia, piuttosto tardo a venire, che ci permise di salire a bordo dell'automobile », conclude Vlassov, il quale si dichiara convinto che tutta la macchinazione sia stata montata dalla polizia americana, la quale purtroppo trovò anche in « un paese di tradizioni democratiche » come la Francia il compiacente aiuto di agenti e giornalisti.

Architetti a congresso

Si ricorderà come, a quell'epoca, la stampa reazionaria, non solo in Francia e in America, abbia dipinto Vlassov come un uomo destinato, non appena varcata la frontiera sovietica, a dirigersi verso la deportazione o il plotone d'esecuzione. Per chi vive nell'URSS è avvilente pensare che si possano ancora mettere in circolazione calunnie di questo genere. Tornato in patria, Vlassov ha, naturalmente, ripreso il suo posto dirigente nell'Accademia della costruzione e dell'architettura; e nei giorni scorsi tutti hanno potuto vederlo alla tribuna del congresso degli architetti, dove era stato chiamato a far parte del Presidium. Prima che l'importante convegno chiudesse i suoi lavori, egli è stato anche rieletto nel Consiglio direttivo dell'Associazione.

Tutto ciò non vuol dire che la sua opera sia stata esente da critiche; essa è stata anzi una delle più discusse; e al congresso, dove Vlassov ha tenuto uno dei dieci rapporti, ha subito diversi attacchi di una certa asprezza.

Durante tutto il convegno degli architetti, come questo piccolo episodio rivela, le discussioni sono state molto accese, vivaci, sempre tenute in un clima di assoluta libertà critica. (Tanto più inaudito, quindi, l'intervento di una polizia che vorrebbe immischiarsi in una polemica, squisitamente culturale e tecnica, di un altro paese).

Il congresso ha lavorato otto giorni, ascoltando, insieme i dieci rapporti sui vari aspetti dell'attività edilizia, circa duecento interventi orali e scritti. Idee nuove, problemi diversi — alcuni ormai chiari, altri tuttora insoluti — hanno dato il tono al dibattito, di cui occorrerà parlare molto più diffusamente in un'altra occasione.

Dal messaggio con cui i congressisti hanno risposto al saluto, che fu loro inviato il primo giorno dal governo e dal Partito comunista, emerge tuttavia con chiarezza la decisione di lavorare secondo orientamenti nuovi, tali da accoppiare le più moderne conquiste tecniche a uno stile più sobrio e più rispondente alle esigenze della popolazione.

I volgari attacchi della stampa occidentale contro i loro architetti avevano indignato i sovietici, che vi hanno riconosciuto il tentativo di suscitare la psicosi della guerra fredda.

Episodio non meno clamoroso della stessa, poco redditizia operazione, è stato quello con cui si sono falsate le parole pronunciate da Krusciov in Birmania accanto alla celebre pagoda di Soves Dagon. Sulla soglia dell'antico tempio buddista si annotò una interessante conversazione fra i dirigenti sovietici e altre personalità presenti: un diplomatico birmano raccontò come, durante la lotta di liberazione, il pensiero che quel monumento esistesse da secoli allorchè Guglielmo il conquistatore si stabilì sulle coste britanniche, e che la Birmania fosse già un paese di gloriosa civiltà quando l'Inghilterra non esisteva ancora come nazione, spronava al sacrificio i patrioti.

Alcuni giornalisti occidentali, che seguono i governanti sovietici in ogni spostamento, hanno alterato i fatti nei loro dispacci, attribuendo quelle parole a Krusciov e sopprimendo ogni accenno alla lotta di liberazione, così da dare alla fase un contenuto che poteva urtare i sentimenti di fierezza britannici.

Il Foreign Office

Ciò che ha maggiormente meravigliato i sovietici è stato tuttavia l'atteggiamento del Foreign Office. *In base a così dubbie informazioni, il ministero degli esteri londinese, che pochi giorni prima si era già trovato in posizione imbarazzante per le sue ingiuriose espressioni nei confronti di Bulganin, ha immediatamente rinnovato i suoi offensivi attacchi contro l'URSS e i paesi della « Europa rossa ».*

A Mosca ci si rende conto dell'irritazione che taluni circoli inglesi possono provare di fronte alle manifestazioni di indipendenza delle loro ex-colonie, ormai capaci di condurre una politica del tutto autonoma e di stringere con l'URSS solidi legami di amicizia. Le dimostrazioni popolari che hanno accolto Bulganin e Krusciov in India e in Birmania hanno una incalcolabile portata agli effetti della pace e dell'ulteriore evoluzione dell'Asia. Ma tutto questo non giustifica — scrive oggi la Pravda *— le sgarbate intemperanze di certi portavoce londinesi.*

GIUSEPPE BOFFA

L'architetto sovietico Vlassov (di spalle in primo piano) fotografato a Braintree, nello Stato americano del Massachussetts, mentre riprende le fotografie di alcune case

Grotewohl in viaggio per la Cina popolare

MOSCA, 5. — E' giunta oggi a Mosca la delegazione della RDT, capeggiata dal primo ministro Grotewohl, che visiterà la Cina popolare, la Corea e la Mongolia.

Profeti e ciarlatani

Chirocartomanzia e politica sono arti affini, per molti ottimisti italiani. Le notizie più strabilianti li lasciano indifferenti, essi guardano nella palla di vetro, mescolano le carte, et voilà, il signore è servito. Avete avuto delusioni in amore? Signore, qui il fante di quadri dice che una bella signora bruna, veneta, pensa a voi. A Berkeley gli atomi e le molecole si scompongono e si ricompongono a bacchetta di uomo? Calma signori: qui il re di picche dice che la trascendenza non è in pericolo, un'Apparizione celeste di qua, un Miracolo taumaturgico di là e l'equilibrio è ristabilito. Bulganin e Krusciov vanno in India, milioni di persone battono le mani, URSS, Cina e India continuano ad essere amiche, tre quarti degli abitanti terrestri le guardano con simpatia? Niente paura, signori: la palla di vetro e il fante di quadri dei cartomanti giornalisti del Messaggero, *Corriere e* Popolo *parlano chiaro. Krusciov e Bulganin litigano. Malenkov riavanza e rindietreggia, una bella signora bionda si aggira per le mura del Kremlino con fare di mistero. Prima di Natale una grande sorpresa vi attende. Krusciov prenderà il posto di Stalin.*

La cartomanzia politica dei giornali italiani in questo modo, ha risposto in questi giorni ai quesiti posti dal viaggio trionfale di Bulganin e Krusciov in Asia. Li ormai la causa della pace, del progresso sociale, dello « spirito di Ginevra » hanno fatto passi da gigante. Centinaia di milioni di uomini vedono nell'amicizia fra URSS, Cina e India, il fatto politico più importante e decisivo del secolo.

L'Asia per giudizio comune, è all'ordine del giorno. Ma i cartomanti italiani vedono più chiaro: Ugo D'Andrea che aveva previsto le « grandi vittorie dell'Asse » nel 1940, oggi prevede « gli errori di Nikita ». Ugo dice che Nikita ha sbagliato tutto, che i cinesi lo prendono in giro, gli indiani pure. Il Popolo informa che il Congresso del PCUS è stato convocato « d'urgenza », così come il Soviet supremo. C'è qualcosa che non va, predicono i cartomanti.

Che qualcosa non vada è evidente. Se le cose infatti continueranno ad andare in questo modo in Italia, con la scienza che cede il passo alla miracolistica, la politica che cede il passo alla cartomanzia dei ciarlatani, questo nostro paese tra un po' conterà poco meno della repubblica di Andorra. A questo punto vale la pena di ricordare ai profeti ciarlatani che il congresso del PCUS è stato convocato alcuni mesi fa? E che il Soviet si riunisce regolarmente da decine di anni (essendo stato creato molto prima della Corte costituzionale)? Non vale la pena di ricordare molto queste cose. A che serve? Tanto lo sappiamo come finisce: l'URSS, l'India, la Cina, l'Asia e il PCUS restano, e i Tupini di turno, prima o poi, passano.

Sentenza di morte razzista annullata a Washington

WASHINGTON, 5 — La Corte suprema degli Stati Uniti ha annullato oggi per motivi formali la sentenza di morte emessa da un tribunale razzista della Georgia contro il negro Amos Reece, sotto l'imputazione di avere fatto violenza ad una donna bianca.

Adducendo motivi formali, la Corte ha d'altro canto respinto la richiesta di revisione delle sentenze di morte razziste emesse contro altri tre negri, sotto la stessa imputazione.

L'abbonato all'Unità è un sostenitore del giornale

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello